



Provincia di Ravenna

Piazza dei Caduti per la Libertà, 2

Provvedimento n. **3506**

del 28/11/2014

Proponente: **Valutazioni e**

Autorizzazioni ambientali

Classificazione: 09-12 2006/5

Oggetto: D.LGS 152/06 E SMI, L.R. 21/04. ENOMONDO SRL AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (AIA) PER L'INSTALLAZIONE IPPC ESISTENTE SITA IN COMUNE DI FAENZA, VIA CONVERTITE 6, ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DI RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI: PUNTI 5.2.A), 5.3.B) ALLEGATO VIII ALLA PARTE SECONDA DEL D.LGS 152/06 E SMI. MODIFICA SOSTANZIALE DI AIA.

SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO

IL DIRIGENTE

PREMESSO che:

- con provvedimento n. 159 del 10/04/2008 e smi è stata rilasciata l'Autorizzazione Unica (AU) ai sensi del D.Lgs 387/2003, relativa all'impianto di produzione energia da fonti rinnovabili (biomasse solide, in parte qualificate come rifiuti, biogas e CdR) di potenzialità pari a 44,5 MWt, alla ditta Caviro Distillerie srl, avente sede legale e stabilimento in Comune di Faenza, via Convertite n.8;
- si è proceduto con provvedimento separato (n. 126 del 26/03/2008) al rilascio della modifica sostanziale dell'AIA per tutto lo stabilimento Caviro Distillerie srl; tale provvedimento di AIA è stato assunto come allegato parte integrante della AU sopra richiamata;
- con provvedimento n. 703 del 23/12/2008 è stata rilasciata la modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) n. 647 del 08/10/2007, così come modificata con successivi provvedimenti n. 797 del 13/12/2007 e n. 126 del 26/03/2008, ai sensi dell'art. 10 della L.R. n. 21/04, per la prosecuzione dell'attività di cui al punto 6.4.b2) - Allegato I del D.Lgs. n. 59/05 ("Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno") nell'impianto esistente di lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della vinificazione della Ditta Caviro Distillerie s.r.l., avente sede legale e impianto in Comune di Faenza, via Convertite n. 8;
- con provvedimento n. 4556 del 24/12/2010, è stato modificato e volturato a Enomondo srl il provvedimento di AU n. 159 del 10/04/2008 e smi;
- con provvedimento n. 4608 del 29/12/2010, è stato volturato e cointestato a Caviro Distillerie srl ed Enomondo srl, il provvedimento di AIA n. 703 del 23/12/2008, avente ad oggetto "*D.Lgs. 59/05 - L.R. 21/04 - Ditta Caviro Distillerie s.r.l. - Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) per l'impianto esistente di lavorazione dei prodotti e sottoprodotti della vinificazione (Punto 6.4.b2 All. I D.Lgs. 59/05) sito in Comune di Faenza, Via Convertite, n. 8 - Modifica NON sostanziale dell'AIA*";
- con provvedimento n. 1423 del 26/04/2012 è stata rilasciata a Caviro Distillerie srl ed Enomondo srl, la modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 703/2008, così come volturata con successivo provvedimento n. 4608/2010, ai sensi del D.Lgs 152/06 e smi e della L.R. 21/04, per la prosecuzione dell'attività di cui al punto 6.4.b2) dell'Allegato VIII del D.Lgs. n. 152/06 e smi ("Trattamento e trasformazione destinati alla fabbricazione di prodotti alimentari a partire da materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno") e l'attivazione dell'attività di cui al punto 1.1 dell'Allegato VIII del D.Lgs 152/06 e smi ("Impianti di combustione con potenza termica di oltre 50 MW"), per superamento della soglia, intesa come sommatoria delle potenzialità di combustione degli impianti di

Caviro Distillerie srl ed Enomondo srl, in seguito alla realizzazione di un nuovo impianto per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

CONSIDERATO che:

- in data 24/01/2014 con nota PG 6317 del 24/01/2014 il Sig. Celotti Sergio ha presentato, in qualità di legale rappresentante della società Enomondo srl, avente sede legale e stabilimento in Comune di Faenza, via Convertite 6, P.IVA 02356350393, istanza di modifica dell'AU n. 159/2008 e smi, relativa alla realizzazione di un impianto per la produzione di biomassa combustibile (destinata alla produzione di energia nella centrale termica esistente di Enomondo) e di ammendante compostato verde (ACV);
- tale istanza è stata presentata con contestuale richiesta d'attivazione delle procedure di VIA e di modifica sostanziale di AIA;
- in data 29/01/2014 con nota PG 7692 del 29/01/2014 il Sig. Celotti Sergio ha presentato, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, in qualità di legale rappresentante della società Enomondo srl, avente sede legale e stabilimento in Comune di Faenza, via Convertite 6, P.IVA 02356350393, istanza di modifica sostanziale del provvedimento di AIA n. 1423/2012, relativa alla realizzazione dello stesso progetto;

CONSIDERATO che dall'istruttoria svolta dal responsabile del procedimento individuato nell'atto sopra citato PG 7692 del 29/01/2014 emerge che:

- le norme che disciplinano la materia sono:
 - Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 recante “Norme in materia ambientale” e successive modifiche e integrazioni, richiamate in particolare la Parte Seconda, Titolo III e Titolo III-bis, la Parte Quarta, Titolo I e Titolo III-bis, la Parte Quinta, Titolo I e Titolo III;
 - Decreto Legislativo 29 dicembre 2003 n. 387 “Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell’energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell’elettricità” e successive modifiche ed integrazioni, ai fini della razionalizzazione e semplificazione delle procedure autorizzative, per la costruzione e l’esercizio degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili, nonché le opere connesse e le infrastrutture indispensabili alla costruzione e all’esercizio degli impianti stessi, prevede il rilascio, a seguito di un procedimento unico, di un’autorizzazione (successivamente indicata con autorizzazione unica) nel rispetto delle normative vigenti in materia di tutela dell’ambiente, di tutela del paesaggio e del patrimonio storico artistico;
 - Legge Regionale n. 9 del 18 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni;
 - Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004 che attribuisce alle Province le funzioni amministrative in materia di rilascio di AIA, richiamato in particolare l’art. 11 “Rinnovo e riesame dell’autorizzazione integrata ambientale e modifica degli impianti”;
 - Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 “Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento” pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 22 settembre 2008, in particolare l’art. 2, comma 3, l’allegato II “Determinazione della tariffa per le istruttorie connesse a rinnovo di autorizzazione integrata ambientale” e l’art. 2, comma 5, e l’allegato III “Determinazione della tariffa per le istruttorie in caso di modifiche non sostanziali, anche a seguito di riesame”;
 - circolare regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 avente per oggetto “Prevenzione e riduzione dell’inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs 59/05 e della L.R. n. 21/04”, la quale fornisce gli strumenti per individuare le modifiche sostanziali e le modifiche non sostanziali delle AIA;
 - Deliberazione di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 “Prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento (IPPC) – Recepimento del tariffario nazionale da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. n. 59/2005” recante integrazioni e adeguamenti ai sensi e per gli effetti di cui all’art. 9 del DM

24 aprile 2008, come corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009, a sua volta corretta ed integrata dalla Deliberazione di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009;

- determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", la quale individua come strumento obbligatorio per l'invio dei report degli impianti IPPC, da effettuare entro il mese di aprile di ogni anno, il portale IPPC-AIA;
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1113 del 27/07/2011 avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per i rinnovi delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (AIA)";
- determinazione n. 5249 del 20/04/2012 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna avente ad oggetto: "Attuazione della normativa IPPC - indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del portale IPPC-AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- circolare regionale del 22/01/2013 PG.2013.0016882 avente per oggetto "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento - atto di indirizzo e coordinamento per la gestione dei rinnovi delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) e nuovo schema di AIA (sesta circolare IPPC)", la quale fornisce indicazioni operative per i rinnovi delle autorizzazioni e il nuovo schema di riferimento per l'autorizzazione integrata ambientale;
- Decreto Legislativo 4/03/2014 n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";
- Documenti BREFs, o relativi Draft di revisione, Conclusioni sulle BAT (redatti ed emanati a livello comunitario e presenti all'indirizzo internet <http://eippcb.jrc.es/reference/> adottato dalla Commissione Europea), che prendono in esame le specifiche attività IPPC svolte nel sito in oggetto del presente provvedimento e le attività trasversali, comuni a tutti i settori (principi generali del monitoraggio, migliori tecniche disponibili per le emissioni prodotte dagli stoccaggi, migliori tecniche disponibili in materia di efficienza energetica, ecc...);
- Deliberazione di Giunta Regionale n. 1991 del 13/10/2003 in materia di direttive per la determinazione e la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio di operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti;
- Legge 24 gennaio 2011, n. 1 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 novembre 2010, n. 196, che all'art. 3, comma 2-bis prevede riduzioni all'importo delle garanzie finanziarie di cui all'art. 208, comma 11, lettera g) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per le imprese registrate EMAS ovvero in possesso di certificazione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001;
- come sopra riportato, con nota PG 6317 del 24/01/2014 è stata presentata **istanza di modifica dell'AU** ai sensi del D.Lgs 387/2003, con contestuale attivazione della **procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA)** ai sensi del Titolo III della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. e della **procedura di modifica sostanziale dell'AIA** ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. n. 21/04;
- il progetto inizialmente presentato, consiste nella realizzazione di un impianto di trito-vagliatura di rifiuti speciali non pericolosi (CER 191212 e 200201) per un quantitativo massimo annuale di 80.000 t, con l'ottenimento di biomassa (end of waste, cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs 152/06 e smi) combustibile (circa il 55%) e destinata alla produzione di Ammendante Compostato Verde (circa il 40%); la valorizzazione del rifiuto in ingresso permette un miglior rendimento della centrale termica di Enomondo (il cui assetto attuale è stato autorizzato con provvedimento di AU n. 159/2008) e la diminuzione della produzione di ceneri derivanti dal processo di combustione;

- tale progetto comporta l'avvio nel complesso produttivo di nuove attività IPPC (come di seguito esplicitate), per cui, ai sensi di quanto indicato nella circolare regionale del 01/08/2008 PG/2008/187404 sopra richiamata, la modifica che ne deriva è da considerarsi sostanziale;
- con nota PG 14453 del 10/02/2014 è stato comunicato l'avvio del procedimento di modifica dell'AU, comprensiva di procedimento di VIA e modifica sostanziale di AIA, con contestuale sospensione dei termini, sino a formale conclusione della procedura di VIA e modifica sostanziale di AIA;
- ai sensi del combinato disposto dall'art. 17, comma 4) della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. e dall'art. 6, comma 2) della L.R. n. 21/2004, la procedura di VIA di cui al Titolo III della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. comprende e sostituisce l'AIA di cui al Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. per i progetti che ricadono nel campo di applicazione dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- la procedura per il rilascio di nuova AIA per modifica sostanziale di quanto autorizzato con l'AIA n. 1423 del 26/04/2012 e s.m.i., costituisce endoprocedimento nell'ambito della procedura di VIA, ai sensi della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., per il progetto di realizzazione di un impianto per la valorizzazione della biomassa (rifiuto) destinata alla combustione per la produzione di energia e alla produzione di ammendante compostato verde (ACV), di competenza di questa Provincia;
- nel caso in cui la procedura di VIA comprende e sostituisce l'AIA, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 21/2004, le procedure di deposito, pubblicizzazione e partecipazione disciplinate dagli artt. 14 e 15 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. sostituiscono ad ogni effetto gli analoghi adempimenti di cui agli artt. 8 e 9 della L.R. 21/2004;
- in data 26/02/2014 è stato pubblicato sul BURER e su quotidiano diffuso nel territorio interessato, a seguito dell'esito positivo della verifica di completezza della domanda (comunicato con nota PG 19460 del 25/02/2014), l'avviso di avvenuto deposito della documentazione relativa alla procedura di AU comprensiva di VIA e AIA per modifica sostanziale, ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., con contestuale avvio del procedimento;
- non sono pervenute osservazioni dai soggetti interessati in base a quanto previsto dall'art. 15, comma 1) della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. e dall'art. 9, comma 1) della L.R. n. 21/2004;
- ai fini della razionalizzazione delle procedure, è stata costituita un'unica Conferenza dei Servizi indetta, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/2003 e dell'art. 18 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., dalla Provincia di Ravenna in qualità di autorità competente della procedura di AU-VIA-AIA, le cui valutazioni e conclusioni vengono assunte anche ai fini istruttori per il rilascio dell'AIA ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- tale Conferenza dei servizi ha organizzato i propri lavori come di seguito specificato: si è insediata e ha effettuato una prima seduta istruttoria in data 08/04/2014 da cui è emersa la necessità di richiedere documentazione integrativa (presentata dalla ditta con nota PG 58048 del 30/06/2014) ed una seconda seduta istruttoria in data 26/08/2014; la seduta conclusiva dei lavori si è tenuta in data 30/10/2014, e si è estesa anche in data 07/11/2014;
- dagli esiti della seconda seduta della conferenza dei servizi del 26/08/2014, nella quale sono stati espressi motivi ostativi all'approvazione del progetto così come inizialmente presentato, la ditta ha presentato **integrazioni progettuali** (PG 77022 del 25/09/2014) **che modificano** (in maniera non sostanziale) **il progetto come inizialmente presentato**: conferma del quantitativo di rifiuti in ingresso al nuovo impianto, limitandolo al solo CER 200201, mantenimento della qualifica di rifiuto dopo la trito-vagliatura (pretrattamento di rifiuti R12), con destinazione a recupero energetico (R1) o trattamento biologico (R3) tramite attività di compostaggio;

- ai sensi di quanto previsto dalla L.R. 21/04 e dalla L.R. 9/99 e smi, con nota PG 84065 del 23/10/2014 è stato trasmesso al gestore, contestualmente alla bozza del rapporto ambientale, lo schema di AIA per presentare eventuali osservazioni;
- il gestore ha trasmesso con nota PG 92710 del 24/11/2014 osservazioni allo schema di AIA ed alcune precisazioni, in parte recepite; in particolare, ha specificato che, riuscendo a quantificare il biogas prodotto dall'impianto di digestione anaerobica destinato specificatamente agli impianti di produzione energia di Caviro Distillerie srl (come richiesto nella bozza trasmessa), il quantitativo di rifiuti attualmente autorizzato a recupero energetico (R1) nella centrale termica di Enomondo srl è da ridurre a 105.000 t/a;
- con l'introduzione di **nuove attività di gestione di rifiuti speciali non pericolosi** (CER 200201) per un quantitativo massimo pari a 80.000 t/a, in capo ad Enomondo srl si configura l'avvio di nuove attività IPPC, come previste nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi, modificato dal D.Lgs 46/2014:
 - **punto 5.3.b.2)** - "Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento"; nell'impianto di trito-vagliatura, sono ammessi rifiuti speciali non pericolosi destinati all'attività di recupero R12, fino ad un quantitativo annuo massimo pari a 80.000 t;
 - **punto 5.3.b.1)** - "Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 1) trattamento biologico"; nell'impianto di compostaggio per la produzione di Ammendante Compostato Verde, sono ammessi rifiuti speciali non pericolosi destinati all'attività di recupero R3, fino ad un quantitativo annuo massimo pari a 32.000 t;

la modifica presentata si configura, quindi, come **modifica sostanziale** dell'AIA attualmente in vigore, ai sensi dell'art 5 del D.Lgs 152/06 e smi e della circolare regionale 01/08/2008 PG/2008/187404 sopra richiamata;
- inoltre in seguito alla modifica dell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06, anche le attività esistenti di gestione rifiuti non pericolosi svolte da Enomondo, sono diversamente codificate:
 - **punto 5.2.a** - "Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti, per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora". L'utilizzo come combustibile di rifiuti speciali non pericolosi (biomasse solide costituite da vinaccia esausta e scarti vegetali in gran parte provenienti dallo stabilimento produttivo adiacente di Caviro Distillerie, biogas prodotto in fase di digestione anaerobica nel depuratore aziendale di Caviro Distillerie, CdR e Combustibile Solido Secondario), si configura come attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (R1) per un quantitativo massimo annuo fissato complessivamente in 105.000 t (Mg), oltre che come attività energetica;
 - **punto 5.3.b.1)** - "Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 1) trattamento biologico"; nell'impianto di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto, sono ammessi rifiuti speciali non pericolosi destinati all'attività di recupero R3, fino ad un quantitativo annuo massimo pari a 30.000 t;
- alla luce della nuova definizione di AIA, come introdotta dal D.Lgs 46/2014: *"provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione rientrante fra quelle di cui all'art. 4, comma 4, lettera c), o di parte di essa a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al Titolo III-bis ai fini*

dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore. Nel caso in cui diverse parti di una installazione siano gestite da gestori differenti, le relative autorizzazioni integrate ambientali sono opportunamente coordinate a livello istruttorio"

in occasione della presente modifica sostanziale si ritiene opportuno modificare l'AIA n. 1423 del 26/04/2012, cointestata ai due gestori Caviro Distillerie srl ed Enomondo srl, in modo da rilasciare due provvedimenti di AIA opportunamente coordinati, uno per ogni gestore;

- in data 21/10/2014, nell'ambito della procedura di VIA che ricomprende la modifica sostanziale oggetto del presente provvedimento, è stato ricevuto il parere di ARPA (PGRA/2014/8391 del 20/10/2014, nostro PG 83437 del 21/10/2014), successivamente integrato, su richiesta dell'Autorità Competente (PG 87785 del 06/11/2014) in data 18/11/2014 con nota PGRA/2014/9221 del 18/11/2014 (nostro PG 91150 del 18/11/2014);

PRESO ATTO del Rapporto di Valutazione di Impatto Ambientale predisposto al termine dei lavori della Conferenza dei Servizi indetta, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 9/1999 e s.m.i., dalla Provincia di Ravenna in qualità di autorità competente della procedura di VIA;

VISTO il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" che introduce modifiche al D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

PRESO ATTO di quanto previsto dal D.Lgs 152/06, come modificato dal D.Lgs 46/2014, art. 5, comma 1, lettera o-bis, nonché delle indicazioni emerse durante gli incontri di coordinamento regionale IPPC, inerenti le modalità di rilascio delle Autorizzazioni Integrate Ambientali, che per installazioni situate nello stesso sito ma facenti capo a diversi gestori indicano il rilascio di autorizzazioni separate;

CONSIDERATO che nel sito produttivo localizzato in Comune di Faenza, via Convertite 6 e 8, coesistono due installazioni (come definite dal D.Lgs 152/06, modificato dal D.Lgs 46/2014, art. 5, comma 1, lettera i-quater), funzionalmente e tecnicamente connesse, gestite da gestori differenti (Enomondo srl e Caviro Distillerie srl), per i quali si ritiene di individuare due diverse Autorizzazioni Integrate Ambientali, una per ciascun gestore, opportunamente coordinate a livello istruttorio, ritenendo comunque opportuno prevedere valutazioni di sito per alcuni aspetti ambientali e relativi impatti;

CONSIDERATO che come previsto dal D.Lgs 152/06 e smi, art. 29-ter, comma 1 lettera m, e art. 29-sexies, comma 9-septies, se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, il gestore deve prevedere l'elaborazione di una relazione di riferimento, e deve prestare le relative garanzie finanziarie, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, attraverso uno o più decreti, per i quali sono attualmente avviati i lavori di predisposizione, deve stabilire le modalità, per la redazione della relazione di riferimento ed i criteri di definizione delle relative garanzie finanziarie;

DATO ATTO che sono stati assolti gli obblighi derivanti dalle disposizioni di cui al libro II del Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, inerenti la documentazione antimafia, tramite comunicazione della Prefettura di Ravenna ex art. 84, comma 2, ss D.Lgs 159/2011 e smi, acquisita al PG 27475 del 18/03/2014;

CONSIDERATO che il gestore è comunque tenuto al rispetto delle disposizioni contenute nelle normative settoriali in materia di protezione dell'ambiente anche nel caso in cui non vengano esplicitamente riportate o sostituite da prescrizioni del presente atto;

SI INFORMA che ai sensi dell'art. 13 del DLgs n. 196/2003 il titolare dei dati personali è la Provincia di Ravenna, con sede in Piazza dei Caduti, n. 2 e che il Responsabile del trattamento dei medesimi dati è il Dirigente del Settore Ambiente e Territorio;

VISTO l'art. 107, comma 5, del Decreto Legislativo 18 Agosto 2000, n. 267;

VISTO l'art. 4, comma 8, del regolamento di attribuzioni di competenze al Presidente della Provincia, alla Giunta Provinciale, ai Dirigenti e al Segretario Generale che stabilisce che:
... "Ai dirigenti competono, in generale, nell'esercizio delle attribuzioni di competenza: il rilascio, la sospensione, la revoca, la riforma, le modifiche delle licenze, delle autorizzazioni e delle concessioni previste dalle leggi statali, regionali, dallo statuto e dai regolamenti";

SU proposta del Responsabile del procedimento (Ing. Laura Avveduti) del Servizio Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali:

DISPONE

1. **di considerare** la modifica richiesta relativamente alla realizzazione e gestione di un nuovo impianto di tritovagliatura di rifiuti speciali non pericolosi, per un quantitativo massimo annuo pari a 80.000 t, per l'ottenimento di rifiuti "valorizzati" da destinare in maniera preponderante alla produzione di energia elettrica e termica nella centrale termica esistente di Enomondo srl, senza intaccare il quantitativo di rifiuti destinati ad attività di recupero energetico R1, già autorizzato e pari a 105.000 t/a, e, secondariamente, alla produzione di ammendante compostato verde, dalla ditta **Enomondo srl**, come **MODIFICA SOSTANZIALE dell'AIA n. 1423 del 26/04/2012 e successive modifiche e integrazioni**;
2. **di dare atto** che, per quanto riportato nelle premesse, in seguito alla suddetta modifica, si identificano due diverse Autorizzazioni Integrate Ambientali, una per ciascun gestore, Enomondo srl e Caviro Distillerie srl, opportunamente coordinate a livello istruttorio; il presente provvedimento è relativo alle attività di Enomondo srl;
3. **di rilasciare**, con il presente atto, ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della L.R. 21/04, alla Ditta **Enomondo srl**, avente sede legale ed stabilimento in Comune di Faenza, via Convertite n. 6 e partita IVA 02356350393, nella persona del suo gestore Sig. Sergio Celotti, **l'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA)** a seguito di modifica sostanziale, per la prosecuzione e lo svolgimento delle attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi attraverso il coincenerimento (centrale termica alimentata a policombustibile per la produzione di energia elettrica e termica), il trattamento biologico (produzione di ammendante compostato misto e ammendante compostato verde) ed il pretrattamento dei rifiuti destinati al coincenerimento, **di cui ai punti 5.2.a), 5.3.b.1) e 5.3.b.2) dell'Allegato VIII alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.**;
4. **di vincolare** l'AIA con le relative condizioni e prescrizioni di cui agli allegati parte integrante del presente provvedimento, al rispetto delle seguenti condizioni e prescrizioni:

- 4.a) la gestione e la conduzione dell'installazione IPPC, compresi gli interventi di adeguamento/miglioramento richiesti per la prosecuzione delle attività, devono essere attuati nel rispetto delle condizioni e delle prescrizioni indicate nella sezione D dell'allegato 1 al presente atto;
- 4.b) deve essere tempestivamente comunicato alla Provincia di Ravenna il completamento degli interventi di adeguamento/miglioramento indicati nel paragrafo D1) della Sezione D dell'Allegato alla presente AIA;
- 4.c) la presente AIA è comunque soggetta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29-octies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dall'art. 11, comma 2) della L.R. n. 21/2004;
- 4.d) entro i termini di validità dell'AIA ovvero a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente, il gestore è tenuto a presentare per via telematica, tramite il Portale Regionale AIA-IPPC, apposita **istanza di riesame** contenente le informazioni di cui all'art. 29-octies, comma 5) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base dell'AIA in suo possesso;
- 4.e) ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 4) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'installazione, il vecchio e il nuovo gestore ne danno comunicazione, entro 30 giorni, alla Provincia di Ravenna anche nelle forme dell'autocertificazione;
- 4.f) fatto salvo quanto specificato al paragrafo D1) della sezione D, dell'Allegato al presente provvedimento, in caso di modifica degli impianti il gestore comunica, alla Provincia di Ravenna, al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna e allo Sportello Unico del Comune di Faenza, tramite il Portale Regionale IPPC-AIA, le modifiche progettate. Tali modifiche saranno valutate ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 11, comma 3) della L.R. n. 21/2004;
5. **di stabilire** che, ai sensi dell'art. 29-octies, commi 3) e 9) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., la **validità dell'AIA è fissata in anni 12** a partire dalla data di rilascio del presente provvedimento, fatto salvo che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA è comunque disposto dall'autorità competente **entro 4 anni** dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività IPPC riconducibili ai punti 5.2 e 5.3 dell'Allegato VIII alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06 e smi. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continua l'attività sulla base della precedente AIA;
6. **di stabilire** che per l'esercizio delle attività di gestione di rifiuti speciali non pericolosi nell'installazione oggetto della presente AIA, il gestore è tenuto **entro 90 giorni** dalla data di rilascio del presente provvedimento, pena la revoca dell'autorizzazione in caso di mancato

adempimento, ad adeguare e/o integrare tramite appendice, le garanzie finanziarie attualmente in essere facendo riferimento al presente provvedimento come ridefinite, in termini di importo e durata, secondo i criteri e le modalità previsti dalla DGR n. 1991/2003 e dalla Legge 24 gennaio 2011, n. 1, richiamate nelle premesse, nel paragrafo B2) della sezione B dell'allegato al presente provvedimento; fino alla scadenza del termine sopraindicato di 90 giorni, le attività possono essere proseguite alle condizioni indicate nella presente AIA.

Tali garanzie finanziarie richieste, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs n. 152/2006 e smi, per l'esercizio delle attività di gestione dei rifiuti oggetto della presente AIA dovranno successivamente essere adeguate alla disciplina nazionale, in caso di modifiche, e in ogni caso al decreto ministeriale da emanare ai sensi dell'art. 195 del D.Lgs n. 152/2006 e smi.

7. di dare atto che, nelle more dell'emanazione da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, del/dei decreto/i relativo/i alle modalità per la redazione della relazione di riferimento ed ai criteri per la determinazione dell'importo delle relative garanzie finanziarie, il presente provvedimento viene rilasciato in assenza di tale relazione. Il gestore dell'installazione è comunque tenuto a trasmettere la relazione di riferimento (qualora dovuta) ed a prestare le relative garanzie finanziarie, entro i tempi, con le modalità e con i contenuti stabiliti dal/dai citato/i decreto/i;
8. di dare atto che, il monitoraggio e il controllo delle condizioni dell'AIA sono esercitate dalla Provincia di Ravenna, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e successive modifiche, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico di ARPA, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione; la Provincia, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
9. **di dare atto** che il rilascio della presente Autorizzazione Integrata Ambientale è finalizzato alla realizzazione dell'obiettivo di PEG/PDO 2014 n. 326102 "Adozione di autorizzazioni e atti settoriali ambientali";
10. **di dare atto infine** che, ai sensi del combinato disposto dall'art. 17, comma 4) della L.R. n. 9/1999 e s.m.i. e dall'art. 6, comma 2) della L.R. n. 21/2004, la presente AIA viene compresa e sostituita dalla VIA citata nelle premesse, assumendo efficacia dalla data di adozione del provvedimento di VIA. La Provincia di Ravenna, in qualità di autorità competente della procedura di VIA, provvederà alla pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale Regionale (BURER) della deliberazione di VIA, comprensiva della presente AIA, assolvendo anche agli obblighi di pubblicizzazione di cui all'art. 10, comma 9) della L.R. n. 21/2004;
11. **di rendere noto** che copia delle presente Autorizzazione Integrata Ambientale è resa disponibile per la pubblica consultazione sul portale IPPC-AIA (<http://ippc-aia.arpa.emr.it>), sul sito internet della Provincia di Ravenna (www.provincia.ra.it), nonché presso la sede della Provincia di

Ravenna, Settore Ambiente e Territorio, piazza Caduti per la Libertà n. 2,
Ravenna;

12. **di trasmettere** la comunicazione di avvenuto rilascio del presente provvedimento alla Ditta interessata, precisando le modalità del ritiro del provvedimento stesso. Copia della presente AIA è altresì trasmessa, ai sensi dell'art. 10, comma 9) della L.R. n. 21/2004, al SUAP del Comune di Faenza e alla Sezione Provinciale ARPA - Servizio Territoriale di Ravenna, per opportuna conoscenza e per gli adempimenti di rispettiva competenza;

DICHIARA DI DARE CORSO agli adempimenti relativi all'esecuzione degli obblighi di pubblicazione previsti dall'art. 23 del D.Lgs. n. 33/2013;

ATTESTA la regolarità e correttezza del presente atto ai sensi e per gli effetti di quanto dispone l'art. 147 bis, comma 1, D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 e ss.mm.ii e dichiara che il presente provvedimento diverrà esecutivo sin dal momento della sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente del Settore proponente o chi ne fa le veci, ai sensi dell'art. 10, comma 1, del vigente regolamento provinciale di attribuzione di competenze.

Sottoscritta dal
DIRIGENTE DEL SETTORE
MALOSSÌ ELETTRA
con firma digitale

Il presente provvedimento, non comportando impegni di spesa, è divenuto esecutivo dalla data di sottoscrizione dello stesso da parte del dirigente del settore/servizio ai sensi dell'articolo 10, comma 1, del vigente regolamento provinciale di attribuzione di competenze.

AVVERTENZE

RICORSI GIURISDIZIONALI

Contro il provvedimento, gli interessati possono sempre proporre ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale competente entro i termini di legge, ai sensi del D.Lgs. 02.07.2010, n. 104, decorrenti dalla data di notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto conoscenza ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni, ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, decorrenti dalla data della notificazione o di comunicazione o da quando l'interessato ne abbia avuto piena conoscenza.

Il sottoscritto _____ in qualità di _____ del Settore/Servizio _____ della Provincia di Ravenna, ATTESTA, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 23, comma 2-bis, del D.Lgs 7 marzo 2005, n. 82, che la presente copia è conforme alla determinazione n. _____ del _____, firmata digitalmente, ai sensi dell'art. 24 del citato decreto legislativo, dal Dott. _____ in qualità di Dirigente del settore AMBIENTE E TERRITORIO, comprensiva di n. _____ allegati, rispettivamente sub ____, ____, __ e ____, che consta di n. _____ pagine complessive, documenti tutti conservati presso questa Provincia ai sensi di legge. Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge.

Ravenna, __/__/____,

TIMBRO

Firma _____

SEZIONE A

Sezione informativa

A1) Definizioni

AIA

Autorizzazione Integrata Ambientale; provvedimento che autorizza l'esercizio di un'installazione rientrante fra quelle di cui all'art. 4, comma 4, lettera c), o di parte di essa a determinate condizioni che devono garantire che l'installazione sia conforme ai requisiti di cui al Titolo III-bis ai fini dell'individuazione delle soluzioni più idonee al perseguimento degli obiettivi di cui all'articolo 4, comma 4, lettera c). Un'autorizzazione integrata ambientale può valere per una o più installazioni o parti di esse che siano localizzate sullo stesso sito e gestite dal medesimo gestore. Nel caso in cui diverse parti di una installazione siano gestite da gestori differenti, le relative autorizzazioni integrate ambientali sono opportunamente coordinate a livello istruttorio.

Installazione

L'unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività IPPC e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Autorità competente

La pubblica Amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazioni di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti ovvero il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o del provvedimento comunque denominato che autorizza l'esercizio (Provincia di Ravenna per l'installazione oggetto della presente AIA).

Organo di controllo

Il soggetto (ARPA - Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente dell'Emilia-Romagna, Sezione Provinciale di Ravenna - per le installazioni soggette ad AIA di competenza della Provincia di Ravenna) incaricato di effettuare le ispezioni ambientali per accertare, secondo quanto previsto e programmato nell'AIA e con oneri a carico del gestore:

- il rispetto delle condizioni dell'AIA;
- la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'Autorità Competente regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto.

Ispezione ambientale

Tutte le azioni, ivi compresi visite in loco, controllo delle emissioni e controlli delle relazioni interne e dei documenti di follow-up, verifica dell'autocontrollo, controllo delle tecniche utilizzate e adeguatezza della gestione ambientale dell'installazione, intraprese dall'autorità competente o per suo conto, al fine di verificare o promuovere il rispetto delle condizioni di autorizzazione da parte delle installazioni, nonché, se del caso, monitorare l'impatto ambientale di queste ultime.

Gestore

Qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto oppure che detiene un potere economico determinante sull'esercizio dei medesimi.

Modifica

Variazione di un piano, programma, impianto o progetto approvato, compresi, nel caso degli impianti e dei progetti, le variazioni delle loro caratteristiche o del loro funzionamento, ovvero un loro potenziamento, che possano produrre effetti sull'ambiente.

Migliori Tecniche Disponibili (MTD o BAT Best Available Techniques)

La più efficiente e avanzata fase di sviluppo di attività e relativi metodi di esercizio indicanti l'idoneità pratica di determinate tecniche a costituire, in linea di massima, la base dei valori limite di emissione e delle altre condizioni di autorizzazione intesi ad evitare oppure, ove ciò si riveli impossibile, a ridurre in modo generale le emissioni e l'impatto sull'ambiente nel suo complesso. Nel determinare le migliori tecniche disponibili, occorre tenere conto in particolare degli elementi di cui all'allegato XI.

Si intende per:

- 1) tecniche: sia le tecniche impiegate sia le modalità di progettazione, costruzione, manutenzione, esercizio e chiusura dell'impianto;
- 2) disponibili: le tecniche sviluppate su una scala che ne consenta l'applicazione in condizioni economicamente e tecnicamente idonee nell'ambito del relativo comparto industriale, prendendo in considerazione i costi e i vantaggi, indipendentemente dal fatto che siano o meno applicate o prodotte in ambito nazionale, purché il gestore possa utilizzarle a condizioni ragionevoli;
- 3) migliori: le tecniche più efficaci per ottenere un elevato livello di protezione dell'ambiente nel suo complesso.

Le rimanenti definizioni della terminologia utilizzata nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e smi.

A2) Informazioni sull'installazione e autorizzazioni sostituite

Sito

Nel sito insistono unità tecniche permanenti gestite dalla ditta Caviro Distillerie srl (avente sede legale in Comune di Faenza, via Convertite n. 8) e dalla ditta **Enomondo srl** (avente sede legale in Comune di Faenza, via Convertite n. 6).

L'installazione oggetto del presente provvedimento si colloca quindi, all'interno di un sito produttivo in cui insistono diverse realtà produttive, gestite da soggetti diversi, tecnicamente e funzionalmente connesse ed ognuna identificabile con alcune delle attività riportate in allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi: Enomondo srl e Caviro Distillerie srl.

Enomondo srl gestisce la centrale termoelettrica composta da 4 caldaie, di cui due (caldaia Ruths e caldaia CCT) alimentate a policombustibile (principalmente biomasse solide, rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 105.000 t/anno, destinati all'attività di recupero energetico R1) e due (caldaia Galleri e caldaia Girola) alimentate a metano e biogas, aventi potenza termica nominale rispettivamente pari a 44,5 MW_t, 22 MW_t, 30 MW_t e 5 MW_t. Le 3 caldaie CCT, Galleri e Girola, in seguito alla messa a regime della Ruths (avvenuta nel mese di settembre 2012), sono utilizzate come "riserva fredda" e attivate solo nei casi di fermate programmate e di emergenza della Ruths.

La centrale termoelettrica Ruths è accoppiata ad una turbina a condensazione (di potenza elettrica nominale pari a 12 MW_e) con spillamento intermedio, per soddisfare tutte le utenze termiche del sito (autoconsumo e attività di Caviro Distillerie srl), mentre le rimanenti caldaie sono accoppiate a due turbine a compressione, aventi potenza elettrica nominale rispettivamente pari a 1,2 MW_e e 2,3 MW_e.

Quindi l'attività di produzione energia termica ed elettrica, svolta da Enomondo srl, per una potenzialità termica nominale massima pari a 44,5 MW_t, è funzionale a tutte le altre attività svolte nel sito sia da Enomondo srl che da Caviro Distillerie srl.

Inoltre Enomondo srl gestisce l'attività di produzione di ammendante compostato misto, attraverso il trattamento biologico (compostaggio) di rifiuti speciali non pericolosi (attività di recupero R3), fino ad un quantitativo annuo massimo pari a 30.000 t.

Caviro Distillerie srl, invece, si occupa della lavorazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione, quali in particolare:

- vino (prodotto della fermentazione alcolica del mosto d'uva fresco), mediante distillazione per estrazione alcol;
- vinaccia (complesso delle parti solide del grappolo d'uva, comprendente raspi, bucce, vinaccioli), mediante trattamento per successiva estrazione alcol in distillazione ovvero alternativamente separazione per la produzione di vinaccioli freschi essiccati (venduti per l'estrazione dei polifenoli);
- feccia (deposito melmoso che si separa dal vino), mediante trattamento per successiva estrazione alcol in distillazione, ovvero borlande di feccia e bitartrati per estrazione tartrato di calcio (venduto per la produzione di acido tartarico);
- mosto (succo d'uva), mediante trattamento di rettifica, desolforazione, concentrazione;

per una capacità massima annua di produzione pari a circa 1.200.000 edri (117.355 t) di alcoli e distillati (alcol grezzo, alcol assoluto, alcol neutro, alcol "buon gusto", acquavite, rum, ecc.) e 61.000 t di derivati dei mosti (mosto concentrato rettificato, mosto concentrato tradizionale e mosto desolforato), nonché circa 22.000 t di vinaccioli e 6.300 t di tartrato di calcio.

Caviro Distillerie, nel sito produttivo di Faenza, svolge altre attività, oltre a quella principale di lavorazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione, alcune delle quali si configurano comunque come attività IPPC, mentre altre sono considerate funzionalmente e tecnicamente connesse:

- gestione del depuratore aziendale in cui vengono trattati i reflui prodotti dall'installazione, avente una potenzialità pari a 1.100.000 AE; nel depuratore vengono conferiti anche rifiuti speciali liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi, per un quantitativo massimo annuo pari a 230.000 t: attività di gestione rifiuti (R3), dalla quale si origina anche biogas utilizzato per la produzione di energia;
- produzione di energia e vapore utilizzati nelle attività dello stabilimento, attraverso due motori a combustione interna, alimentati a biogas, di potenza termica nominale pari a 2,6 MW_t ciascuno e produzione energia elettrica da immettere in rete attraverso un motore di potenza termica nominale pari a 2,5 MW_t, alimentato a biogas prodotto dalla digestione anaerobica di fanghi di origine agroalimentare, che si svolge nell'impianto di biodigestione per un quantitativo massimo annuo pari a 9.000 t;
- produzione di tartrato di calcio, attraverso il recupero di rifiuti non pericolosi (R3) per un quantitativo annuo massimo pari a 9.000 t (Mg);
- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi costituiti dai fanghi prodotti in proprio nel depuratore aziendale, per un quantitativo annuo massimo pari a 36.000 t (Mg).

Riassumendo, alla luce del D.Lgs 46/2014, che ha modificato l'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06, nel sito in oggetto si svolgono le seguenti attività IPPC, in parte tra loro tecnicamente e funzionalmente connesse:

1. **D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto 5.2.a** - "Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti, per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora". L'utilizzo come combustibile di rifiuti speciali non pericolosi (biomasse solide costituite da vinaccia esausta e scarti vegetali in gran parte provenienti dallo stabilimento produttivo adiacente di Caviro Distillerie srl, biogas prodotto in fase di digestione anaerobica nel depuratore aziendale, anch'esso gestito da Caviro Distillerie srl, Combustibile Solido Secondario¹ CSS), si configura come attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (R1) per un quantitativo massimo annuo fissato complessivamente in 105.000 t (Mg), oltre che come attività energetica;
2. **D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto 5.3.b.1)** - "Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 1) trattamento biologico"; nell'impianto di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto, sono ammessi rifiuti speciali non pericolosi destinati all'attività di recupero R3, fino ad un quantitativo annuo massimo pari a 30.000 t;
3. **D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto 5.3.b1)** - "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico". Nel depuratore aziendale vengono conferiti rifiuti speciali liquidi o fangosi non pericolosi, prodotti da terzi, per l'attività di recupero R3 per la produzione di biogas, per un quantitativo massimo annuo pari a 230.000 t (Mg);
4. **D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto 6.4.b2** - "Escluso il caso in cui la materia prima sia esclusivamente il latte, trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da: 2) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l'installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all'anno", per una capacità massima produttiva annua degli impianti pari a 117.355 t di alcoli e distillati (alcol grezzo, alcol assoluto, alcol neutro, alcol "buon gusto", acquavite, rum, ecc.) e 61.000 t di derivati dei mosti (mosto concentrato rettificato, mosto concentrato tradizionale e mosto desolforato), nonché circa 22.000 t di vinaccioli e 6.300 t di tartrato di calcio;

le attività di cui ai punti 1 e 2 sono in capo ad Enomondo srl, mentre per quelle di cui ai punti 3 e 4 il gestore è Caviro Distillerie srl.

Il provvedimento AIA n. 1423 del 26/04/2012 rilasciato a Caviro Distillerie srl ed Enomondo srl per le attività svolte nelle installazioni collocate nel sito produttivo del Comune di Faenza, costituisce autorizzazione alla gestione di tutte le attività IPPC e connesse, in capo ai due diversi gestori.

Dalle recenti definizioni di Installazione ed Autorizzazione Integrata Ambientale, come sopra riportate, con la presente modifica sostanziale, si è ritenuto opportuno elaborare per ciascun gestore, le relative autorizzazioni integrate ambientali opportunamente coordinate a livello istruttorio.

Le attività di produzione energia svolte dalle due aziende, quindi in capo ai due diversi gestori e considerate separatamente, non ricadono nelle fattispecie di cui al punto 1.1 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e smi (ognuna risulta avere una potenzialità termica nominale totale non superiore a 50 MW), ma sono comunque attività funzionalmente e tecnicamente connesse con le attività propriamente soggette ad AIA, quindi anch'esse regolamentate negli stessi provvedimenti di AIA.

In data 28/01/2014 la ditta Enomondo srl ha presentato, tramite il portale regionale IPPC-AIA, richiesta di modifica per la realizzazione di un impianto di trattamento di materiale ligno-cellulosico, proveniente anche da attività di potatura e mantenimento del verde, con lo scopo di valorizzarlo, attraverso una trito-vagliatura (incrementandone il potere calorifico, attraverso la separazione della frazione più umida), per destinarlo principalmente a combustione nella caldaia Ruths esistente e, secondariamente, alla produzione di ammendante compostato verde.

Il materiale in ingresso (quantitativo massimo pari a 80.000 t/anno) si configura come rifiuto speciale non pericoloso (CER 200201 rifiuti biodegradabili urbani inclusi i rifiuti da raccolta differenziata, prodotti da giardini e parchi), che nel nuovo impianto di trito-vagliatura subisce un pretrattamento (R12) da cui si originano due flussi destinati, rispettivamente, al recupero energetico (R1) nella caldaia esistente Ruths (per un quantitativo pari a circa il 55% di quello in ingresso, che sarà ricompreso nel quantitativo massimo attualmente autorizzato in ingresso in R1 alla Ruths, 105.000 t/anno) ed alla produzione di Ammendante Compostato

¹ sono ammessi al coincenerimento per l'attività di recupero energetico R1 anche i rifiuti CER 191210 definiti in precedenza come CdR; a tal proposito si rimanda al paragrafo D2.8.2.

Verde (R3) in strutture opportunamente attrezzate (per un quantitativo pari a circa il 40% di quello in ingresso).

Quindi, visti i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi in gioco, **si configurano due nuove attività IPPC in capo ad Enomondo:**

5. **D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto 5.3.b.2)** - "Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento"; nell'impianto di trito-vagliatura, sono ammessi rifiuti speciali non pericolosi destinati all'attività di recupero R12, fino ad un quantitativo annuo massimo pari a 80.000 t;
6. **D.Lgs. n. 152/06 e smi, Allegato VIII, punto 5.3.b.1)** - "Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 1) trattamento biologico"; nell'impianto di compostaggio per la produzione di Ammendante Compostato Verde, sono ammessi rifiuti speciali non pericolosi destinati all'attività di recupero R3, fino ad un quantitativo annuo massimo pari a 32.000 t.

Autorizzazioni comprese e sostituite:

Autorizzazione Integrata Ambientale n. 1423 del 26/04/2012 successivamente modificata con provvedimento n. 1478 del 03/05/2012, per gli aspetti relativi alle unità tecniche già in capo ad Enomondo srl.

A3) Iter istruttorio modifica sostanziale AIA (ricompresa nella procedura di VIA)

- **24/01/2014** richiesta da parte del gestore, di modifica sostanziale per realizzazione di impianto di trito-vagliatura rifiuti, propedeutica all'attività di co-incenerimento per recupero energetico e attività di produzione ammendante compostato verde (PG 6317 del 24/01/2014), modifica sostanziale ricompresa nella procedura di VIA avente lo stesso oggetto, attivata contestualmente ad istanza di modifica Autorizzazione Unica;
- **10/02/2014** avvio del procedimento di AU, comprensiva di procedimento di VIA e modifica sostanziale di AIA, con contestuale sospensione dei termini fino a formale conclusione della procedura di VIA e modifica sostanziale di AIA (PG 14453 del 10/02/2014);
- **26/02/2014** pubblicazione sul BUR dell'avviso di deposito della documentazione relativa alla procedura di AU, comprensiva di VIA e modifica sostanziale di AIA;
- **26/02/2014** pubblicazione su quotidiano a diffusione locale dell'annuncio di avvenuto deposito della documentazione relativa alla procedura di AU, comprensiva di VIA e modifica sostanziale di AIA;
- **08/04/2014** svolgimento della I seduta della conferenza dei servizi relativa alla procedura di modifica AU, comprensiva di VIA con modifica sostanziale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/03, dell'art. 18 della L.R. 9/99 e smi e del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, convocata con nota PG 21526 del 28/02/2014;
- **03/06/2014** richiesta di integrazioni ed interruzione termini del procedimento (PG 50107 del 03/06/2014);
- **30/06/2014** presentazione da parte del gestore della documentazione integrativa richiesta (PG 58048 del 30/06/2014);
- **26/08/2014** svolgimento della II seduta della conferenza dei servizi relativa alla procedura di modifica AU, comprensiva di VIA con modifica sostanziale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/03, dell'art. 18 della L.R. 9/99 e smi e del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, convocata con nota PG 68001 del 07/08/2014;
- **25/09/2014** ricevuto da parte dell'azienda, integrazioni progettuali che modificano il progetto come inizialmente presentato (PG 77022 del 25/09/2014);
- **21/10/2014** ricevuto da ARPA il parere relativo alla procedura di VIA ed al Piano di Monitoraggio previsto per la modifica sostanziale di AIA (positivo con prescrizioni);
- **23/10/2014** trasmissione dello schema di AIA al gestore (PG 60746 del 08/07/2014), contestualmente alla trasmissione del rapporto conclusivo di VIA ed alla convocazione della seduta conclusiva della conferenza dei servizi;
- **30/10/2014** svolgimento della III seduta (conclusiva) della conferenza dei servizi relativa alla procedura di modifica AU, comprensiva di VIA con modifica sostanziale ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 387/03, dell'art. 18 della L.R. 9/99 e smi e del D.Lgs. n. 152/2006 e smi, convocata con nota PG 84065 del 23/10/2014: condivisione del rapporto di VIA;

- **06/11/2014** richiesto ad ARPA di integrare il parere già espresso il 21/10/2014, estendendolo anche alle attività esistenti di Enomondo (PG 87785 del 6/11/2014);
- **07/11/2014** prosecuzione della III seduta (conclusiva) della conferenza dei servizi, convocata con nota PG 86729 del 03/11/2014;
- **18/11/2014** ricevuta da ARPA l'integrazione al parere precedentemente espresso, come richiesto con nota PG 87785 del 6/11/2014 (PG 91150 del 18/11/2014);
- **24/11/2014** osservazioni alla bozza di AIA (PG 92710 del 24/11/2014).

SEZIONE B

Sezione finanziaria

B1) DETERMINAZIONE DELLA TARIFFA ISTRUTTORIA PER MODIFICA SOSTANZIALE AIA (ricompresa nella procedura di VIA)

C_D - Costo istruttorio per acquisizione e gestione della domanda, per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio di impianto

C_D	€ 2.000
----------------------	----------------

C_{ARIA} - Costo istruttorio per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento atmosferico, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in atmosfera, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità dell'aria"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di fonti di emissioni in aria					
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	da 9 a 20	da 21 a 60	oltre 60
Nessun inquinante	€ 200					
da 1 a 4 inquinanti	€ 800	€ 1.250	€ 2.000	€ 3.000	€ 4.500	€ 12.000
da 5 a 10 inquinanti	€ 1.500	€ 2.500	€ 4.000	€ 5.000	€ 7.000	€ 20.000
da 11 a 17 inquinanti	€ 3.000	€ 7.500	€ 12.000	€ 16.500	€ 20.000	€ 33.000
più di 17 inquinanti	€ 3.500	€ 8.000	€ 16.000	€ 30.000	€ 34.000	€ 49.000

C_{ARIA}	€ 800
-------------------------	--------------

C_{H2O} - Costo istruttorio per verifica del rispetto della disciplina in materia di inquinamento delle acque, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo alle emissioni in acqua, conduzione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "qualità delle acque"

Numero di sostanze inquinanti tipicamente e significativamente emesse dall'attività	Numero di scarichi			
	1	da 2 a 3	da 4 a 8	oltre 8
Nessun inquinante	€ 50	€ 100		€ 400
da 1 a 4 inquinanti	€ 950	€ 1.500	€ 2.000	€ 5.000
da 5 a 7 inquinanti	€ 1.750	€ 2.800	€ 4.200	€ 8.000
da 8 a 12 inquinanti	€ 2.300	€ 3.800	€ 5.800	€ 10.000
da 13 a 15 inquinanti	€ 3.500	€ 7.500	€ 15.000	€ 29.000
più di 15 inquinanti	€ 4.500	€ 10.000	€ 20.000	€ 30.000

C_{H2O}	€ 0
------------------------	------------

C_{RP/RnP} - Costo istruttorio per verifica del rispetto della disciplina in materia di rifiuti e condizione della quota parte delle analisi integrate riferibili alla componente "rifiuti"

Tasso di conferimento	Tonnellate/giorno oggetto di AIA					
	0	fino a 1	oltre 1 fino a 10	oltre 10 fino a 20	oltre 20 fino a 50	oltre 50
Rifiuti pericolosi	€ 0	€ 500	€ 1.000	€ 2.200	€ 3.200	€ 5.000
Rifiuti non pericolosi	€ 0	€ 250	€ 500	€ 1.200	€ 1.800	€ 3.000

C_{RP/RnP}	€ 3.000
---------------------------	----------------

C₅ - Costi istruttori per verifica del rispetto della ulteriore disciplina in materia ambientale, valutazione ed eventuale integrazione del piano di monitoraggio e controllo relativo ad altre componenti ambientali, conduzioni della quota parte delle analisi integrate riferibili alle ulteriori componenti ambientali

Ulteriore componente ambientale da considerare	clima acustico	tutela quantitativa della risorsa idrica ¹	campi elettromagnetici	odori C _{Od}	sicurezza del territorio C _{ST}	ripristino ambientale C _{RA}
	C _{CA}		C _{EM}			

		C_{RI}				
	€ 1.750	€ 3.500	€ 2.800	€ 700	€ 1.400	€ 5.600

$C_5 (C_{CA} + C_{RI} + C_{EM} + C_{Od} + C_{ST} + C_{RA})$	€ 2.450
---	----------------

C_{SGA} - Riduzione del costo istruttorio per analisi delle procedure di gestione degli impianti e per la definizione delle misure relative a condizioni diverse da quelle di normale esercizio dell'impianto determinate dalla presenza di un sistema di gestione ambientale (certificazione ISO 14001, registrazione EMAS)

C_{SGA}	€ 625
-----------------------------	--------------

C_{Dom} - Riduzione del corso istruttorio per acquisizione e gestione della domanda determinate da particolari forme di presentazione della domanda

Tipo impianto	Domanda Presentata	
	secondo le specifiche fornite dall'autorità competente	con copia informatizzata
Impianti non ricadenti nei numeri da 1) a 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05	€ 1.000	€ 500
Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW alimentati a gas	€ 2.000	€ 1.000
Centrali termiche e altri impianti di combustione con potenza termica di almeno 300 MW non alimentati esclusivamente a gas	€ 2.000	€ 1.000
Impianti di cui ai numeri da 1), 3) o 4) dell'allegato V del D.Lgs. 59/05	€ 2.000	€ 1.000

C_{Dom}	€ 1.500
-----------------------------	----------------

Calcolo tariffa istruttorio per modifica sostanziale

Ti - tariffa istruttorio relativa a rilascio di Autorizzazione Integrata Ambientale

$$Ti = C_D - C_{SGA} - C_{Dom} + C_{ARIA} + C_{H2O} + C_{RP/RNP} + C_5 =$$

$$= € 2.000,00 - € 625,00 - € 1.500,00 + € 800,00 + € 0,00 + € 3.000,00 + € 2.450,00 = € 6.125,00$$

Come previsto dall'art. 28, comma 5, della L.R. 9/99 e smi, per i progetti che in base alla legislazione vigente risultano sottoposti alla corresponsione di una pluralità di oneri istruttori (nel caso in oggetto oneri per modifica Autorizzazione Unica, oneri per procedura di VIA e oneri per modifica AIA), ognuno di tali oneri è ridotto del dieci per cento.

$$€ 6.125,00 * 0,90 = € 5.512,50$$

La Ditta ha provveduto, in data 14/01/2014 al versamento di un importo pari a € 4.995,00 per la modifica sostanziale, successivamente integrato per € 517,00 in data 24/11/2014, per un totale pari a € 5.512,00 a copertura dell'importo totale dovuto.

B2) FIDEJUSSIONI

Per l'esercizio delle operazioni di smaltimento/recupero dei rifiuti anche pericolosi nel complesso impiantistico oggetto della presente AIA, il gestore è tenuto **entro 90 giorni** dalla data del presente provvedimento, pena la revoca dell'autorizzazione in caso di mancato adempimento, ad adeguare, tramite appendice, le garanzie finanziarie attualmente in essere con riferimento al presente atto ovvero a prestare a favore della Provincia, secondo le modalità di seguito indicate, una nuova garanzia finanziaria per gli importi così come di seguito determinati:

Ditta Enomondo srl

- *Recupero energetico mediante coincenerimento negli impianti di produzione energia*
R1 (rifiuti non pericolosi)
 $114.000 \text{ t} * 10,00 \text{ €/t} = 1.140.000,00 \text{ €} \rightarrow (-40\%) 684.000,00 \text{ €}$
- *Recupero nell'impianto di compostaggio*
R3 (produzione ammendante compostato misto)
 $30.000 \text{ t} * 5,00 \text{ €/t} = 150.000,00 \text{ €} \rightarrow (-40\%) 90.000,00 \text{ €}$
- *Recupero nell'impianto di trito-vagliatura*
R12 (pretrattamento, valorizzazione di rifiuti non pericolosi a matrice vegetale)
 $80.000 \text{ t} * 12,00 \text{ €/t} = 960.000,00$
- *Recupero nell'impianto di compostaggio*
R3 (produzione ammendante compostato verde)
 $32.000 \text{ t} * 5,00 \text{ €/t} = 160.000,00 \text{ €}$

Riduzioni

Il gestore risulta in possesso della certificazione UNI: EN ISO 14001 per cui, ai sensi della Legge n. 1/2011 e della DGR n. 1991/2003, l'ammontare delle garanzie finanziarie è stato ridotto del 40%.

La garanzia finanziaria deve avere durata pari a quella dell'autorizzazione, maggiorata di 2 anni.

La garanzia finanziaria viene costituita secondo le seguenti modalità:

- reale e valida cauzione in numerario od in titoli di Stato, ai sensi dell'art. 54 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per la contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23.05.1924, n. 827 e successive modificazioni;
- fidejussione bancaria rilasciata da Aziende di credito di cui all'art. 5 del R.D.L. 12.03.1936, n. 375 e successive modifiche ed integrazioni;
- polizza assicurativa rilasciata da impresa di assicurazione debitamente autorizzata all'esercizio del ramo cauzioni ed operante nel territorio della Repubblica in regime di libertà di stabilimento o di libertà di prestazione di servizi.

Fino alla scadenza del termine sopraindicato di 90 giorni, le attività possono essere proseguite alle condizioni indicate nella presente AIA.

B3) GRADO DI COMPLESSITA' DELL'IMPIANTO (DGR 667/2005)

Ai fini del calcolo delle tariffe dei controlli programmati e per le successive modifiche non sostanziali, si riporta di seguito il grado di complessità dell'impianto calcolato come indicato dalla DGR 667/2005.

GRADO DI COMPLESSITA' IMPIANTO	A	M	B
---------------------------------------	----------	----------	----------

SEZIONE C

VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

C1) INQUADRAMENTO TERRITORIALE, AMBIENTALE E DESCRIZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO ATTUALE E FUTURO

Le attività di Caviro Distillerie s.r.l. e di Enomondo srl oggetto della presente Autorizzazione Integrata Ambientale si sviluppano nel complesso impiantistico di via Convertite, n. 6 e 8, in Comune di Faenza, su di un'area di circa 316.000 m² di cui circa 200.000 m² coperti; di questi circa 52.000 m² sono di proprietà Enomondo srl.

Oggetto della modifica sostanziale di AIA (ricompresa nella procedura di modifica Autorizzazione Unica e VIA) è un impianto di triturazione (o cippatura) e vagliatura di rifiuti speciali non pericolosi (CER 200201, rifiuti biodegradabili urbani inclusi i rifiuti da raccolta differenziata, prodotti da giardini e parchi), da collocare all'interno di un capannone di nuova realizzazione, corredato, all'esterno, di platee impermeabilizzate per il deposito del materiale da pretrattare e del materiale trattato da destinare in maggior parte a combustione per la produzione di energia (R1) o alla maturazione per la produzione di Ammendante Compostato Verde (R3), anch'essa nuova attività oggetto della modifica sostanziale; tutto in una nuova area adiacente agli impianti esistenti (per una superficie di circa 35.000 m²).

C1.1) Inquadramento territoriale e programmatico

Dal punto di vista dell'inquadramento territoriale e programmatico, l'installazione Enomondo si trova nei pressi della zona industriale di Faenza, dislocata a Nord-Ovest del centro abitato e pertanto al margine del territorio comunale: si tratta di un'area particolarmente pianeggiante e ad uso prevalentemente agricolo; tale area è infatti circondata quasi interamente da aree agricole, tranne lungo il lato Sud dove confina con via Convertite. Tra le infrastrutture che interessano maggiormente l'area, sita a circa 3 km dal centro abitato di Faenza, c'è il casello dell'autostrada A14 (a circa 5 km); risulta presumibile che un'elevata percentuale del traffico pesante indotto dall'attività in oggetto e dallo svolgimento della nuova attività di trito-vagliatura, si riversi sull'autostrada e come tale non utilizzi per più di 4 km la viabilità della zona industriale, evitando il centro cittadino, rispettando così gli obiettivi del PUT del Comune di Faenza. Le altre direttrici di spostamento dei mezzi possono essere in direzione Nord, utilizzando gli assi via Granarolo (SP 8 Naviglio) e via Felisio (SP 7 Felisio), oppure in direzione Ovest dove via Convertite (o Via della Boaria), più la stessa via Felisio, consentono di raggiungere facilmente la S.S. 9 Emilia; in entrambi i casi senza interessare viabilità protetta ovvero transitare all'interno di centri abitati.

Per quanto concerne il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Ravenna, l'area di interesse, appartenente all'unità di paesaggio della "Centuriazione Faentina" (n. 12A), risulta collocata in un ambito specializzato per attività produttive di rilievo sovracomunale (Ambito n. 12 "Faenza - Zona Industriale Boaria 2 – Risorgimento 2 - S. Silvestro 1"), servito da acquedotto per uso civile, da rete fognaria sdoppiata e dalla rete di distribuzione del gas metano, in cui si rileva la presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante, tra cui lo stabilimento di Caviro Distillerie srl, in adiacenza all'installazione Enomondo.

Si tratta di un comparto in maggior parte urbanizzato e consolidato, in cui sono presenti alcuni lotti di espansione che vengono regolamentati con apposite schede attuative; tale comparto è attraversato da una viabilità primaria che collega la zona industriale esistente con il casello autostradale. In relazione all'ottimale collocazione rispetto alle reti infrastrutturali (e in particolare ai nodi della rete viaria di rango regionale), tale ambito viene individuato dallo stesso PTCP come "strategico" ovvero suscettibile di ulteriore sviluppo espansivo (art. 8.1 delle NTA del PTCP).

In merito agli ambiti di tutela del PTCP, come evidenziato in precedenza, il complesso impiantistico Caviro-Enomondo è confinante con una zona di tutela dell'impianto storico della centuriazione (art. 3.21B.c delle NTA del PTCP); a tutela del vincolo paesaggistico l'intero confine occidentale del sito è stato piantumato ed è stata realizzata un'area umida sempre sullo stesso confine (oasi delle cicogne). L'area di interesse non risulta altresì soggetta a vincoli di carattere naturalistico, in quanto non ricade all'interno di alcun sito della Rete Natura 2000, ovvero SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi delle direttive comunitarie "Habitat" e "Uccelli".

In considerazione dell'assoggettamento dello stabilimento di Caviro Distillerie srl agli adempimenti di cui agli artt. 6 e 7 del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i., si evidenzia che gli interventi in progetto, non prevedendo insediamenti di carattere residenziale, non comportano variazioni sull'attuale assetto in materia di compatibilità tra gli inviluppi delle aree di danno relative all'impianto in oggetto e le categorie territoriali previste e ammesse al loro interno.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria, il complesso produttivo Caviro-Enomondo con particolare riguardo alle nuove attività risulta conforme ai contenuti del PRQA della Provincia di Ravenna. Relativamente agli inquinanti (NO_x e Polveri) individuati dal PRQA come maggiormente critici per la qualità dell'aria nella Provincia di Ravenna ed anche, più nello specifico, all'interno del Comune di Faenza.

Per quanto riguarda il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) si da atto che lo stesso è stato adottato il 21/07/2014, successivamente sia alla presentazione del progetto e relativo SIA, sia all'avvio del

procedimento, che alla data di richiesta delle integrazioni relative alla presente procedura, per cui il proponente non ha presentato valutazioni in merito.

Si precisa comunque che, allo stato attuale, il suddetto Piano (art. 20, comma 3) prevede che la VIA relativa a progetti ubicati in aree di superamento si possa concludere positivamente solamente qualora il progetto presentato preveda le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte (secondo le specifiche di cui al paragrafo 9.7.1 della Relazione Generale di Piano), con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo.

Trattandosi di un procedimento avviato precedentemente all'adozione del PAIR, per il quale è già stato svolto il deposito e buona parte del percorso di valutazione, si ritiene che il proponente debba adeguarsi ai contenuti del piano prevedendo le misure idonee a compensare o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo, secondo quanto riportato all'articolo 32 "Disposizioni transitorie" delle Norme Tecniche d'Attuazione del PAIR 2020; pertanto si inserirà fra le prescrizioni quanto riportato al comma 3 del suddetto articolo.

In relazione alle previsioni e vincoli rispetto alla pianificazione in materia di tutela delle acque, non sussistono vincoli particolari dettati dal PTA della Regione Emilia-Romagna e dal PPTA della Provincia di Ravenna.

In merito all'assetto idrografico, si evidenzia che l'area in esame, di pertinenza del bacino del torrente Senio (corso d'acqua principale del bacino interregionale del Fiume Reno con recapito finale nel Canale Destra Reno), non rientra tra quelle di potenziale allagamento individuate dal Piano Stralcio di bacino del torrente Senio.

PRGR e PPGR

Relativamente alla pianificazione in materia di rifiuti l'area è classificata come potenzialmente idonea allo smaltimento e recupero di rifiuti, per cui non sono presenti vincoli per lo svolgimento dell'attività. Oltre al PPGR vigente, è stato recentemente adottato anche il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRGR) ed in tale Piano è previsto che gli impianti di trattamento preliminare finalizzato allo smaltimento e al recupero dei rifiuti, nonché gli impianti di recupero, siano da localizzare all'interno degli Ambiti specializzati per le attività produttive di cui all'art. A-13 della L.R. 20/2000 e smi ovvero, nel caso si producano impatti ambientali e territoriali rilevanti, all'interno delle Aree ecologicamente attrezzate di cui all'art. A-14 della L.R. 20/2000 e smi nel rispetto dei criteri fissati dalla normativa e dalla pianificazione urbanistica comunale.

L'installazione oggetto della modifica sostanziale è nuova, ma tecnicamente connessa ad una esistente e si trova in una area contermina ad un insediamento produttivo esistente; si rende quindi necessario, per garantire il coordinamento e la piena coerenza delle previsioni, modificare il PSC e il PRG in relazione alle condizioni di compatibilità richieste dal PRGR adottato, tenendone conto anche nel RUE adottato per la sua approvazione.

Si rileva inoltre che, alla luce del PRGR attualmente in adozione, in merito alla provenienza dei rifiuti ammessi al trattamento, le utenze locali e regionali vanno predilette, considerando il principio di prossimità nella gestione dei rifiuti nell'impianto idoneo più vicino al luogo di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti. A tal proposito il gestore deve sempre mantenere evidenza documentale del rispetto di tali prescrizioni a disposizione degli organi di controllo.

L'area di stabilimento ricade in zona urbana di trasformazione di cui all'art. 12 del PRG del Comune di Faenza ed in "Ambito produttivo sovracomunale" di cui all'art. 4.4 e "Ambiti di nuova previsione" di cui all'art. 5.3 delle NTA del PSC del Comune di Faenza. L'area di Enomondo rientra in zona produttiva, precisamente all'interno del confine di stabilimento di Caviro Distillerie.

L'area destinata al nuovo impianto di trito-vagliatura, le relative aree di stoccaggio rifiuti e i piazzali previsti per la produzione dell'Ammendante Compostato Verde (ACV) sono attualmente parzialmente a destinazione agricola e relativamente alla pianificazione urbanistica comunale, anche al fine di assicurare la conformità alle sopravvenute previsioni del PRGR adottato, risulta necessario apportare una variante alla strumentazione urbanistica nel rispetto di quanto disposto dall'art. 17 della L.R. n. 9/1999 in materia di VIA e di quanto disposto dall'art. 12 del Dlgs n. 387/2003. Per tale fattispecie, poichè la procedura di VIA viene svolta all'interno dell'autorizzazione unica energetica, la variante alla strumentazione urbanistica del Comune di Faenza sarà compresa in tale ultimo procedimento.

Per il Comune di Faenza non risultano ancora approvati il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE), adottato il 21/07/2014 con atto C. URF n. 30 ed il Piano Operativo Comunale (POC) per cui, fermo restando il conseguente regime di salvaguardia, risultano ancora valide le prescrizioni/indicazioni del PRG.

L'area destinata al nuovo impianto di trito-vagliatura, le relative aree di stoccaggio rifiuti e i piazzali previsti per la produzione dell'Ammendante Compostato Verde (ACV) sono attualmente a destinazione agricola nel PRG, pertanto si conferma la disciplina urbanistico-edilizia di dettaglio proposta a mezzo delle schede normative di variante proposte, con alcune precisazioni, tenendo conto che il progetto è strettamente connesso all'insediamento produttivo, costituendo una modifica/estensione dell'impianto esistente, che insiste su area contigua all'area produttiva ed assume dimensioni tali da non costituire un nuovo ambito insediativo.

Comparto 1

Per realizzare l'impianto di pretrattamento rifiuti con trito-vagliatura, che sarà al servizio dell'esistente impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ed in parte per la produzione di ACV, si rende necessario prevedere la variante allo strumento urbanistico vigente per il comparto in esame. Si tratta di porzione di terreno identificata catastalmente al foglio 83, particella 88 in parte, particella 89 e parte di particella 90. Tali aree risultano agricole sia nel PRG, sia nel PSC, sia nel RUE adottato.

Per ciò che riguarda il **PRG** la destinazione urbanistica proposta è la seguente: "zona urbana consolidata produttiva mista" di cui art. 11 delle NdA, con specifica scheda normativa: "**Perimetro di intervento per ampliamento impianti tecnologici finalizzati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in potenziamento dell'attività Enomondo e connesse compensazioni ambientali**". All'interno di tale area è ammessa la costruzione da parte di Enomondo di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile di interesse pubblico, in ampliamento della attività preesistente e delle opere di compensazione ambientale nel pieno rispetto delle norme di scheda n. 212.

La superficie territoriale interessata è quella minima necessaria alla realizzazione dell'intervento di progetto e delle opere di inserimento ambientale.

Per ciò che riguarda il **PSC**, per il comparto 1 è necessario modificare la destinazione da "ambito ad alta vocazione agricola di pianura" di cui all'art. 6 delle NdA ad "ambito produttivo sovra comunale" di cui all'art. 4.4 delle NdA. Tale nuova destinazione ricade nell'art. A-13 della L.R. 20/2000. La realizzazione dell'intervento di progetto non preclude la possibilità di realizzare l'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA) ed è oggetto della proposta di accordo in materia di compensazioni e riequilibrio ambientale ed in merito agli indirizzi per orientare l'insediamento verso la qualifica di APEA di cui all'art. A-14 della L.R. 20/2000.

Comparto 2

Anche per realizzare i piazzali a servizio dell'impianto di trito-vagliatura per la valorizzazione del rifiuto destinato principalmente alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nel comparto in esame, si rende necessario richiedere la variante allo strumento urbanistico vigente. Si tratta di porzione di terreno identificata catastalmente al foglio 83, particella 183. Tali aree risultano agricole nel PRG e nel RUE adottato e incluse in un ambito di espansione produttiva nel PSC.

Per ciò che riguarda il PRG la destinazione urbanistica proposta è la seguente "zona urbana consolidata produttiva mista" di cui art. 11 delle NdA, con specifica scheda normativa: "**Perimetro di intervento per ampliamento impianti tecnologici finalizzati alla produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in potenziamento dell'attività Caviro Distillerie/Enomondo e connesse compensazioni ambientali**". All'interno di tale area è ammessa la costruzione, da parte di Caviro Distillerie/Enomondo, di piazzali connessi ad impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, di interesse pubblico, in ampliamento della attività preesistente e delle opere di compensazione ambientale nel pieno rispetto delle linee di attuazione individuate nella scheda di valsat n. 14 del PSC del Comune di Faenza.

La superficie territoriale interessata è quella minima necessaria alla realizzazione dell'intervento di progetto e delle opere di compensazione ambientale. Inoltre gli interventi di progetto, per quest'area, non prevedono la realizzazione di superficie utile.

L'area è in base al PSC vigente un ambito per nuovi insediamenti produttivi sovracomunali, ascritti agli artt. A-13 e A-14 della legge regionale, pertanto l'intervento è coerente con le previsioni del PSC.

La realizzazione dell'intervento di progetto non preclude la possibilità di realizzare l'Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata (APEA) ed è oggetto della proposta di accordo in materia di compensazioni e riequilibrio ambientale ed in merito agli indirizzi per orientare l'insediamento verso la qualifica di APEA di cui all'art. A-14 della L.R. 20/2000.

Vista la necessità di aggiornare gli strumenti urbanistici, il Comune attribuirà all'atto da assumersi con delibera consigliare circa la variante urbanistica anche valore di adozione della variante per il correlato adeguamento del piano di Classificazione Acustica. L'approvazione di tale variante al Piano di classificazione acustica costituirà condizione per l'esercizio dell'attività.

La conclusione del procedimento con il rilascio dell'Autorizzazione Unica ex art.12 del D.Lgs. n.387/2003 costituirà variante alla strumentazione urbanistica vigente.

In generale, fatta salva la necessaria variante alla strumentazione urbanistica comunale di Faenza e il rispetto delle prescrizioni impartite, non si rilevano contrasti del progetto con gli strumenti di pianificazione ambientale, paesaggistica e territoriale.

Per il Comune di Faenza non risultano ancora approvati il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) adottato ed il Piano Operativo Comunale (POC) per cui risultano ancora valide le prescrizioni/indicazioni del PRG.

C1.2) Inquadramento ambientale

C1.2.1) STATO DEL CLIMA, DELL'ATMOSFERA E DI QUALITÀ DELL'ARIA

La Provincia di Ravenna, compresa fra la costa adriatica ad Est e i rilievi appenninici a Sud-Ovest, è costituita in gran parte da territorio pianeggiante, distinguibile in pianura costiera, interna e pedecollinare; all'interno del territorio provinciale, il Comune di Faenza è situato al margine esterno dell'Appennino Settentrionale in corrispondenza della media valle del Fiume Lamone.

Dal punto di vista meteo-climatico, l'area di interesse può essere inquadrata nella pianura interna, che si spinge fino alla pedecollina; nonostante sia strettamente contigua con la pianura costiera, mostra caratteri

piuttosto diversi da essa. In pratica si verifica il graduale passaggio da un clima marittimo ad uno più continentale: aumento dell'escursione termica giornaliera, ventilazione più contenuta con aumento delle calme anemologiche, frequenti gelate e formazioni nebbiose nei mesi invernali e aumento delle giornate d'afa nei mesi estivi.

La condizione più frequente, in tutte le stagioni, è quella di stabilità, associata ad assenza di turbolenza termodinamica e debole variazione del vento con la quota. Ciò comporta che anche in primavera ed estate, nonostante in questi periodi dell'anno si verifichino il maggior numero di condizioni di instabilità, vi siano spesso condizioni poco favorevoli alla dispersione degli inquinanti immessi vicino alla superficie; nella stagione invernale, in cui si ha un intenso raffreddamento del suolo dovuto all'irraggiamento notturno, si può instaurare una condizione di inversione termica persistente, anche durante l'intero arco della giornata. Si rileva inoltre che il sito di interesse è localizzato in una zona caratterizzata, in tutte le stagioni, dalle più alte frequenze percentuali di condizioni di stabilità all'interno del territorio provinciale.

Rispetto alla pianificazione settoriale in materia di qualità dell'aria è da rilevare che è stato adottato con DGR 1180/2014 del 21/07/2014 il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020), attualmente in fase di osservazioni, che contiene le misure per il risanamento della qualità dell'aria al fine di ridurre i livelli degli inquinanti sul territorio regionale e rientrare nei valori limite e nei valori obiettivo fissati dalla Direttiva 2008/50/CE e dal D.Lgs n. 155/2010. Nelle more della sua approvazione continua ad applicarsi, per le parti non in contrasto, il Piano di tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA) della Provincia di Ravenna, predisposto a livello locale ed approvato con DCP n. 78 del 27/07/2006. Tale Piano riprende la zonizzazione elaborata nella DGR n. 804/2001, aggiornata con i criteri emanati con il DM n. 61/02, determinando per il territorio provinciale una prima suddivisione in zone ed agglomerati.

Successivamente poi, con la DGR n. 2001/2011 la Regione Emilia Romagna ha approvato la nuova zonizzazione elaborata in attuazione del D.Lgs 155/2010 che suddivide il territorio regionale in zone ed agglomerati, classificandoli secondo i livelli di qualità dell'aria. Secondo la nuova zonizzazione, il territorio del Comune di Faenza rientra in un'area di "Pianura Est" in cui si registrano superamenti del valore limite di qualità dell'aria per PM₁₀.

Nello specifico sia il Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria della Provincia di Ravenna sia il PAIR 2020 hanno individuato come critici i seguenti parametri: ossidi di azoto NO_x e PM₁₀.

Da quanto riportato nel PRQA, il quadro relativo al Comune di Faenza, nel quale è localizzata l'area di interesse, evidenzia che il settore maggiormente imputabile delle emissioni di NO_x e PM₁₀ nel territorio comunale è riconducibile ai trasporti stradali (il 57% per NO_x e il 38% per PM₁₀). Relativamente alle emissioni industriali, sono ascrivibili a tale settore il 13% e il 24% delle emissioni, rispettivamente, di NO_x e PM₁₀ stimate per l'intero Comune di Faenza; quote emissive inferiori di tali inquinanti critici, entrambe stimate pari al 7%, sono altresì derivanti dagli impianti di produzione energia che insistono sul territorio comunale.

Zonizzazione acustica comunale

Il Comune di Faenza con delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2/10/2008 ha approvato la Classificazione Acustica del proprio territorio in esecuzione al disposto della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995 e dalla L.R. n. 15/2001.

L'area occupata dallo stabilimento si inserisce all'interno di un'area produttiva che si affaccia in via Convertite, si sviluppa in direzione nord-est e risulta ascrivita alla classe V ("aree prevalentemente industriali"), in prossimità della quale sono stati individuati i ricettori sensibili, alcuni dei quali in classe III.

I conseguenti valori limite assoluti di immissione sono pari a:

- classe V 70 dBA per il periodo diurno e 60 per il periodo notturno;
- classe III 60 dBA per il periodo diurno e 50 per il periodo notturno.

Per quanto riguarda il nuovo intervento, vista la necessità di aggiornare gli strumenti urbanistici, il Comune attribuirà all'atto da assumersi con delibera consigliare circa la variante urbanistica, anche valore di adozione della variante per il correlato adeguamento del piano di Classificazione Acustica. L'approvazione di tale variante al Piano di classificazione acustica costituirà condizione per l'esercizio dell'attività.

C1.2.2) STATO DELLE ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Acque superficiali

Complessivamente, la qualità ecologica dei fiumi del ravennate negli anni è venuta leggermente peggiorando, più che per appesantimento delle immissioni, probabilmente in relazione al clima (precipitazioni, temperature), a variazioni nel drenaggio del bacino (invasi) ed al prelievo irriguo e non irriguo.

Si è osservata una complessiva modesta riduzione degli apporti di origine industriale, probabilmente da ricondurre ai progressi nella razionalizzazione delle reti fognarie, scolanti, nella gestione dei depuratori e nella ristrutturazione dei comparti produttivi.

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Emilia Romagna ha definito degli obiettivi di qualità delle acque superficiali da raggiungere entro determinate scadenze, in funzione dello stato di partenza dei corpi idrici: il fiume Reno partendo da una qualità scadente dovrà raggiungere lo stato "sufficiente" e successivamente,

entro il 2016, lo stato di qualità “buono”; per quanto riguarda il Santerno, il Destra Reno ed il Senio, entro il 2016 deve essere raggiunto lo stato di qualità “buono”.

Le installazioni del complesso produttivo Caviro-Enomondo, convogliano le acque reflue industriali nella rete di pubblica fognatura destinata ad ulteriore trattamento nel depuratore di Hera spa denominato Formellino, il cui scarico finale è il fiume Lamone.

Acque sotterranee

Nel territorio della Provincia di Ravenna la Rete di monitoraggio per il controllo delle acque sotterranee è costituita da 64 pozzi di cui alcuni deputati alla misura del livello idrostatico (piezometria), altri al solo prelievo di acque per le analisi chimico-batterologiche (analisi di “qualità”), altri ad entrambe le funzioni. In particolare, per quanto riguarda lo stato qualitativo delle acque sotterranee, nel territorio provinciale vengono analizzate le acque prelevate da 39 pozzi profondi, ricercando un numero variabile di sostanze chimiche.

Per quanto riguarda il deficit idrico, si è riscontrato che approssimativamente dalla S.S. n. 9 via Emilia alla S.S. n.16 Adriatica, non si presenta più la condizione degli anni '60-70. Lo stesso può dirsi per la piana alluvionale padana, dalla S.S. n.16 al mare, eventualmente con qualche eccezione localizzata lungo la costa. Dal punto di vista quantitativo la classe attribuita è la A, con un surplus idrico stimabile approssimativamente, sull'intera estensione compresa nella provincia, pari a circa 0,541 milioni di m³/anno per la piana alluvionale appenninica e pari a 0,161 milioni di m³/anno per quella padana, surplus che vanno finalmente a reintegrare le rispettive falde sotterranee.

Relativamente allo stato di sfruttamento della risorsa idrica sotterranea e dell'eventuale progressivo peggioramento, per le attività svolte nel complesso impiantistico in oggetto, pur avendo prelievo idrico dal suolo tramite pozzi, si rileva una corretta gestione della risorsa idrica, con attenzione alle possibilità di recupero delle acque.

In materia di tutela delle acque, l'area di interesse non ricade in zone di protezione delle acque sotterranee individuate dal Piano di Tutela delle Acque (PTA) regionale, con particolare riferimento alle aree di ricarica, e nemmeno nelle zone di tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee individuate dal Piano Provinciale di Tutela delle Acque (PPTA, variante al PTCP in attuazione del Piano di Tutela delle Acque approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 24 del 22 marzo 2011).

C1.3) Descrizione dell’assetto impiantistico

L'attività principale di Enomondo srl consiste nella produzione di energia elettrica e termica, da fornire agli impianti produttivi di Caviro Distillerie srl, attraverso il coincenerimento di rifiuti speciali non pericolosi nella centrale termica alimentata a policombustibile (per un massimo pari 105.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi), il cui assetto è di seguito descritto, per una potenzialità massima pari a 44,5 MW_t.

Nello stesso sito produttivo viene svolta anche l'attività di compostaggio di rifiuti provenienti dall'esterno e scarti dei processi lavorativi di Caviro Distillerie srl: impianto di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto, in cui sono ammessi rifiuti speciali non pericolosi destinati all'attività di recupero R3, fino ad un quantitativo annuo massimo pari a 30.000 t.

Con la modifica in oggetto si introducono altre attività di gestione rifiuti in capo ad Enomondo: attività di pretrattamento, R12, di rifiuti speciali non pericolosi (CER 200201) di origine ligneo-cellulosica, da destinare a recupero energetico R1 ed a trattamento biologico R3 per la produzione di ammendante compostato verde (ACV).

Descrizione dei processi produttivi e delle attività svolte da Enomondo srl

Attività produttiva	Codice IPPC (Allegato VIII, parte seconda, D.Lgs 152/06 e smi)	Descrizione processo
produzione ammendante compostato misto	5.3.b1) attività esistente	<p>E' presente un impianto di produzione di compostato misto ricavato dalla miscelazione e fermentazione aerobica di biomasse di scarto delle lavorazioni interne allo stabilimento (vinacce esauste, fanghi della depurazione e reflui di distillazione) e da materiale organico proveniente dalla raccolta differenziata (rifiuti).</p> <p>L'impianto di compostaggio lavora rifiuti provenienti dall'esterno e scarti dei processi lavorativi interni con proporzioni variabili tra le matrici, secondo il prodotto finale che si vuole ottenere: ammendante o concime organo-minerale.</p> <p>Lo stoccaggio dei materiali organici interni e quelli conferiti da terzi in attesa del compostaggio è realizzata, in adiacenza all'impianto di compostaggio stesso, in 3 preposti piazzali asfaltati/cementati (di cui 1 coperto); il percolato è convogliato a trattamento nella sezione ossidativa del depuratore di sito gestito da Caviro Distillerie srl.</p> <p>Il mix da "compostare" alimenta le 9 fosse in parallelo (biotunnel) poste all'interno di un capannone da 2.500 m³, tenuto in depressione affinché gli odori che si formano durante la fermentazione possano venire convogliati a trattamento in apposito biofiltro. Al termine del processo di fermentazione, il prodotto viene stoccato in un piazzale cementato coperto per la maturazione, quindi viene raffinato mediante filtrazione e destinato alla vendita tal quale.</p>
produzione vapore ed energia elettrica (per soddisfare i fabbisogni interni e da immettere in rete)	5.2.a attività esistente	<p>L'attività svolta nel complesso produttivo è caratterizzata da un ingente consumo di energia elettrica e termica e per esigenze di processo e tale energia viene prodotta in modo centralizzato.</p> <p>Enomondo srl</p> <p>E' presente una centrale termoelettrica composta da 4 caldaie, di cui due (caldaia Ruths e caldaia CCT) alimentate a policombustibile (principalmente biomasse solide, nonché biogas prodotto anche da rifiuto e rifiuti speciali non pericolosi, tra cui una parte di Combustibile Solido Secondario²) e due (caldaia Galleri e caldaia Girola) alimentate entrambe a metano e biogas, aventi potenza termica nominale rispettivamente pari a 44,5 MW_t, 22 MW_t, 30 MW_t e 5 MW_t. Le 3 caldaie, CCT, Galleri e Girola, sono utilizzate come "riserva fredda" e attivate solo nei casi di fermate programmate e di emergenza della Ruths (entrata a regime nel mese di settembre 2012).</p> <p>Il metano viene acquistato dall'esterno, il biogas viene prodotto durante la fase di digestione anaerobica presso l'impianto di depurazione aziendale di Caviro Distillerie, le biomasse solide (in parte rifiuti) risultano sia dai cicli produttivi di Caviro Distillerie come scarti di lavorazione, che da conferimenti esterni.</p> <p>Nella centrale è presente un reparto di autoproduzione di energia elettrica attraverso due turbine funzionanti con il vapore ad alta pressione prodotto</p>

² sono ammessi al coincenerimento per l'attività di recupero energetico R1 anche i rifiuti CER 191210 definiti in precedenza come CdR; a tal proposito si rimanda al paragrafo D2.8.2.

		<p>dalle caldaie.</p> <p>La caldaia Ruths ad alta pressione è dotata di griglia mobile a gradini con movimentazione di tipo idraulico quale sistema di combustione. È previsto altresì l'utilizzo di metano e biogas come combustibili ausiliari e di supporto, mediante bruciatori posizionati all'interno della caldaia in corrispondenza della zona immediatamente sopra la griglia, costituente la camera di combustione, e della zona di post-combustione.</p> <p>I fumi di combustione sono convogliati ad un camino (E183) a tiraggio forzato di altezza pari a 50 m, sul cui scarico è installato un Sistema di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni (SMCE) per il controllo dei principali parametri di interesse ambientale, previa depurazione mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • torre di quenching per il raffreddamento dei fumi allo scopo di renderne la temperatura idonea ai trattamenti successivi, con associato pre-abbattimento del materiale particolato grossolano e condensazione di parte dei microinquinanti gassosi; • reattore del tipo Venturi con iniezione di un additivo composto da calce e carbone attivo per l'abbattimento "a secco" mediante adsorbimento dei gas acidi (SO_x, HCl e HF), metalli pesanti e diossine sotto forma di materiale particolato, nel sistema di filtrazione posto a valle costituito da filtro a maniche di tessuto; nel reattore del tipo tubo Venturi, come reagente oltre alla calce idrata si prevede l'utilizzo alternativo di bicarbonato di sodio, che migliora il rendimento dell'abbattimento delle sostanze acide; viene impiegato quando le normali verifiche di processo indicano un tenore di inquinanti superiori rispetto alla norma; • sistema DeNO_x SCR per un ulteriore abbattimento degli NO_x mediante riduzione catalitica selettiva con soluzione ammoniacale al 25% quale agente riducente e catalizzatore a base di ossidi metallici (substrato a nido d'ape in TiO₂ con V₂O₃ e WO₃ come componenti attivi); • elettrofiltro ad umido per l'abbattimento degli inquinanti acidi e per la captazione di polveri, utile come guardia finale in caso di rottura o di mal funzionamento del precedente sistema di abbattimento con filtro a maniche. <p>In più è previsto un sistema di guardia DeNO_x SNCR per la riduzione non catalitica selettiva degli NO_x con iniezione di soluzione acquosa di urea quale agente riducente.</p> <p>L'attività energetica si configura come attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (R1) per le seguenti tipologie di rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • biogas prodotto in fase di digestione anaerobica nel depuratore aziendale gestito da Caviro Distillerie, dei reflui prodotti da tutte le attività del complesso e dei rifiuti speciali non pericolosi (liquidi o fangosi) provenienti da aziende terze; • biomasse solide provenienti da aziende terze e dall'adiacente stabilimento produttivo di Caviro Distillerie srl; • Combustibile Solido Secondario³ proveniente da aziende terze; • sovvalli da trattamento meccanico-biologico dei rifiuti provenienti da aziende terze.
--	--	---

C1.4) Adegamenti e modifiche

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di triturazione e vagliatura degli scarti vegetali e ligno-cellulosici (rifiuti speciali non pericolosi, CER 200201), preliminare alla loro preminente utilizzazione per la produzione di energia (operazione di recupero attraverso il coincenerimento di rifiuti, già svolta da Enomondo, per un quantitativo massimo annuale di 105.000 t) e al processo di compostaggio (nuova attività di produzione Ammendante Compostato Verde, ACV).

Gli interventi sono localizzati su porzioni di terreno Comparto 1 e Comparto 2, come precedentemente identificate, che saranno pavimentate e dotate di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei materiali stoccati. Il recapito finale delle acque di dilavamento è il depuratore aziendale di Caviro Distillerie srl: non sono pertanto attivati nuovi scarichi.

Sul perimetro dei piazzali saranno realizzati argini in terra, con lo scopo di contenere le biomasse stoccate.

Si riepilogano di seguito le superfici dei piazzali di progetto:

- piazzale ad uso stoccaggio biomasse cippate e tal quali: 2.292 m²
- piazzale ad uso stoccaggio materiale fine in maturazione: 3.555 m²
- piazzale ad uso stoccaggio materiale cippato vagliato: 1.463 m²
- piazzale ad uso stoccaggio materiale fine in maturazione (area Spadazza): 5.680 m²
- piazzale ad uso ricovero attrezzature e mezzi (area Spadazza): 2.682 m²

³ sono ammessi al coincenerimento per l'attività di recupero energetico R1 anche i rifiuti CER 191210 definiti in precedenza come CdR; a tal proposito si rimanda al paragrafo D2.8.2.

Le infrastrutture di progetto sono servite da una viabilità interna di nuova realizzazione di lunghezza pari a circa 700 m ed il tracciato della viabilità di servizio è scelto con la finalità di:

- separare il flusso dei mezzi in ingresso ed in uscita che trasportano biomassa e rifiuti dal flusso degli automezzi destinati alle attività tipiche di lavorazione dei sottoprodotti della vinificazione proprie di Caviro Distillerie consentendo un più razionale e sicuro deflusso dei mezzi nel sito;
- servire l'attività di progetto, collegando tra loro le aree di stoccaggio;
- collegare le aree di stoccaggio agli impianti di utilizzo.

Di seguito si riporta **la descrizione dei nuovi processi attivati a seguito della modifica sostanziale:**

Attività produttiva	Codice IPPC (Allegato VIII, parte seconda, D.Lgs 152/06 e smi)	Descrizione processo												
Pretrattamento rifiuti speciali non pericolosi (trito-vagliatura)	5.3.b2) nuova attività	<p>Realizzazione di un impianto di triturazione e vagliatura di rifiuti speciali non pericolosi (scarti vegetali e ligno-cellulosici, CER 200201), per un quantitativo massimo pari a 80.000 t/anno, da effettuare prima della loro preminente utilizzazione per la produzione di energia e per la produzione di ammendante compostato verde.</p> <p>Queste lavorazioni vengono effettuate all'interno di un capannone prefabbricato, di nuova realizzazione, che avrà una superficie di circa 700 m², al cui interno è installato un impianto di aspirazione e trattamento per l'abbattimento delle polveri (nuovo punto di emissione E204, filtro a maniche). Lo stoccaggio della biomassa in ingresso al trattamento avviene su una platea impermeabilizzata dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, inviate a trattamento nel depuratore aziendale di Caviro Distillerie. Il materiale da trattare viene prelevato tramite pala meccanica, portato a bordo capannone e sollevato (ragno) alla tritratrice semovente, poi, tramite nastro, alimentato alla tramoggia di carico dell'impianto di vagliatura, anche esso semovente.</p> <p>Le pezzature selezionate dalla vagliatrice sono le seguenti:</p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="text-align: center;">Tipologia</th> <th style="text-align: center;">Dimensione (mm)</th> <th style="text-align: center;">Destinazione</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: center;">Fine</td> <td style="text-align: center;">0÷20</td> <td style="text-align: center;">ACV - R3</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">Cippato selezionato</td> <td style="text-align: center;">20÷200</td> <td style="text-align: center;">Recupero energetico - R1</td> </tr> <tr> <td style="text-align: center;">sopravaglio</td> <td style="text-align: center;">> 200</td> <td style="text-align: center;">Da ricippare</td> </tr> </tbody> </table> <p>Dalla vagliatrice le tre tipologie di pezzature vengono depositate in appositi box adiacenti il capannone e da qui vengono prelevati e trasportati alle relative aree di stoccaggio, anch'esse dotate di sistema fognario di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, inviate al depuratore di Caviro Distillerie:</p> <ul style="list-style-type: none"> • piazzale cippato vagliato (rifiuto per recupero energetico): 1.463 m² • piazzale fine in maturazione (rifiuto per compost): 3.555 m² • piazzale fine in maturazione (area Spadazza - rifiuto per compost): 5.680 m² <p>Le lavorazioni non sono a ciclo continuo ed avranno la seguente periodicità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impianto di triturazione 50 t/h - 8 h/g per una settimana al mese; - impianto di vagliatura 50 t/h - 8 h/g per 5 giorni alla settimana, per tutto il mese. 	Tipologia	Dimensione (mm)	Destinazione	Fine	0÷20	ACV - R3	Cippato selezionato	20÷200	Recupero energetico - R1	sopravaglio	> 200	Da ricippare
Tipologia	Dimensione (mm)	Destinazione												
Fine	0÷20	ACV - R3												
Cippato selezionato	20÷200	Recupero energetico - R1												
sopravaglio	> 200	Da ricippare												
Produzione ammendante compostato verde (ACV)	5.3.b1) nuova attività	<p>Il materiale fine derivante dalla vagliatura costituisce la parte vegetale e ligno-cellulosica che viene posta in maturazione per l'ottenimento di ammendante compostato verde, destinato poi alla vendita.</p> <p>Il materiale viene posto in cumuli di forma trapezoidale di dimensioni di circa 40 m x 40 m x 4 m.</p> <p>Il processo di compostaggio si divide in due fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fase di fermentazione, durante la quale si ha l'igenizzazione della massa ad elevate temperature, dove si degradano le componenti organiche più facilmente degradabili; - fase di maturazione, durante la quale il prodotto si stabilizza, arricchendosi di sostanze umiche (fase di curing). <p>Considerata la massima potenzialità di ritiro dei rifiuti in ingresso al pretrattamento, 80.000 t/anno, da cui deriveranno circa 32.000 tonnellate di materiale destinato alla produzione di ACV (o ACM all'impianto esistente), e valutato un ciclo di fermentazione su piazzale pari a 90 giorni, risulta che occorrono più di 5.000 m² di superficie per poter trattare almeno 3 lotti (uno</p>												

		<p>in fermentazione, uno in maturazione e l'altro in attesa di raffinazione finale) a ciclo continuo. Durante il periodo di fermentazione il materiale necessita di periodici rivoltamenti, effettuati con pala, allo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - arieggiare la massa: l'apporto di ossigeno è essenziale per mantenere attivo il processo di decomposizione aerobica e portare a termine il naturale processo di fermentazione, almeno sino al terzo mese di maturazione, contemporaneamente si favorisce l'allontanamento del calore in eccesso e il vapor acqueo; - disaggregare, rimescolare e omogeneizzare la massa portando verso l'interno gli strati più superficiali del cumulo, soggetti a condizioni diverse di temperatura, umidità, ecc. <p>L'intervallo tra un rivoltamento e l'altro si prevede pari a 30 giorni circa. La frequenza e il momento del rivoltamento sono stabiliti dall'addetto alla gestione in funzione della temperatura nella massa, dell'età del cumulo e della sua pezzatura, e dell'andamento climatico; l'obiettivo primario dell'intervento è il mantenimento dell'equilibrio aerobico all'interno della massa in compostaggio. Al termine del periodo di maturazione, il materiale si presenta come un terriccio scuro, visibilmente modificato rispetto agli scarti di partenza. Esso viene così sottoposto all'operazione di vagliatura meccanica utilizzando l'impianto (vibrovaglio con maglia 6 mm) esistente e già utilizzato per l'attività di produzione compost misto (in alternanza alla vagliatura dello stesso ammendante compostato misto). Il prodotto raffinato viene stoccato sotto tettoia in attesa di vendita, mentre il sovrappiù viene destinato o alla produzione di ammendante compostato misto o al recupero energetico.</p>
--	--	--

C2) VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI E CRITICITA' INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE E PROPOSTA DEL GESTORE (solo per impianti nuovi)

Vista la stretta interconnessione tecnica e funzionale delle attività svolte da Enomondo e da Caviro Distillerie (energia e vapore prodotti da Enomondo dedicati quasi esclusivamente al funzionamento delle attività di Caviro Distillerie, rifiuti prodotti dalle attività di distillazione di Caviro Distillerie coinceneriti nella centrale termoelettrica di Enomondo), la localizzazione delle installazioni di ciascun gestore (nello stesso sito produttivo, con le attività esistenti di Enomondo inserite all'interno del confine di stabilimento di Caviro Distillerie), l'utilizzo di infrastrutture comuni ad entrambi gli stabilimenti (rete fognaria di sito, rete antincendio, viabilità interna comune), non si individuano impatti sulle diverse matrici ambientali separati e dovuti all'attività di ogni singolo gestore. Si riportano di seguito valutazioni di sito sugli impatti generati da tutte le attività, ad eccezione della matrice aria, per cui sono ben identificate le emissioni convogliate e le fonti di emissioni diffuse in capo a ciascun gestore.

C2.1) Scarichi idrici

Tutti i reflui derivanti dalle attività svolte nel sito comprese le acque derivanti dai nuovi piazzali, dalla nuova attività di pretrattamento rifiuti (trito-vagliatura) e di produzione ACV, sono destinati, previo trattamento nel depuratore aziendale gestito da Caviro Distillerie, allo scarico in pubblica fognatura (S1), da cui a successivo ulteriore trattamento nel depuratore gestito da Hera spa (Formellino) di Faenza.

L'impianto di depurazione aziendale a servizio di tutte le attività del complesso produttivo, diviso in due macro-sezioni (trattamento anaerobico e trattamento aerobico), è gestito da Caviro Distillerie srl, regolamentato in apposita AIA dedicata.

Per quanto riguarda le modalità di raccolta e gestione delle acque di tutto il complesso (Enomondo e Caviro Distillerie), si evidenzia che il sistema di collettamento fognario di stabilimento opera una distinzione delle acque, inviate in maggior parte a trattamento presso il depuratore interno e in minor parte in scarico in acque superficiali.

Quindi nel complesso produttivo Caviro-Enomondo si identificano 2 scarichi idrici finali, entrambi in carico e gestiti da Caviro Distillerie srl:

- 1) acque reflue industriali trattate nell'impianto di depurazione gestito da Caviro Distillerie srl, in rete fognaria pubblica, a loro volta convogliate all'impianto di depurazione consortile gestito da Hera spa (scarico finale S1);
- 2) acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle superfici li stabilimenti Caviro-Enomondo convogliate allo scolo Cantrighetto II (scarico finale S2) in seguito a transito e permanenza in vasca di laminazione.

Con particolare riferimento all'attività di coincenerimento rifiuti svolta nella centrale termoelettrica si evidenzia che è presente idoneo impianto di trattamento chimico-fisico dedicato agli scarichi di acque reflue derivanti dalla depurazione dei fumi nell'elettrofiltro ad umido, il cui funzionamento non è di tipo continuo ed è legato all'eventuale mal funzionamento del sistema di abbattimento con filtro a maniche inserito a valle del reattore Venturi (vedi sequenza dei sistemi di abbattimento all'emissione E183, riportata al paragrafo C1.3 precedente).

Tale impianto di trattamento chimico-fisico, funziona attraverso i seguenti passaggi: le acque reflue da trattare entrano in un tinetto di coagulazione nel quale viene aggiunto cloruro ferrico come agente coagulante; mediante troppo pieno, confluiscono in un tinetto di basificazione in cui viene modificato il pH, riportandolo a valori superiori a 9, mediante aggiunta di soda caustica; questo facilita la successiva precipitazione del coagulato all'interno di un apposito tinetto di flocculazione, con l'ausilio di polielettrolita.

Il troppo pieno del tinetto di flocculazione confluisce in un chiarificatore lamellare dove avviene la definitiva decantazione ed il chiarificato è quindi inviato a successivo trattamento biologico nella sezione ossidativa del depuratore aziendale, previa filtrazione finale in un filtro a sabbia: tale scarico si configura come **scarico parziale**, identificato con la sigla **SCTN**; i fanghi vengono centrifugati e stoccati in scarrabili tenuti al coperto.

Le restanti acque reflue di processo derivanti dalla centrale termoelettrica vengono trattate insieme ai reflui dell'adiacente stabilimento produttivo di Caviro Distillerie ed ai rifiuti liquidi conferiti da terzi nella sezione aerobica del trattamento biologico del depuratore aziendale della stessa Caviro.

Le nuove attività di Enomondo, oggetto della modifica sostanziale, non generano ulteriori reflui di carattere industriale e le acque meteoriche di dilavamento sono raccolte dalla rete fognaria di sito esistente (alla quale verranno collettate le nuove aree che verranno impermeabilizzate, dedicate al deposito e stoccaggio dei rifiuti da trattare, al trattamento biologico per la produzione di ACV, ecc...) e convogliate al trattamento in depuratore aziendale.

Inoltre è previsto il riutilizzo a scopo irriguo delle acque meteoriche "pulite", dal bacino di raccolta, per l'area agricola confinante con quella in cui verrà realizzata la nuova installazione per il pretrattamento dei rifiuti attraverso trinciatura (o cippatura) e vagliatura.

C2.2) Consumi idrici

Trovandosi l'azienda posizionata in una zona dove non è presente un acquedotto industriale e vista la disponibilità di acque da fonti sotterranee di buona qualità, la principale fonte di approvvigionamento idrico è rappresentata dai pozzi artesiani presenti nell'area di stabilimento di Caviro Distillerie.

In particolare le esigenze idriche del sito produttivo vengono soddisfatte mediante l'approvvigionamento da:

- 4 pozzi artesiani per le acque ad uso industriale (di processo e di raffreddamento), per una portata annua massima emungibile concessa complessivamente pari a 1.040.000 m³;
- acquedotto civile per l'acqua potabile ad uso domestico e per le attività di laboratorio.

L'acqua emunta dai pozzi ad uso industriale, previa filtrazione, è sottoposta a trattamento di demineralizzazione o di addolcimento per l'impiego in centrale termoelettrica per produrre vapore e per il raffreddamento (acqua addolcita).

Il sistema dei pozzi alimenta una rete idrica interna, mantenuta ad una pressione costante di 4+6 bar, costituita da 2 serbatoi degasatori di metano e un anello con le varie utenze di servizio alla produzione. Per migliorare la gestione dei prelievi delle acque da pozzo ed evitare inefficienze sono stati installati, per ciascun pozzo, misuratori di portata a bocca di pozzo. È stato altresì previsto un serbatoio di accumulo da 100 m³ sito presso la centrale termoelettrica a cui sono convogliate le acque prelevate dai pozzi; tutti i pozzi sono stati dotati di relativi inverter comandati dal lettore di livello di un ulteriore polmone di accumulo da 1.000 m³ che alimenta, tramite pompe, la rete idrica interna a bassa pressione a servizio delle altre utenze del sito.

Dal momento che le attività di Enomondo sono svolte all'interno del confine di stabilimento di Caviro Distillerie e che diverse infrastrutture sono comuni ad entrambi i gestori (rete fognaria di sito, approvvigionamento idrico tramite pozzi in area Caviro e da essa gestiti, viabilità interna, ecc...), risultano attualmente non disponibili i dati di prelievo/consumo idrico separati per gestore. Si riportano di seguito i consumi di sito, nella considerazione che le attività di Enomondo oggetto della modifica sostanziale non sono particolarmente idroesigenti e il maggior fabbisogno idrico è imputabile alle attività esistenti di Caviro Distillerie e di Enomondo:

Prelievi da pozzi (m ³ /anno riferimento 2013)	552.932
Prelievi da acquedotto (m ³ /anno riferimento 2013)	4.078

Oltre al recupero, laddove possibile, delle condense (es. impianti di distillazione, tartrato di calcio e trattamento mosti), circa il 32% del totale prelevato da pozzi viene recuperato attingendo acqua dal lagunaggio del depuratore aziendale, consentendo un risparmio idrico annuo stimato pari a circa 270.000 m³; le cosiddette "acque di laguna" vengono riutilizzate in diverse attività, quali: rete antincendio, compressori riciclo gas dei digestori, elettrofiltro caldaia a policombustibili (di Enomondo), lavaggio vinaccia, scambiatori vinaccia, impianto del tartrato, pulizia piazzali.

In conclusione, si rileva per il complesso produttivo Caviro-Enomondo una corretta gestione della risorsa idrica, con attenzione alle possibilità di recupero delle acque.

C2.3) Emissioni in atmosfera

Emissioni convogliate

Nel sito in esame si individuano le seguenti emissioni convogliate in atmosfera significative, derivanti dalle attività di Enomonodo, di natura sia continua che discontinua, legate all'attività di coincenerimento ed energetica e di produzione compost:

- ✓ **E10 (esistente)** CENTRALE TERMOELETTRICA – Caldaia Girola alimentata a metano e biogas (riserva fredda)
- ✓ **E11A (esistente)** CENTRALE TERMOELETTRICA – Caldaia Galleri alimentata a metano o metano e biogas (riserva fredda)
- ✓ **E154 (esistente)** COMPOSTAGGIO – Biofiltro
- ✓ **E177 (esistente)** CENTRALE TERMOELETTRICA – Caldaia a policombustibile (biomasse solide, vinacce esauste, CdR e biogas) – caldaia CCT (riserva fredda)
- ✓ **E183 (esistente)** CENTRALE TERMOELETTRICA – Caldaia a policombustibile (biomasse solide, vinacce esauste, CdR e biogas) – caldaia Ruths
- ✓ **E204 (nuovo)** TRITO-VAGLIATURA - impianto di aspirazione dedicato, con sistema di abbattimento polveri (filtro a maniche).

In termini di impatti sulla componente atmosfera, con particolare riguardo alle emissioni di NO_x e Polveri (inquinanti ritenuti maggiormente critici nel contesto in cui lo stabilimento è ubicato), in seguito alla ristrutturazione della centrale termoelettrica (la cui messa a regime è avvenuta nel settembre del 2012) si riscontra, nelle condizioni di valori di emissioni autorizzati ovvero garantiti, un decremento pari a circa 483 t/anno di NO_x e 34 t/anno di Polveri.

Significativa è comunque la diminuzione delle emissioni di NO_x e Polveri nelle condizioni operative stimate come “reali” grazie all’installazione, a servizio della caldaia a policombustibile, di sistemi di contenimento delle emissioni in linea con le Migliori Tecniche Disponibili (come descritto al paragrafo C1.3 precedente).

Per quanto riguarda l’installazione del nuovo sistema di aspirazione, relativo all’impianto di trito-vagliatura, all’impianto di vagliatura ed allo scarico dei nastri, all’interno del nuovo capannone, le cui cappe convogliano ad un filtro a maniche per l’abbattimento delle polveri, non si rileva nessun contributo alle emissioni di NO_x e CO, mentre per le Polveri risulta un leggero incremento, nei periodi di funzionamento del nuovo impianto di trito-vagliatura.

Nel merito, per quanto riguarda il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020) adottato il 21/07/2014, essendo l’impianto localizzato in un’area di superamento per il parametro polveri interessato dal nuovo intervento, come individuate dallo stesso PAIR, si ritiene che debbano essere previste misure idonee a compensare o mitigare l’effetto delle emissioni introdotte con la finalità di raggiungere un impatto sulle emissioni dei nuovi interventi nullo o ridotto al minimo, secondo quanto riportato all’articolo 32 “Disposizioni transitorie” delle Norme Tecniche d’Attuazione del PAIR 2020. Di questo si darà atto anche nel paragrafo successivo relativo alle condizioni di funzionamento, ai limiti ed alle prescrizioni da rispettare.

Emissioni diffuse

Le potenziali sorgenti di emissioni diffuse polverulente derivano sostanzialmente dalla movimentazione, mediante pala meccanica, delle seguenti sostanze:

- materiali legnosi: tali materiali, ricevuti principalmente per il recupero mediante compostaggio e recupero energetico, vengono stoccati in piazzale all’aperto senza misure di contenimento; le emissioni diffuse polverulente derivanti da tali cumuli e dalla movimentazione degli stessi sono comunque non significative nella considerazione che il materiale, peraltro di pezzatura grossolana, presenta un tenore di umidità superiore al 40%;
- CSS⁴ e sovvalli: lo stoccaggio del materiale ritirato avviene in un capannone chiuso, in adiacenza al punto di alimentazione del solido nella caldaia a policombustibile presente in centrale termoelettrica, limitando così le emissioni durante la movimentazione interna;

sulla base, però, della loro natura e delle relative modalità di gestione adottate, non risultano fonti significative di emissioni diffuse polverulente.

L’attività di produzione ammendante compostato misto esistente avviene al chiuso, per cui non è da considerare sorgente diffusa di emissioni odorigene o polverulente, ad eccezione dello stoccaggio delle materie (rifiuti) in ingresso all’impianto.

Sull’intero sito, infatti, il potenziale odorigeno delle lavorazioni condotte è sostanzialmente legato alla natura delle materie prime ed ai processi spontanei o controllati, di fermentazione e biodegradazione della materia organica.

Sulla base della specifica valutazione riguardante le emissioni in atmosfera diffuse con caratteristiche odorigene derivanti dall’intero sito, si evidenzia la possibilità di emissioni odorigene di entità non trascurabile e sostanzialmente riconducibili alle materie prime (rifiuti) per ammendante prodotto da Enomondo ed alle lagune del depuratore aziendale di Caviro Distillerie.

Allo scopo di monitorare questo aspetto su tutto il complesso IPPC Caviro-Enomondo, annualmente viene effettuato, in collaborazione tra i due gestori, un campionamento in corrispondenza di uno dei recettori già individuati, anche in accordo con ARPA. Ai fini della determinazione dello spettro di sostanze che compongono la miscela odorosa, si sono considerate significative le sostanze con una concentrazione alla

⁴ sono ammessi al coincenerimento per l’attività di recupero energetico R1 anche i rifiuti CER 191210 definiti in precedenza come CdR; a tal proposito si rimanda al paragrafo D2.8.2.

sorgente almeno superiore al 10% della soglia olfattiva minima per la singola sostanza. L'analisi e valutazione delle risultanze delle campagne di monitoraggio condotte hanno consentito la selezione di alcuni gruppi di sostanze tipici per ciascuna sorgente; tali gruppi di sostanze hanno mostrato una lieve variazione tra il periodo autunnale e primaverile, in conseguenza di una maggiore dipendenza dal tipo di materiale rispetto alle condizioni climatiche. L'acetaldeide e l'acido capronico sono le sostanze rilevate come significative nello spettro componente le miscele odorigene provenienti dalle sorgenti identificate all'interno del sito, anche presso i recettori.

Dall'indagine svolta nel 2013 non sono emerse criticità.

Relativamente al nuovo intervento (oggetto di modifica in VIA in AU), invece, esiste concretamente la possibilità di produrre emissioni diffuse di carattere odorigeno e polverulento.

Le sorgenti di queste emissioni si identificano in:

1. fase di scarico dei rifiuti in ingresso;
2. fase di movimentazione dei rifiuti per alimentare la trito-vagliatura;
3. fase di uscita delle tre pezzature nei box di stoccaggio temporaneo, adiacenti al capannone chiuso in cui avviene la trito-vagliatura;
4. fase di movimentazione dai box ai rispettivi cumuli di stoccaggio;
5. fase di rivoltamento periodico della massa in fermentazione (relativa al ciclo di produzione ACV);
6. fase di trasferimento dell'ammendante per successiva vagliatura (relativa al ciclo di produzione ACV).

Per quanto riguarda i punti 1, 2, 3, 4 stante le caratteristiche del rifiuto in ingresso (della stessa tipologia di quello attualmente già ritirato e gestito in sito, inviato direttamente al recupero energetico R1 nella caldaia Ruths), costituito da frazioni ligno-cellulosiche, foglie ed erba, si può affermare con ragionevole certezza che, sia le emissioni odorigene che quelle polverulente, siano di ridotta entità e con uno spettro di propagazione limitato all'intorno del cumulo.

Le operazioni di vagliatura e di tritatura, che sarebbero le più critiche per quanto riguarda le emissioni di polveri, vengono effettuate al chiuso in capannone in depressione dotato di relativo sistema di aspirazione e abbattimento.

Dal momento che la produzione di ACV avviene all'aperto, sono le fasi 5 e 6 (movimentazione dell'ammendante sia in fase di rivoltamento che di trasferimento), a non essere esenti dalla possibilità di emettere odori e polveri; allo scopo di contenere tali emissioni, la ditta dichiara di mettere in atto le misure di seguito descritte:

- l'operazione di rivoltamento e trasferimento per vagliatura dell'ammendante viene effettuata quando le condizioni atmosferiche favoriscono il rapido allontanamento verso l'alto delle emissioni odorigene; nei limiti di una gestione ordinaria regolare si evitano quindi le movimentazioni in situazioni di bassa pressione atmosferica o in presenza di venti, anche moderati, in direzione di potenziali recettori sensibili; a tal proposito verrà installato un anemometro nell'area adiacente allo stoccaggio dell'ammendante;
- la movimentazione dei cumuli di tutte le masse stoccate viene effettuata, in caso di necessità, dosando opportuno prodotto enzimatico in grado di "mascherare" i composti maleodoranti;
- contenimento delle polveri gestito secondo idonea procedura, se necessario, mediante operazioni di bagnatura effettuate direttamente sui cumuli durante le operazioni di movimentazione.

Per effettuare le operazioni di bagnatura e per dosare il prodotto enzimatico, sono previste postazioni fisse cui allacciare "cannoni" a lunga gittata (oltre 50 m) in grado di "coprire" l'intera area prevista per gli stoccaggi e per la produzione di ammendante compostato verde.

L'intera area di intervento risulta isolata dall'ambiente esterno attraverso recinzione realizzata lungo tutto il perimetro dell'impianto, oltre che da un'alberatura che consente una mitigazione dell'impatto acustico e visivo, nonché una riduzione della propagazione di emissioni diffuse.

Emissioni fuggitive

Non si identificano sorgenti di emissioni fuggitive.

C2.4) Produzione rifiuti

Con riferimento all'anno 2013, oltre a circa 6.000 t di biogas prodotto nel depuratore aziendale in fase di digestione anaerobica dei reflui provenienti dall'esterno e destinato a recupero energetico interno (R1) nella centrale termoelettrica di Enomondo e nei motori endotermici di Caviro Distillerie, dalle attività svolte da Caviro Distillerie sono derivate circa 40.722 t di rifiuti (di cui lo 0,06% costituito da rifiuti pericolosi), a fronte delle circa 155.309 t circa di rifiuti speciali non pericolosi conferiti da terzi; dalle attività svolte da Enomondo invece, si sono originate circa 24.058 t di rifiuti, a fronte di circa 133.413 t (di cui 28.083,45 t destinate alla fase di compostaggio ed il resto a recupero energetico nella centrale termica).

La maggior produzione di rifiuti è imputabile agli impianti tecnologici asserviti allo stabilimento produttivo, con particolare riguardo al depuratore aziendale e alla centrale termoelettrica e trattasi rispettivamente di fanghi di depurazione e ceneri di combustione.

Nell'intero sito Caviro-Enomondo vi è produzione limitata di rifiuti, assimilabili agli urbani, legata fondamentalmente alle pulizie dei locali: tale produzione annua è stimata in circa 10 tonnellate, dal momento che tutte le frazioni recuperabili tra gli RSA sono raccolte in maniera differenziata (carta e cartone, plastica, ecc.).

Tutti i rifiuti prodotti vengono affidati a impianti esterni autorizzati per le opportune operazioni di recupero/smaltimento; la maggioranza dei rifiuti (oltre il 90%) è avviata a recupero, con particolare riguardo ai fanghi prodotti dal depuratore aziendale destinati a recupero mediante spandimento sul suolo a beneficio dell'agricoltura (R10), ai sensi della DGR n. 2773/04 e s.m.i., previo stoccaggio nel bacino appositamente attrezzato nel sito produttivo. Tale attività di spandimento non viene svolta direttamente da Caviro Distillerie, ma i fanghi vengono conferiti a ditte terze autorizzate a tale attività di recupero.

Con riferimento agli interventi di modifica prospettati, in particolare al quantitativo massimo annuo di rifiuti speciali non pericolosi, conferiti da terzi tramite mezzi mobili, da avviare a pretrattamento nel nuovo capannone per essere trinciato/cippato e vagliato (80.000 t), non è previsto un aumento della produzione di rifiuti dal momento che da tale attività si origina un sovrappiù ricircolato in testa all'impianto.

C2.5) Emissioni sonore

L'area di stabilimento, ricade in zona urbana di trasformazione di cui all'art. 12 del PRG del Comune di Faenza, ed in *Ambito produttivo comunale e sovracomunale* art. 4.4 e *Ambiti di nuova previsione* art. 5.3 delle NTA del PSC del Comune di Faenza.

Confina a Sud con Via Convertite, oltre la quale è presente un'area produttiva consolidata da tempo; in corrispondenza di tutti gli altri confini sono presenti aree agricole, con presenza di civili abitazioni rurali edificate a carattere sparso sul territorio.

Il Comune di Faenza ha approvato con delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2/10/2008 la Classificazione Acustica del proprio territorio comunale, secondo quanto previsto dalla Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/95 e dalla L.R. 15/2001.

L'ambito produttivo di Caviro ed Enomondo è classificato in Classe acustica V con valori limite di immissione assoluta di 70 dB(A) diurni e 60 dB(A) notturni.

Da un punto di vista acustico, nell'area di interesse nell'intorno del sito, sono individuati 7 recettori sensibili potenzialmente esposti alle emissioni sonore derivanti dalle attività svolte. I ricettori sensibili denominati R1, R2, R3, R4, R5 ed R7 presenti nella confinante area agricola, sono classificati in Classe III, in quanto "zone agricole", con valori limite di immissione assoluta pari a 60 dB(A) diurni e 50 dB(A) notturni. L'area a Sud del sito oltre la via Convertite, in cui si trova il ricettore R6 ricade in classe IV con valori limite di immissione assoluta pari a 65 dB(A) diurni e 55 dB(A) notturni.

Il sito Caviro-Enomondo presenta in maniera preponderante sorgenti sonore attive in continuo sulle 24 ore e per lo più stazionarie, fanno eccezione alcune sorgenti discontinue (denominate SGR 34 Carro miscelatore, SGR 36 Impianto di centrifugazione fanghi del reparto compostaggio, SGR 38 Impianto tartrato, SGR 39 Aeratore laguna, SGR 40 Pompe laguna, SGR 41 Transito mezzi pesanti, pale per la movimentazione situate nei vari reparti).

Si riscontra altresì un'intensa attività di transito mezzi pesanti (comunque in diminuzione rispetto ai dati precedenti): la media giornaliera di autotreni che raggiungono lo stabilimento è di circa 104 autotreni; in periodo di campagna si stima un raddoppio del numero dei transiti arrivando fino a circa 200 autotreni al giorno.

L'accesso agli stabilimento è concesso esclusivamente in tempo di riferimento diurno.

I ricettori maggiormente interessati all'impatto acustico provocato dalla rumorosità diffusa delle sorgenti impiantistiche dello stato di fatto e dalla rumorosità delle specifiche sorgenti poste ai margini del confine di stabilimento sono le civili abitazioni a carattere rurale poste ad Est, Nord, Ovest dello stabilimento denominate ricettori R1, R2, R3, R4 e la residenza posta a Sud dello stabilimento, in via Convertite, denominata R6.

Oltre alla rumorosità diffusa, il ricettore R4 è sottoposto all'impatto, a causa della loro vicinanza, delle sorgenti rumorose dell'impianto di compostaggio, denominate SRG 32, SRG 33 e SRG 31.

Il ricettore R2 è maggiormente impattato dalla pompa a pistone posta sulla laguna M2 (SRG 40).

Il ricettore R5 è sottoposto alla rumorosità del transito dei mezzi pesanti in ingresso allo stabilimento e alla pesa, specialmente in periodo di maggior flusso durante la campagna da fine settembre a metà novembre.

Per i ricettori sensibili individuati sono stati verificati anche i limiti di immissione differenziali (incremento del rumore ambientale massimo di 5 dB in periodo diurno, applicabile solo per rumore ambientale superiore ai 50 dBA a finestre aperte e ai 35 dBA a finestre chiuse; incremento del rumore ambientale massimo di 3 dB in periodo notturno, applicabile solo per rumore ambientale superiore ai 40 dBA a finestre aperte e ai 25 dBA a finestre chiuse).

Per quanto riguarda la centrale termoelettrica di Enomondo, le sorgenti sonore rilevanti sono così individuate:

- ventilatori condensatore ad aria;
- ventilatori impianto refrigerante ad aria;
- edificio caldaia nuovo;
- edificio caricamento forno;
- cabina ventilatori di coda;
- filtro a maniche;
- bocca camino;
- canna camino.

La valutazione dell'impatto acustico generato dalle sorgenti della centrale termoelettrica stima valori di rumorosità inferiori ai valori cautelativi per la non applicabilità del limite di immissione differenziale in tempo di riferimento notturno (inferiori a 40 dBA all'interno dell'edificio del ricettore maggiormente esposto). Il limite di immissione differenziale diurno e il limite di immissione assoluto in questo caso sono automaticamente rispettati.

Relativamente alla nuova attività di triturazione e vagliatura, l'impianto è installato in capannone chiuso in grado di schermare il rumore emesso dai macchinari, i quali presentano livelli di rumorosità conformi alle normative CE sulle emissioni sonore. Si è verificato il rispetto dei limiti di immissione assoluti e differenziali in periodo diurno ai ricettori sensibili. E' stata evidenziata una possibile criticità al ricettore R5 relativa, però, alla situazione attuale nel sito produttivo e non al progetto in esame. Il progetto non genera ulteriori impatti in tema di traffico generato dallo stabilimento e nemmeno in relazione alla fase di cantiere. In conclusione l'intervento analizzato risulta compatibile dal punto di vista acustico, con alcune prescrizioni che si riportano al paragrafo successivo dedicato.

Atteso quanto sopra, vista la necessità di aggiornare gli strumenti urbanistici come meglio specificato nel paragrafo C.1.2.1 ed in coerenza con quanto già espresso in sede di conferenza di servizi nella 1 seduta del 08/04/2014, il Comune attribuirà all'atto da assumersi con delibera consigliare circa la variante urbanistica anche valore circa il correlato adeguamento del piano di Classificazione Acustica.

Anche per le attività svolte all'esterno (carico/scarico e movimentazione del materiale tramite pala meccanica, caricatore in alimentazione alla trituratrice) non si ritiene che si originino impatti acustici significativi.

C2.6) Bilancio energetico

In termini di consumi energetici, nell'intero sito produttivo si individuano utenze sia termiche che elettriche. Per quanto riguarda i consumi di energia termica, i processi produttivi attivi presso gli stabilimenti di Enomondo e Caviro Distillerie prevedono l'utilizzo di energia termica, sottoforma di vapore a bassa pressione (5 bar), generata nella centrale termoelettrica di Enomondo presente nel sito. Nel 2013 i consumi annui di energia termica sono complessivamente risultati pari a circa 101.380 MW_{th}. In particolare i consumi annui di energia termica attribuibili alla conduzione dei processi produttivi sono così distinguibili:

▪ estrazione enocianina:	2.563 MW _{th}
▪ lavorazione della vinaccia e affini	8.374 MW _{th}
▪ lavorazione della feccia e connessa lavorazione dei bitartrati	13.939 MW _{th}
▪ lavorazione del mosto	7.582 MW _{th}
▪ distillazione alcool assoluto	3.544 MW _{th}
▪ rettifica alcoli	61.714 MW _{th}
▪ utilities e servizi vari	3.663 MW _{th}

In merito ai consumi di energia elettrica, nel 2013 l'intero sito produttivo ha assorbito circa 33.104 MW_h, in maggioranza attribuibili a utilities e servizi vari e secondariamente alla distillazione; in particolare, i consumi annui di energia elettrica attribuibili alla conduzione dei processi produttivi sono così distinguibili:

▪ estrazione enocianina	183 MW _h
▪ lavorazione della vinaccia e affini	720 MW _h
▪ produzione acido tartarico	273 MW _h
▪ lavorazione della feccia e connessa lavorazione dei bitartrati	911 MW _h
▪ lavorazione del mosto	893 MW _h
▪ produzione compost	911 MW _h
▪ distillazione alcool assoluto	335 MW _h
▪ rettifica alcoli	2.876 MW _h
▪ utilities (utenze) e servizi vari	26.002 MW _h

In termini di produzione di energia, nel sito Caviro-Enomondo sono presenti:

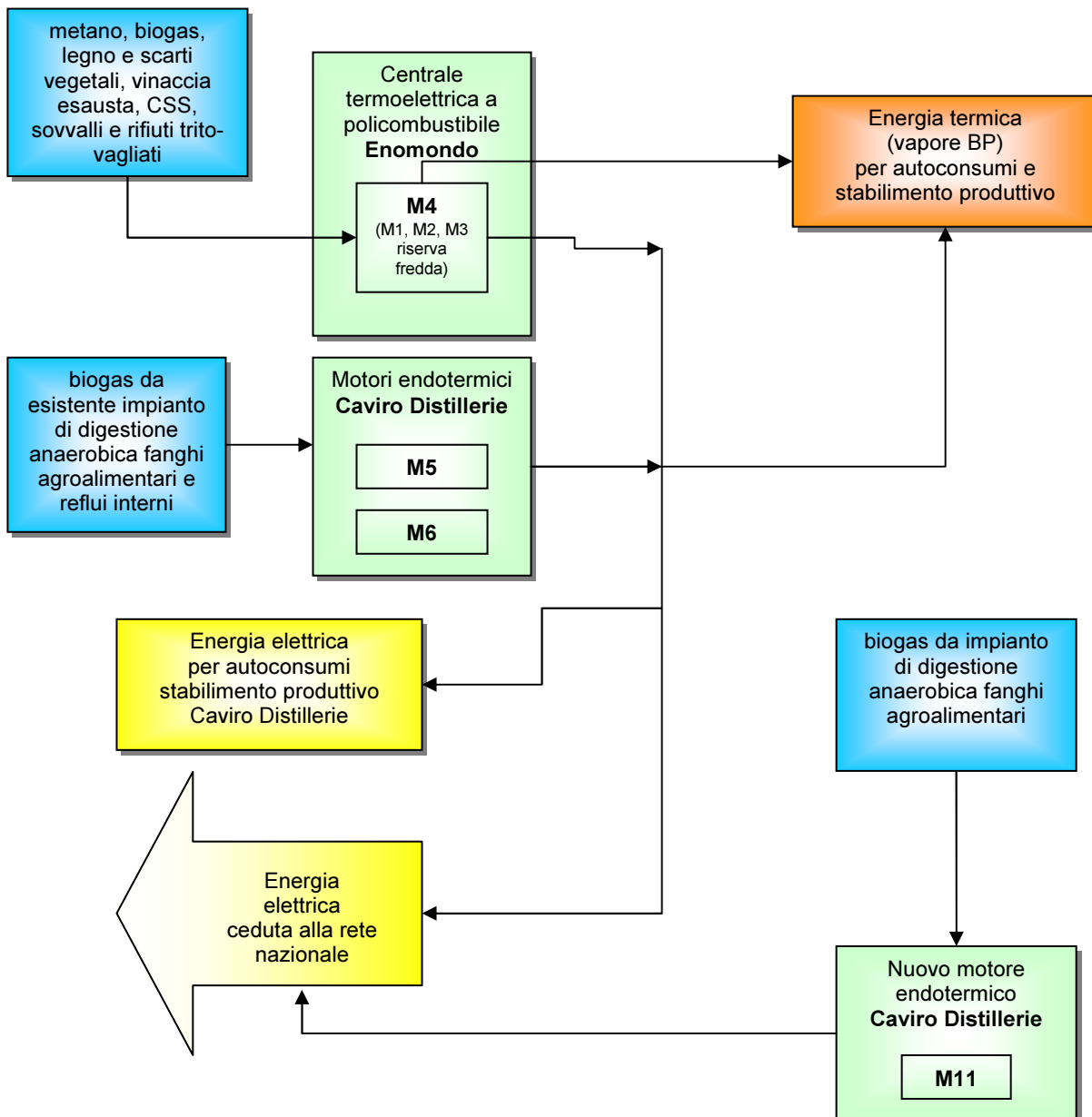
1. una centrale termoelettrica composta da 4 caldaie:
 - a) caldaia Ruths (M4, relativo punto di emissione E183) alimentata a policombustibile (principalmente biomasse solide, nonché rifiuti speciali non pericolosi), di potenza termica nominale pari a **44,5 MW_t**, accoppiata ad una turbina a condensazione (di potenza elettrica nominale pari a 12 MWe); il vapore surriscaldato così prodotto soddisfa tutte le utenze termiche di stabilimento, previa espansione in due turbine a compressione per la produzione di energia elettrica, aventi potenza elettrica nominale rispettivamente pari a 1,2 MWe e 2,3 MWe;
 - b) caldaia CCT (M3, relativo punto di emissione E177) alimentata a policombustibile (principalmente biomasse solide, nonché rifiuti speciali non pericolosi), avente potenza termica nominale rispettivamente pari a 22 MW_t;
 - c) caldaia Galleri (M2, relativo punto di emissione E11A) alimentata a metano e biogas, avente potenza termica nominale pari a 30 MW_t;

d) caldaia Girola (M1, relativo punto di emissione E10) alimentata a metano e biogas, avente potenza termica nominale 5 MW_t;

le caldaie di cui alle lettere b), c) e d) sono utilizzate in “riserva fredda” alla caldaia Ruths, M4, lettera a).

2. due motori a combustione interna tipo Jenbacher (M5, M6, relativi punti di emissione E181 ed E182) alimentati a biogas, di potenza termica nominale totale pari a **5,2 MW_t** (2,6 MW_t ciascuno);
3. un motore a combustione interna (M11, relativo punto di emissione E188) per la produzione di energia attraverso un generatore tipo Jenbacher, di potenzialità pari a **2,5 MW_t**, alimentata a biogas (prodotto dalla digestione anaerobica di fanghi di origine agroalimentare).

La produzione di energia elettrica della centrale termoelettrica, rif. punti 1) e 2), (M4, con l’ausilio dei due motogeneratori a biogas M5 ed M6), al netto dei propri autoconsumi, alimenta le attività di lavorazione di prodotti e sottoprodotti della vinificazione, di depurazione reflui e rifiuti liquidi provenienti da terzi, di produzione tartrato di calcio, di Caviro Distillerie, di compostaggio di Enomondo, mentre l’eccedenza viene ceduta alla rete nazionale. L’energia elettrica prodotta dal motore a combustione interna, rif. punto 3), viene completamente ceduta alla rete nazionale.



Dal trattamento biologico (fase anaerobica) nel depuratore aziendale dei rifiuti speciali liquidi e/o fangosi non pericolosi, conferiti da terzi tramite mezzi mobili, e dei reflui industriali derivanti dalle attività del complesso

Caviro-Enomondo, si ottiene il biogas destinato a recupero energetico nei tre motori a combustione interna (M5, M6 ed M11) e nella caldaia alimentata a policombustibile (M4, ovvero M1, M2 ed M3 in condizioni di emergenza), che unitamente alla combustione dei combustibili solidi, consentono la produzione di energia termica ed elettrica per il completo soddisfacimento del fabbisogno energetico del sito.

Il nuovo pre-trattamento di trito-vagliatura, pur non essendo un'attività energetica, consente di ottenere un rifiuto con caratteristiche ottimali per il coincenerimento (recupero energetico), influenzando positivamente sul rendimento della caldaia Ruths e riducendo la percentuale di ceneri prodotte.

C2.7) Inquinamento elettromagnetico

Non sono realizzate postazioni di lavoro nelle fasce di rispetto degli elettrodotti esistenti e sono rispettate le distanze previste ai sensi della vigente normativa in materia di tutela e salvaguardia dall'inquinamento elettromagnetico; si può pertanto ragionevolmente affermare che gli impatti determinati dall'emissione di radiazioni non ionizzanti connesse con l'intervento in esame siano trascurabili.

L'energia elettrica generata dalla centrale e dai motori a combustione interna, in esubero rispetto ai fabbisogni di sito, viene ceduta alla rete nazionale tramite un collegamento in antenna a 132 kV con una cabina di consegna da inserire in entra-esce sulla linea a 132 kV "Faenza-Faenza Nord" di proprietà ENEL Distribuzione spa realizzata nelle immediate vicinanze della linea suddetta; è altresì presente un collegamento di emergenza presso l'esistente stazione principale CP1.

C2.8) Sversamenti e perdite accidentali

Potenziati impatti su suolo e sottosuolo potrebbero derivare da sversamenti e perdite accidentali di alcoli, acidi, basi e denaturanti detenuti in stabilimento. Tutti i serbatoi contenenti tali sostanze sono dotati di idonei bacini di contenimento realizzati in cemento armato; i bacini sono ermetici e dotati di valvola di scarico, al fine di operare in modo controllato il drenaggio delle acque meteoriche.

A tal proposito si evidenzia che Caviro Distillerie srl ed Enomondo srl adottano un Sistema di Gestione Integrato Qualità/Ambiente/Sicurezza, al cui interno sono previste apposite procedure e istruzioni operative volte al corretto svolgimento di tutte le operazioni che potrebbero comportare sversamenti accidentali, al fine di prevenirne l'accadimento.

Alla luce dei sistemi di contenimento adottati, i potenziali impatti su suolo e sottosuolo riconducibili alle attività svolte nello stabilimento sono quindi da ritenersi non significativi nelle normali condizioni operative e sono comunque ridotti a livelli trascurabili anche in situazioni accidentali.

C2.9) Rischio di incidente rilevante

All'interno del sito produttivo Caviro-Enomondo, lo stabilimento Caviro Distillerie è assoggettato agli adempimenti di cui al D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i. in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Considerate le sostanze pericolose detenute in stabilimento e i relativi quantitativi massimi previsti, lo stabilimento rientra tra quelli a rischio di incidente rilevante, soggetto in particolare alle disposizioni di cui agli artt. 6 (regime di notifica) e 7 (adozione nell'ottica di una politica aziendale di prevenzione degli incidenti rilevanti di un Sistema di Gestione della Sicurezza) del citato decreto. Tutti gli obblighi di cui agli artt. 6 e 7 del D.Lgs. n. 334/99 e s.m.i. risultano assolti dall'azienda, inclusa la "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori" e l'implementazione del Sistema di Gestione della sicurezza (SGS) per la prevenzione degli incidenti rilevanti in conformità al DM 09/08/2000.

A seguito della notifica trasmessa ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. n. 334/99 e dei successivi aggiornamenti (per cambio gestore, cambio ragione sociale, ecc...), si è svolta la procedura di valutazione della Scheda Tecnica predisposta dalla Ditta in adempimento a quanto stabilito dall'art. 6 della L.R. 26/03 e s.m.i. La Scheda Tecnica ha lo scopo di identificare i pericoli di incidenti rilevanti e di valutarne probabilità e gravità attraverso opportuna analisi di rischio.

Nel caso di Caviro Distillerie le attività di produzione alcol etilico per la distillazione di vini, fecce, ecc..., denaturazione dell'alcol etilico, con conseguente stoccaggio di alcol in serbatoi fuori terra, è soggetta agli obblighi dell'art. 6 del D.Lgs 334/99 e s.m.i. per la presenza di liquidi facilmente infiammabili (frase di rischio R11) in quantitativi superiori ai limiti di soglia della colonna 1 della tabella parte 2 allegato I del suddetto decreto. In stabilimento sono inoltre presenti sostanze tossiche e pericolose per l'ambiente in quantitativi inferiori ai limiti di soglia indicati in allegato 1 al medesimo decreto.

Nome sostanza o categoria	Allegato I D.Lgs 334/99 e smi	Massima quantità presente	Soglia art. 6 (t)	Soglia art. 8 (t)
Liquidi facilmente infiammabili (R11): alcol etilico, alcol isopropilico, acetone, cicloesano, ecc...	Parte 2	40.013	5.000	50.000
Alcol metilico	Parte 1	32	500	5.000
Sostanze pericolose per l'ambiente (cicloesano, alcol isopropilico)	Parte 2	31,2	100	200
Sostanze tossiche (anidride solforosa)	Parte 2	2,5	50	200

Il dettaglio delle sostanze infiammabili detenute e dei quantitativi massimi potenzialmente presenti è riportato nella tabella seguente.

Sostanze e Classificazione	Quantità massima (t)	Soglia art. 6 (t)	Soglia art. 8 (t)
Alcol etilico (F, R11)	39.778	5.000	50.000
Alcol metilico (F, T, R11-R23/24/25)	32	500	5.000
Alcol isopropilico (F, R11)	31,2	5.000	50.000
Alcol terbutilico (F, N, R11)	1	5.000	50.000
Acetone (F, I, R11-36-66-67)	15,6	5.000	50.000
Acetato di etile (F, I, R11-36-66-67)	18	5.000	50.000
Cicloesano (F, N, R11, R50/53)	31,2	5.000	50.000
Metiletilchetone (F, R11)	86,4	5.000	50.000
Toluolo (F, R11)	17,4	5.000	50.000
Tiofene (F, R11)	3	5.000	50.000
Totale liquidi facilmente infiammabili R11	40.013	5.000	50.000

Con provvedimento n. 89 del 10/01/2012 del Dirigente del Settore Ambiente e Territorio si è concluso positivamente il procedimento di valutazione dell'aggiornamento della Scheda Tecnica, in seguito a rinnovo quinquennale, come previsto dalla L.R. 26/03 e dalla DGR 392/09.

Tale valutazione ha preso in considerazione l'identificazione dei pericoli, degli eventi incidentali e degli scenari incidentali che potrebbero scaturire dai top event identificati dall'azienda, e dall'analisi incidentale risulta che gli scenari più gravosi con conseguenze esterne ai confini aziendali sono i seguenti:

- dispersione tossica di alcol metilico per rottura manichetta in area denaturanti;
- pool fire di alcol etilico da serbatoi XY1B-AB2B e AB4.

Per quanto riguarda gli interventi oggetto della presente modifica di AIA, si evidenzia che non comportano aggravio al preesistente livello di rischio per lo stabilimento a rischio di incidente rilevante Caviro Distillerie.

C3) VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE CON IDENTIFICAZIONE DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO RISPONDENTE AI REQUISITI IPPC (POSIZIONAMENTO DELL'IMPIANTO RISPETTO ALLE MTD)

Per la valutazione integrata delle prestazioni ambientali delle attività svolte nell'installazione di Enomondo i riferimenti da adottare sono stati tratti, in mancanza di Linee Guida nazionali, da:

- "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries – August 2006" per la valutazione del posizionamento rispetto alla MTD delle attività di trattamento rifiuti R1 ed R12;
- "Reference Document on Best Available Techniques for Waste Incineration – August 2006" per la valutazione del posizionamento rispetto alle MTD dell'attività di coincenerimento di rifiuti speciali non pericolosi svolta nella caldaia M4 - Ruths;
- Per l'attività di recupero mediante trattamento biologico (R3) di rifiuti speciali non pericolosi svolta negli impianti di compostaggio di Enomondo (produzione compost misto e produzione ammendante compostato verde), si è fatto riferimento alle *Linee Guida per l'individuazione e l'utilizzo delle Migliori Tecniche Disponibili in materia di gestione rifiuti* emanate con DM 29 gennaio 2007.

Con riferimento alle Linee Guida sopracitate, la valutazione integrata delle prestazioni ambientali dello stabilimento produttivo in esame è stata altresì integrata con un'analisi del posizionamento rispetto alle MTD relativamente alle attività di gestione rifiuti non pericolosi svolte dalla Ditta, quali l'attività di recupero energetico mediante coincenerimento (R1) nella centrale termoelettrica (M4) e l'attività di recupero (R3) mediante compostaggio nell'impianto di trattamento per la produzione di compost di qualità e compost verde. Per quanto riguarda l'attività energetica svolta nel sito, la valutazione integrata delle prestazioni ambientali è stata condotta con riferimento alla caldaia a policombustibile (M4).

Ulteriori riferimenti per la valutazione delle prestazioni ambientali degli impianti considerati sono altresì stati tratti da:

- "Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili – LINEE GUIDA GENERALI", contenute nell'Allegato I del Decreto 31 Gennaio 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- BRef comunitario "Reference Document on the General Principles of Monitoring – July 2003" e "Linee guida recanti criteri per l'individuazione e l'utilizzazione delle Migliori Tecniche Disponibili – LINEE GUIDA IN MATERIA DI SISTEMI DI MONITORAGGIO", contenute nell'Allegato II del Decreto 31 Gennaio 2005 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio;
- BRef Comunitario "Reference Document on Best Available Techniques on Emissions from Storage - July 2006";
- BRef Comunitario "Reference Document on Best Available Techniques for Energy Efficiency - February 2009";

- Bref Comunitario *"Reference Document on the application of Best Available Techniques to Industrial Cooling Systems - December 2001"*,

Le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) da adottare nell'insediamento, individuate prendendo a riferimento i documenti sopracitati, sono di seguito elencate.

SISTEMI DI GESTIONE AMBIENTALE

Tra le tecniche (e quindi MTD) da considerarsi trasversali a tutti i settori rientrano in particolare le tecniche di gestione degli impianti produttivi, in termini di corretta gestione ambientale, in modo da assicurare il continuo miglioramento delle prestazioni ambientali del sito produttivo stesso. Sotto questo aspetto sono quindi da considerarsi MTD tutti gli strumenti dei Sistemi di Gestione Ambientale (SGA) previsti standardizzati, quali EMAS e UNI EN ISO 14001, ovvero non standardizzati ma che comunque prevedano una gestione dell'impianto con gli stessi principi dei predetti sistemi standardizzati. Lo scopo (livello di dettaglio) e la natura (standardizzato o non standardizzato) del SGA dipendono generalmente dalla tipologia, scala e complessità degli impianti e dalla potenzialità dell'impatto ambientale che possono generare.

Nello specifico deve essere quindi prevista l'implementazione e l'adozione di un Sistema di Gestione Ambientale che comprenda, a seconda delle circostanze individuali, le seguenti caratteristiche:

- definizione di una politica ambientale per gli impianti dalla Direzione aziendale;
- pianificazione e definizione delle necessarie procedure;
- implementazione delle procedure, ponendo particolare attenzione a:
 - struttura e responsabilità;
 - formazione, consapevolezza e competenza;
 - comunicazione;
 - coinvolgimento dei dipendenti;
 - documentazione;
 - efficienza del controllo di processo;
 - programmi di manutenzione;
 - preparazione e risposta alle emergenze;
 - rispetto della normativa ambientale;
- controllo delle performances e adottare delle azioni correttive, ponendo particolare attenzione a:
 - monitoraggio e misurazioni;
 - azioni correttive e preventive;
 - conservazione dei dati;
 - se praticabile, auditing interna imparziale per determinare la conformità o meno del sistema di gestione ambientale alle disposizioni pianificate e se è stato implementato e mantenuto correttamente;
- revisione da parte della Direzione aziendale.

A livello di indirizzo, la cui eventuale assenza però non è in contrasto con le MTD, viene indicato altresì:

- disporre di un sistema di gestione e di una procedura di audit esaminati e validati da un certificatore accreditato o un verificatore esterno;
- redigere e pubblicare (possibilmente validato esternamente) una periodica relazione sullo stato ambientale descrivendo tutti i significativi aspetti ambientali degli impianti, consentendone annualmente il confronto con gli obiettivi fissati e con i valori di riferimento di qualità ambientale del settore;
- implementare e aderire ad un sistema volontario riconosciuto internazionalmente, quali EN ISO 14001:1996 e soprattutto EMAS, in modo da rendere maggiormente credibile il Sistema di Gestione Ambientale; tuttavia anche un sistema non standardizzato può essere in linea di principio ugualmente efficace, a condizione che sia progettato e implementato correttamente.

Nell'ambito dell'implementazione e adozione di un SGA occorre, infine, tenere in considerazione:

- in fase di progetto di un nuovo impianto, l'impatto ambientale conseguente alla futura dismissione dello stesso;
- lo sviluppo di tecnologie pulite;
- laddove praticabile, l'applicazione sistematica di un'analisi di settore, comprendente valutazioni inerenti i consumi energetici e idrici, la scelta delle materie prime, le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici e la produzione di rifiuti.

La Ditta Enomondo srl dispone di un Sistema di Gestione Ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001:2004, che dovrà essere opportunamente aggiornato ed implementato come previsto dalla stessa norma, anche in relazione al nuovo impianto di pretrattamento rifiuti (trito-vagliatura) ed alla nuova attività di ACV.

TECNICHE PER LE OPERAZIONI DI SCARICO, STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE DI BIOMASSE COMBUSTIBILI, CDR/CSS E SOSTANZE AUSILIARIE UTILIZZATE NELLA CENTRALE TERMoeLETRICA

Tecniche	Benefici ambientali	Caratteristiche della centrale termoelettrica ENOMONDO
Adottare per i sistemi di stoccaggio e alimentazione delle biomasse e CdR: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Dispositivi di carico/scarico che minimizzano altezza di caduta in cumulo ✓ Sistemi a spray per ridurre la polverosità dalle aree di stoccaggio ✓ Nastri trasportatori in posizioni sicure per prevenire incidenti (es: collisioni con automezzi) ✓ Dispositivi di pulizia dei nastri trasportatori ✓ Nastri trasportatori chiusi ✓ Sistemi di trasporto all'interno del sito razionalizzati ✓ Progettazione, costruzione e manutenzione adeguate 	Riduzione delle emissioni in atmosfera di materiale particolato	Tutto il CdR/CSS e il materiale per l'alimentazione alla caldaia sono immagazzinate in un capannone coperto e parzialmente chiuso; il sistema di alimentazione del combustibile alla caldaia è composto da nastri trasportatori chiusi, dotati di sistemi di pulizia e posti in posizione sicura
Realizzare lo stoccaggio delle biomasse su superfici impermeabilizzate con sistema di raccolta delle acque	Riduzione del rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee	Lo stoccaggio delle biomasse combustibili avviene al coperto o allo scoperto su preposta area pavimentata impermeabile dotata di sistema di raccolta delle acque meteoriche e convogliamento a idoneo trattamento nel depuratore aziendale
Realizzare lo stoccaggio di ammoniaca in un serbatoio dotato di bacino di contenimento con una capacità pari al 100% del volume del serbatoio		È previsto l'utilizzo di soluzione ammoniacale al 30% in peso che verrà stoccata in un serbatoio dotato di idoneo bacino di contenimento
Adottare una soluzione alternativa allo stoccaggio di ammoniaca pura liquefatta, preferendone una soluzione acquosa	Sicurezza in caso di fuoriuscite	
Realizzare una combustione stabile delle biomasse e CdR mediante: <ul style="list-style-type: none"> ✓ Controlli qualitativi sul combustibile e gestione dei dati con sistema computerizzato ✓ Possibilità di gestire l'alimentazione di 2 o più tipologie di combustibile per controllare la qualità del combustibile alimentato 	Riduzione dell'impatto sulla componente atmosfera	Procedure di controllo già in atto per la centrale termoelettrica esistente e previste dal SGA adottato
Sorvegliare le aree di stoccaggio delle biomasse e CdR e identificare i rischi di incendi	Riduzione del rischio di incendi	Gli stoccaggi sono sottoposti a procedure di controllo e valutati correttamente tutti i carichi di incendio

TECNICHE PER IL CONTROLLO DI BIOMASSE COMBUSTIBILI E CDR/CSS E LORO PREPARAZIONE ALLA COMBUSTIONE NELLA CENTRALE TERMoeLETRICA

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche della centrale termoelettrica ENOMONDO
Classificare le sostanze da avviare a combustione in base alla pezzatura e alla contaminazione	Riduzione dell'impatto sulla componente atmosfera	Si utilizzano come combustibili materiali lignocellulosici non contaminati e precedentemente cippati; il sovrillo del compost giunge deferizzato. Il CdR/CSS è caratterizzato secondo specifiche procedure di controllo e periodiche analisi procedurizzate nel SGA

TECNICHE PER L'OTTIMIZZAZIONE DELL'EFFICIENZA TERMICA DELLA CENTRALE TERMOELETTRICA

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche della centrale termoelettrica ENOMONDO
Nel caso di sistemi di combustione a griglia che compongono impianti di generazione di energia elettrica, raggiungere un valore di efficienza elettrica attorno al 20% (altri sistemi: spreader-stoker >23%; letto fluido >28+30%)	Uso efficiente e razionale del combustibile e dell'energia	La caldaia è dotata di un sistema di combustione a griglia mobile inclinata (a gradini). Il ciclo termico risulta ottimizzato grazie al preriscaldamento dell'acqua di alimento caldaia realizzato mediante i banchi di tubi presenti nella sezione convettiva della caldaia stessa (economizzatori). Il rendimento della caldaia è pari a circa il 75%, mentre quello di cogenerazione si attesta attorno all'80%. Nell'assetto futuro sono attesi rendimenti più elevati, in seguito alla valorizzazione del rifiuto trito-vagliato.
Nel caso di cogenerazione di energia termica ed elettrica, raggiungere un valore di efficienza energetica complessivamente pari al 75+90%		

TECNICHE PER LA PREVENZIONE E CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE DERIVANTI DALLA CENTRALE TERMOELETTRICA

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche della centrale termoelettrica ENOMONDO
Adottare sistemi di contenimento del rumore generato dai sistemi di trinciatura della paglia o da sistemi pneumatici di trasporto al bruciatore per combustibili polverizzati	Riduzione delle emissioni sonore	I componenti installati all'esterno sono caratterizzati da livelli di pressione sonora particolarmente contenuti, mentre componenti più rumorosi (es. turbina a vapore) saranno dotati di insonorizzazione e/o ospitati in locale chiuso.

TECNICHE PER LA PREVENZIONE E CONTROLLO DEGLI INQUINANTI NELLE EMISSIONI IDRICHE DERIVANTI DALLA CENTRALE TERMOELETTRICA

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche della centrale termoelettrica ENOMONDO
Realizzare lo spegnimento e il trasporto delle scorie mediante sistema a circuito chiuso	Riduzione dell'impatto sulla componente idrica	Le scorie vengono raccolte in un apposito cassonetto
Sottoporre a neutralizzazione ovvero sedimentazione i reflui derivanti dall'attività energetica (reflui da rigenerazione resine dell'impianto di demineralizzazione acque, spurghi caldaia, spurgo sistema di trasporto scorie a bagno d'acqua, ecc.)		Tutti i reflui di processo derivanti dall'attività energetica svolta nella centrale termoelettrica sono inviati ad opportuno trattamento nel depuratore aziendale; le acque di lavaggio dei fumi vengono trattate in un depuratore chimico-fisico ad hoc e poi rilanciate ad ulteriore trattamento nel depuratore aziendale in conformità a quanto disposto dal Titolo III-bis della parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e smi
Sottoporre le acque meteoriche di dilavamento a sedimentazione ovvero trattamento chimico, realizzandone laddove possibile il riutilizzo		Tutte le acque meteoriche di dilavamento dell'area di pertinenza della centrale termoelettrica sono inviate ad opportuno trattamento nel depuratore aziendale

TECNICHE PER LA GESTIONE, RIDUZIONE E RECUPERO DEI RIFIUTI DI COMBUSTIONE DELLA CENTRALE TERMOELETTRICA

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche della centrale termoelettrica ENOMONDO
Realizzare laddove possibile il recupero dei residui di combustione delle biomasse solide (es. scorie)	Riduzione della produzione di rifiuti	I vari residui di combustione vengono raccolti separatamente e inviati a recupero a norma di legge

TECNICHE PER LA PREVENZIONE E CONTROLLO DEGLI INQUINANTI NELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DERIVANTI DALLA CENTRALE TERMOELETTRICA

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche della centrale termoelettrica ENOMONDO
<p>Scelta di un adeguato sistema di combustione delle biomasse solide (per la combustione di biomasse legnose viene indicato l'utilizzo di un sistema di combustione:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ a letto fluido - per biomasse polverizzate ▪ a griglia con sistema "spreader stoker" - in cui il sistema di alimentazione, a coclee, posto sopra la griglia forma un sottile strato di chips - e griglia vibrante raffreddata ad acqua <p>Uso di sistemi di controllo computerizzati per ottimizzare sia le condizioni di combustione, sia le prestazioni della caldaia</p>	Riduzione dell'impatto sulla componente atmosfera	<p>La tecnologia di combustione installata è del tipo a griglia mobile a gradini raffreddata ad aria con sdoppiamento dell'aria di combustione. In considerazione della possibilità di utilizzo di combustibili con differenti poteri calorifici, livelli di umidità, pezzatura e densità dei materiali, l'utilizzo di una griglia con distribuzione del materiale in modo lanciato (tipo "spreader stoker") non risulta applicabile. Tenuto conto altresì del basso potere calorifico delle vinacce esauste (combustibile principale) risulta preferibile, in quanto più efficiente, una griglia raffreddata ad aria piuttosto che ad acqua. Il controllo dell'immissione di aria primaria e secondaria, nonché del ricircolo dei fumi, verrà gestito dal previsto sistema di regolazione della griglia con presidio continuo di operatore. La regolazione della combustione sarà finalizzata all'ottenimento delle migliori prestazioni in termini sia di condizioni di esercizio, sia ambientali</p>
<p>Mediante l'adozione di un sistema di abbattimento secondario costituito da filtri a maniche ovvero precipitatore elettrostatico, raggiungere nel caso di nuovi impianti a griglia con potenza termica pari a 50+100 MWt (quindi superiori alla centrale termoelettrica in oggetto) livelli di emissione di polveri totali pari a 5+20 mg/Nm³</p>	Riduzione delle emissioni in atmosfera di materiale particolato	<p>Per la depolverazione (e quindi la rimozione dei metalli pesanti) dei fumi della centrale termoelettrica è installato un filtro a maniche; con tale sistema di abbattimento risultano livelli di emissioni di polveri totali, in termini di media giornaliera, di 10 mg/Nm³ (valore garantito) e 1+3 mg/Nm³ (valore atteso). Si evidenzia che un pre-abbattimento del materiale particolato grossolano è realizzato già nella torre di quenching prevista per il raffreddamento dei fumi allo scopo di renderne idonea la temperatura ai trattamenti successivi.</p>
<p>Adottare un sistema di abbattimento secondario costituito da filtri a maniche o, secondariamente, precipitatore elettrostatico ad alte prestazioni (in quanto i metalli pesanti tendono a condensare sulle polveri)</p>	Riduzione delle emissioni in atmosfera di metalli pesanti	
<p>Scelta di combustibili a basso tenore di zolfo</p>	Riduzione delle emissioni in atmosfera di SOx	<p>Le analisi delle biomasse combustibili, del CdR e del biogas evidenziano la presenza di zolfo in concentrazioni modeste; in particolare, il contenuto di H₂S nel biogas prodotto in fase di digestione anaerobica nel depuratore aziendale di Caviro Distillerie risulta entro i limiti fissati in 1,5% vol mentre nel CdR è inferiore a 0,5% in massa. Si evidenzia che sono comunque previsti sistemi di abbattimento secondari degli inquinanti acidi, quali un sistema a secco con iniezione di calce e un sistema ad umido per il lavaggio con una soluzione acquosa a base di soda, risultandone livelli di emissioni di SOx di 50 mg/Nm³ (valore garantito) e 8 mg/Nm³ (valore atteso).</p>
<p>Mediante l'adozione di sistemi di abbattimento primario (adeguate tecniche di combustione) e/o secondario (SNCR o SCR che utilizzano come agente riduttore ammoniacale ovvero soluzione ammoniacale, contenendo il trascinarsi di NH₃ nei fumi a livelli di emissione non superiori ai 5 mg/Nm³), raggiungere nel caso di nuovi impianti a griglia con potenza termica pari a 50+100 MWt (quindi superiori alla centrale termoelettrica in oggetto) livelli di emissione di NOx pari a 170+250 mg/Nm³</p>	Riduzione delle emissioni in atmosfera di NOx	<p>Sono adottate misure di contenimento degli NOx sia primarie (combustione ottimizzata e controllata con aria immessa in 2 stadi, ricircolo dei fumi in camera di combustione), sia secondarie (sistema di riduzione non catalitico SNCR mediante l'iniezione diretta in camera di combustione di soluzione ammoniacale al 30% in peso quale agente riducente e sistema di riduzione catalitico SCR con l'ausilio dello stesso agente riducente); con tali sistemi di abbattimento risultano livelli di emissioni di NOx, in termini di media giornaliera, di 100 mg/Nm³ (valore garantito) e 50 mg/Nm³ (valore atteso), senza l'adozione del sistema di combustione "spreader stoker" che non risulta applicabile alla realtà in esame.</p>
<p>Realizzare una combustione completa dei combustibili mediante una progettazione adeguata del sistema di combustione, l'adozione di tecniche di monitoraggio e controllo del processo ad alta prestazione e un'adeguata attività manutenzione del sistema di combustione, nella considerazione che l'adozione di sistemi di abbattimento degli NOx contribuiscono a raggiungere livelli inferiori di emissioni di CO (dell'ordine di 50+250 mg/Nm³)</p>	Riduzione delle emissioni in atmosfera di CO	<p>Quale misura primaria di contenimento del CO, la combustione è ottimizzata e controllata con aria immessa in 2 stadi, ricircolo dei fumi in camera di combustione) risultandone livelli di emissioni di CO, in termini di media giornaliera, di 50 mg/Nm³ (valore garantito) e 40 mg/Nm³ (valore atteso). Le prestazioni ambientali della centrale termoelettrica in termini di emissioni di CO risultano notevoli anche senza l'adozione del sistema di combustione "spreader stoker" che non risulta applicabile alla realtà in esame.</p>

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche della centrale termoelettrica ENOMONDO
Relativamente alla combustione di biomasse solide e CdR, raggiungere livelli di emissione di HCl inferiori a 25 mg/Nm ³	Riduzione delle emissioni in atmosfera di inquinanti acidi (HCl)	In considerazione dell'utilizzo di combustibili caratterizzati, sebbene in ridotte concentrazioni, dalla presenza di cloro, a garanzia dei livelli di emissione di HCl in linea con quelli MTD e dei valori limite indicati dalle più restrittive normative nazionali (HCl < 10 mg/Nm ³ come media giornaliera), sono previsti sistemi di abbattimento secondari degli inquinanti acidi, quali un sistema a secco con iniezione di calce e un sistema ad umido per il lavaggio con una soluzione acquosa a base di soda, risultandone livelli di emissioni di HCl di 10 mg/Nm ³ (valore garantito) e 2 mg/Nm ³ (valore atteso).
Nella combustione di biomasse e CdR raggiungere livelli di emissione di tali microinquinanti inferiori a 0,1 ng/Nm ³	Riduzione delle emissioni in atmosfera di diossine e furani	L'abbattimento di tali microinquinanti è realizzato oltre che nel sistema a secco mediante adsorbimento con iniezione di carboni attivi e nel sistema ad umido mediante lavaggio con una soluzione acquosa a base di soda, anche nello specifico sistema catalitico DeDiox, raggiungendo livelli di emissione di PCDD/PCDF inferiori di due ordini di grandezza al valore limite garantito 0,1 ng/Nm ³
Adozione di sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni (SMCE)	Controllo in tempo reale dell'andamento delle emissioni in atmosfera	E' installato un sistema che in continuo analizza i macroinquinanti presenti nell'emissione E183, quali: polveri totali, ossidi di azoto (NOx), monossido di carbonio (CO), carbonio organico totale (COT), ossidi di zolfo (SOx), acido cloridrico (HCl)

TECNICHE PER LA PREVENZIONE E IL CONTROLLO DEGLI INQUINANTI NELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DERIVANTI DALLE OPERAZIONI DI SCARICO, STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE DI MATERIALI SOLIDI

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche degli impianti ENOMONDO
Prevedere la copertura del deposito di materiali solidi all'aperto mediante ad esempio sili, bunker, tramogge e container, per eliminare l'influenza del vento e prevenire la formazione di polveri come misura primaria. Lo stoccaggio in cumuli all'aperto può essere l'unica soluzione per grandi quantità di materiale umidificabile o non sensibile al vento	Riduzione delle emissioni diffuse polverulente	Gli stoccaggi all'aperto riguardano essenzialmente le materie prime quali vinaccia e vinacce esauste derivanti dalla distilleria e destinate a recupero energetico come combustibile nella centrale termoelettrica connessa alla distilleria stessa. Lo stoccaggio della vinaccia fresca ed esausta, non risultando essere sostanze polverulente, viene realizzato in cumuli su preposti piazzali. Considerata invece la polverosità di CdR/CSS e compost, tali sostanze vengono stoccate sotto tettoia tamponata per ridurre al minimo eventuali dispersioni eoliche.
Prevedere ispezioni visive regolari o continue dei depositi all'aperto per controllare se risultano significative emissioni diffuse polverulente, verificando l'adeguatezza delle misure preventive adottate		
Per gli stoccaggi all'aperto a lungo termine prevedere una, ovvero un'opportuna combinazione, delle seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none"> • inumidire la superficie dei cumuli utilizzando sostanze polvere vincolanti durevoli • coprire la superficie dei cumuli (copertura impermeabile) • solidificare la superficie dei cumuli • coprire d'erba la superficie dei cumuli 		
Per gli stoccaggi all'aperto a breve termine prevedere una, ovvero un'opportuna combinazione, delle seguenti tecniche: <ul style="list-style-type: none"> • inumidire la superficie utilizzando sostanze polverose durevoli • inumidire la superficie dei cumuli con acqua • coprire la superficie dei cumuli (copertura impermeabile) 		
Misure supplementari per ridurre le emissioni diffuse polverulente imputabili agli stoccaggi all'aperto (sia a lungo termine, sia a breve termine) risultano: <ul style="list-style-type: none"> • disporre l'asse longitudinale dei cumuli parallelamente alla direzione prevalente del vento; • prevedere una piantumazione protettiva, un frangivento ovvero cumuli sopravento, per ridurre la velocità del vento; • realizzare, per quanto possibile, lo stoccaggio in un unico cumulo piuttosto che molteplici, realizzando così una minore superficie libera (due depositi in cumuli, dello stesso ammontare di uno, presentano superficie libera maggiore del 26%) • realizzare depositi con muri di sostegno per ridurre la superficie libera, questo comporta una riduzione delle emissioni diffuse di polvere, la riduzione è massimizzata se il muro viene posizionato sopravento al cumulo • disporre i cumuli all'interno di muri di protezione 		
Prevenire le dispersioni di polveri derivanti dalle attività di carico/scarico all'aria aperta, programmando il trasferimento, se possibile, quando la velocità del vento è bassa		
La movimentazione discontinua (mediante pala ovvero autocarro) genera tendenzialmente emissioni diffuse polverulente più significative rispetto alle operazioni di movimentazione continue realizzate mediante nastri trasportatori. Prevedere quindi distanze di trasporto brevi e, laddove possibile, utilizzare sistemi di trasporto in continuo.		
Quando si utilizzano pale meccaniche per la movimentazione di sostanze polverulenti, ridurre l'altezza di caduta e scegliere la posizione migliore durante lo scarico nell'autocarro.		
Ridurre la velocità dei veicoli di transito nel sito per ridurre le polveri che possono essere sollevate.		
Realizzare superfici pavimentate, di cemento o asfalto, per strade usate solo da autocarri e autoveicoli, per facilitarne la pulizia.		
Pulire le strade pavimentate		
Pulire i pneumatici dei veicoli		
		Le tecniche indicate risultano prassi d'uso nello stabilimento. Tutto il sito ove transitano i mezzi risulta asfaltato.

<i>Tecnica</i>	<i>Benefici ambientali</i>	<i>Caratteristiche degli impianti ENOMONDO</i>
<p>Minimizzare la velocità e l'altezza di caduta libera durante le operazioni di carico e scarico dei materiali solidi, adottando le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • installazione di diaframmi all'interno della condotta di carico; • applicazione di un regolatore alla fine della condotta per regolare la velocità di uscita; • applicazione di una cascata (es. tramogge); • applicazione di uno scivolo con un angolo di pendenza minimo. 	Riduzione delle emissioni diffuse polverulente	Tali tecniche sono in atto, anche se in taluni casi non risultano risolutive in riferimento alla problematica delle emissioni diffuse polverulente
<p>Ad esclusione del caso di scarico di materiali solidi non sensibili al moto (per cui non si ha un'altezza critica di caduta libera), per minimizzare l'altezza di caduta dei materiali solidi, realizzare lo sbocco dello scaricatore vicino all'estremità superficiale del materiale già accumulato ovvero sul fondo di esso, adottando le seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • altezza delle condotte di riempimento regolabili; • altezza dei tubi di riempimento regolabili; • altezza dei tubi di cascata regolabili. 		Sia i trasportatori esistenti, sia quelli compresi negli interventi in progetto prevedono l'adozione di tali tecniche; in particolare viene utilizzata la tecnica della ridotta velocità di trasporto per minimizzare la polverosità.
<p>Per materiali solidi non sensibili o poco agli spostamenti ovvero moderatamente sensibili agli spostamenti però bagnabili, utilizzare un nastro trasportatore quale sistema di trasporto, prevedendo una ovvero un'opportuna combinazione delle seguenti tecniche:</p> <ul style="list-style-type: none"> • protezioni laterali per il vento; • vaporizzatori e ugelli di acqua ai punti di trasferimento; • cinghia pulente 		
<p>In funzione della sostanza da movimentare e dell'ubicazione, per materiali solidi non bagnabili altamente e moderatamente sensibili agli spostamenti, applicare trasportatori chiusi o tipologie in cui il materiale trasportato è racchiuso dalla cinghia stessa, come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • trasporti pneumatici; • trasportatore a catena; • trasportatore a coclea; • trasportatore a nastro tubolare; • trasportatore a nastro doppio <p>oppure un nastro trasportatore chiuso senza pulegge di supporto, come:</p> <ul style="list-style-type: none"> • nastro trasportatore aereo • trasportatore a basso attrito 		

TECNICHE PER LA RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI IMPUTABILI ALLA MOVIMENTAZIONE DI MATERIALI SOLIDI

<i>Tecnica</i>	<i>Benefici ambientali</i>	<i>Caratteristiche degli impianti ENOMONDO</i>
<p>Per ridurre i consumi energetici imputabili al funzionamento di un nastro trasportatore, applicare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • buona progettazione del trasportatore, incluse pulegge e spazi per contenerle • esatta tolleranza di installazione • cinghia con bassa resistenza alla rotazione 	Riduzione dei consumi energetici	Tali tecniche risultano già adottate

TECNICHE PER IL CONFERIMENTO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI ALL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche degli impianti ENOMONDO
Effettuare la caratterizzazione preliminare del rifiuto comprendente: ✓ caratteristiche chimico-fisiche; ✓ classificazione del rifiuto e codice CER; ✓ modalità di conferimento e trasporto	Elevato livello di protezione ambientale nel suo complesso	Risultano in atto procedure adeguate di accettazione e gestione rifiuti nell'ambito del SGA adottato
Adottare adeguate modalità di accettazione del rifiuto all'impianto che prevedano: ✓ programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto; ✓ pesatura del rifiuto		
Bonificare l'automezzo con lavaggio ruote		La bonifica è richiesta solo per i mezzi che trasportano pollina e viene effettuata dai trasportatori in siti appositi esterni all'azienda
Provvedere a: ✓ sistemazione dell'automezzo sulla pesa; ✓ annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione; ✓ congedo l'automezzo		Risultano adottate adeguate procedure di accettazione rifiuti e gestione dei mezzi di conferimento nell'ambito del SGA di cui dispone la Ditta
Registrare il carico sul registro di carico/scarico		Risultano adottate adeguate procedure di registrazione rifiuti nell'ambito del SGA di cui dispone la Ditta
Prevedere strutture di stoccaggio con capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati		La progettazione delle strutture è stata tale da garantire adeguate capacità di stoccaggio per tutti i rifiuti
Mantenere condizioni ottimali dell'area di impianto		Risultano adottate adeguate procedure gestionali
Prevedere all'isolamento e alla protezione dei rifiuti stoccati	Riduzione delle emissioni diffuse polverulente e odorigene	Ad esclusione del materiale vegetale, tutte le rimanenti matrici sono stoccate sotto tettoia limitando i tempi di stoccaggio per un rapido invio alla lavorazione
Minimizzare la durata dello stoccaggio		Lo stoccaggio dei rifiuti particolarmente fermentescibili è limitato al tempo strettamente necessario alla lavorazione; risultano altresì in atto controlli di processo per garantirne l'efficienza
Minimizzare le emissioni durante le fasi di movimentazione e stoccaggio		Si cerca di movimentare le masse esterne, principalmente imputabili di emissioni odorigene, in condizioni climatiche opportune; allo scopo l'azienda dovrà predisporre una procedura che definisca quali sono le condizioni meteo idonee alla movimentazione, anche in seguito all'installazione di anemometro; per quanto riguarda il compostaggio esistente lo stoccaggio delle matrici più critiche avviene sotto tettoia
Installare adeguati sistemi di sicurezza e antincendio	Riduzione del rischio di incendi	Tutto l'impianto di compostaggio è attrezzato con adeguate misure antincendio e sottoposto a periodiche verifiche

TECNICHE GENERALI PER IL TRATTAMENTO MECCANICO-BIOLOGICO DEI RIFIUTI NELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche degli impianti ENOMONDO
Effettuare una pulizia frequente e regolare della pavimentazione e dei nastri trasportatori	Riduzione delle emissioni diffuse polverulente e odorigene	Sono in atto adeguate procedure
Effettuare una pulizia frequente e regolare delle vie di traffico		
Adottare porte ad azione rapida e automatica		Sono installate porte ad azionamento rapido ma manuale

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche degli impianti ENOMONDO
Depurazione dell'aria estratta o suo riutilizzo		Tutto l'impianto di compostaggio esistente è ubicato all'interno di un capannone mantenuto in depressione; l'aria estratta dall'impianto viene trattata in un biofiltro; per quanto riguarda la nuova attività di ACV, svolta all'aperto, sono previsti interventi, anche gestionali, per limitare emissioni diffuse di tipo odorigeno e polverulento: <ul style="list-style-type: none"> - installazione di un anemometro per rilevare direzione e velocità del vento in modo da poter individuare (tramite idonea procedura) le condizioni ottimali per procedere con le movimentazioni ed i rivoltamenti; - realizzazione di arginature in terra per limitare le dispersioni di polveri; - piantumazioni lungo il perimetro delle aree di stoccaggio dei rifiuti e di trattamento.
Le aree di lavorazione devono essere impermeabilizzate e confinate al fine di evitare dispersione del percolato	Riduzione del rischio di contaminazione del suolo e delle acque	Tutto il percolato è convogliato nel sistema fognario interno per essere trattato nel depuratore aziendale. Anche per la nuova attività di produzione ACV le aree sono pavimentate e dotate di rete fognaria per convogliare le acque meteoriche di dilavamento al trattamento di depurazione nell'impianto aziendale di Caviro Distillerie.

TECNICHE PER IL TRATTAMENTO MECCANICO-BIOLOGICO DEI RIFIUTI NELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche degli impianti ENOMONDO
Al fine di preparare il rifiuto per il corretto svolgimento del processo biologico, attuare le seguenti operazioni di pre-trattamento: <ul style="list-style-type: none"> ✓ triturazione/lacerazione/sfibratura; ✓ miscelazione; ✓ vagliatura; ✓ demetallizzazione. Tali pre-trattamenti devono essere realizzati all'interno di edifici chiusi per i quali siano previsti almeno due ricambi di aria/ora da inviare direttamente al presidio ambientale ovvero all'aerazione della biomassa nella successiva fase di bioossidazione. La pavimentazione delle superfici impegnate deve essere costruita in materiale adeguato per essere pulita facilmente e consentire il recupero dei reflui.	Riduzione delle emissioni diffuse polverulente e odorigene e del rischio di contaminazione del suolo e delle acque	Viene effettuata la triturazione mediante cippatura del materiale ligno-cellulosico. La miscelazione avviene sotto tettoia su platea impermeabilizzata mediante apposito carro miscelatore; il percolato viene convogliato a trattamento nel depuratore aziendale. L'operazione di vagliatura viene svolta sul prodotto finale nel post-trattamento. I corpi metallici vengono trattenuti mediante nastro deferrizzatore prima della fase di vagliatura nel post-trattamento. Considerate le operazioni di pre-trattamento attuate (cippatura e miscelazione), non sono presenti sezioni di pre-trattamento al chiuso. Tutto l'impianto di compostaggio è invece ubicato all'interno di un capannone mantenuto in depressione; l'aria estratta dall'impianto viene trattata in un biofiltro. Tutto il percolato è convogliato nel sistema fognario interno per essere trattato nel depuratore aziendale. Il rifiuto trito-vagliato nel nuovo impianto, di pezzatura fine è destinato alla nuova attività di produzione ACV(e/o alla esistente attività di produzione di ACM), che si svolge all'aperto, in condizioni operative e gestionali atte a rendere minime le emissioni diffuse ed il rischio di contaminazione del suolo e delle acque.

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche degli impianti ENOMONDO
<p>Sistemare il materiale da biostabilizzare in cumuli all'interno di andane (windrows) a sezione triangolare o trapezoidale.</p> <p>I cumuli sono periodicamente rivoltati al fine di garantire l'aerazione del materiale e contenere i fenomeni anaerobici</p> <p>Predisporre sistemi per l'umidimento periodico della biomassa, in particolare nella fase attiva.</p>		<p>I cumuli di materiale sono posti all'interno delle fosse di fermentazione aventi larghezza pari a 3 m e altezza pari a 2 m.</p> <p>I cumuli vengono giornalmente rivoltati e aerati tramite continua ventilazione forzata; l'impianto è strutturalmente conforme relativamente ai sistemi di inumidimento.</p> <p>Per la nuova attività di produzione ACV si faccia riferimento a quanto descritto nei paragrafi precedenti dedicati: è comunque prevista la bagnatura dei cumuli e la loro movimentazione quando le condizioni meteo permettono di minimizzare le emissioni diffuse.</p>
<p>Riutilizzare preferibilmente le arie aspirate dalle sezioni di ricezione e pre-trattamento per l'ambientalizzazione delle sezioni di biossidazione attiva e/o per l'insufflazione della biomassa. Il bilancio complessivo tra arie immesse ed estratte deve comunque essere negativo, con saldo netto pari ad almeno 3 ricambi/ora</p>		<p>All'interno dell'impianto di compostaggio si garantiscono i 3 ricambi/ora; non essendo presenti sezioni di ricezione e pre-trattamento al chiuso non è possibile aspirare l'aria e riutilizzarla in biossidazione.</p> <p>Per la nuova attività di produzione ACV questa BAT non è applicabile in quanto avviene all'aperto.</p>
<p>Al fine di condizionare le caratteristiche del prodotto derivante dalla fase di biossidazione, in funzione degli utilizzi finali, attuare le seguenti operazioni di post-trattamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • per separare i corpi estranei o non decomposti eventualmente presenti: <ul style="list-style-type: none"> ✓ raffinazione dimensionale; ✓ vagliatura densimetrica; ✓ vagliatura aeraulica; ✓ demetallizzazione; • qualificare merceologicamente il prodotto: <ul style="list-style-type: none"> ✓ essiccazione; ✓ pellettizzazione; ✓ granulazione. <p>Svolgere le operazioni di vagliatura al chiuso per evitare lo sviluppo di cattivi odori.</p>		<p>Per la raffinazione e quindi la separazione di corpi estranei o non decomposti eventualmente presenti nel prodotto biostabilizzato, si effettua semplicemente vibrovagliatura meccanica con maglia a 6 mm; il rifiuto trattato è selezionato all'origine. I corpi metallici vengono trattenuti mediante nastro deferizzatore prima della fase di vagliatura.</p> <p>L'operazione di vibrovagliatura è svolta sotto tettoia su platea impermeabilizzata; si cercano di contenere le emissioni odorigene raffinando esclusivamente prodotto biostabilizzato.</p> <p>Il compost è destinato alla vendita tal quale.</p> <p>La gamma di rifiuti ammessi alla nuova attività di produzione ACV è molto limitata (CER 200201), la fase finale prevede la vagliatura dell'ACM maturato utilizzando il vibro-vaglio esistente e già utilizzato per l'ACM.</p>

TECNICHE PER LO STOCCAGGIO DEL PRODOTTO FINITO NELL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche degli impianti ENOMONDO
Conservare il prodotto finito in cumuli all'aperto sotto tettoia o in sili. Nel caso del biostabilizzato, una volta giunto a completa maturazione, a seguito della fase di finissaggio, il prodotto è pronto per essere avviato all'utilizzazione finale. Tuttavia l'uso e, quindi, la vendita del prodotto finito avvengono solitamente su base stagionale, e pertanto la stazione di trattamento dovrà dotarsi di aree e strutture sufficienti per stoccaggi del prodotto finito derivante da almeno 6 mesi di produzione.	Riduzione delle emissioni diffuse polverulente e odorigene	Tutta l'area di stoccaggio è sotto tettoia tamponata da pannelli di altezza pari a circa 3 m. I cumuli sono periodicamente rivoltati. L'impianto è in grado di garantire lo stoccaggio del prodotto finito per un periodo non inferiore a 60 giorni, sufficienti a garantire il continuo funzionamento dell'impianto. La nuova attività di produzione ACV è svolta tutta all'aperto
Chiudere le aree di processo anche per la fase di maturazione ovvero adottare sistemi statici semiconfinati (es. mediante teli) per evitare la dispersione eolica		
Adozione di un sistema di aerazione forzata della biomassa anche in fase di maturazione		
Dotare l'area di stoccaggio del prodotto stabilizzato con pavimentazione idonea alla pulizia e al recupero dei reflui	Rischio di contaminazione del suolo e delle acque	L'impianto è strutturalmente conforme, anche per la nuova attività di produzione ACV
Tenendo conto dei rischi derivanti dai fenomeni di autocombustione, specialmente durante i mesi estivi, i cumuli non dovrebbero mai superare l'altezza di 3+4 m	Riduzione del rischio di incendi	Cumuli conformi per entrambi gli impianti di produzione di ammendante

TECNICHE PER IL TRATTAMENTO DEI REFLUI DERIVANTI DALL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche degli impianti ENOMONDO
Impiegare sistemi di trattamento a minor produzione di effluenti	Riduzione degli impatti sulla componente idrica	Gli unici effluenti prodotti dall'attività di compostaggio sono i percolati degli stoccaggi all'aperto che confluiscono al depuratore aziendale È previsto il massimo ricircolo possibile delle acque Non è possibile recuperare acque meteoriche nell'area dedicata all'impianto di compostaggio in quanto avente caratteristiche non adeguate allo scopo Il depuratore aziendale è strutturalmente conforme
Massimizzare il ricircolo delle acque reflue		
Raccogliere separatamente le acque meteoriche pulite		
Prevedere adeguati sistemi di stoccaggio ed equalizzazione dei reflui		
Impiegare sistemi di trattamento chimico-fisico dei reflui		
Attuare il trattamento biologico delle acque reflue		

TECNICHE PER IL TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI GASSOSE DERIVANTI DALL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche degli impianti ENOMONDO
Adeguata individuazione del sistema di trattamento	Riduzione delle emissioni polverulente e odorigene	Sono presenti due biofiltri per le emissioni derivanti dalla bioossidazione L'efficacia dei biofiltri previsti è tale da rispettare le previsioni progettuali Non applicabile alla nuova attività di produzione ACV, che avviene all'aperto
Prevedere adeguati sistemi di abbattimento delle polveri		
Ridurre gli odori con l'utilizzo di appositi presidi ambientali mediante: <ul style="list-style-type: none"> ✓ combustione termica/catalitica; ✓ ossidazione biologica in biofiltro; ✓ ossidazione chimica e assorbimento in scrubber ad umido con soluzioni chimiche; ✓ adsorbimento su carboni attivi. 		

TECNICHE PER LA PREVENZIONE E IL CONTROLLO DELLE EMISSIONI SONORE DERIVANTI DALL'IMPIANTO DI COMPOSTAGGIO

Tecnica	Benefici ambientali	Caratteristiche degli impianti ENOMONDO
Utilizzare apparecchiature a basso impatto acustico	Riduzione delle emissioni sonore	L'impianto è strutturalmente conforme
Applicare rivestimenti e carenature		
Posizionare i macchinari su supporti antivibranti e/o lubrificanti		Tale tecnica risulta adottata laddove possibile; non applicabile alla nuova attività di produzione ACV, che avviene all'aperto
Realizzare al completa chiusura degli edifici		
Adottare portoni ad apertura/chiusura rapida		

SEZIONE D

Sezione di adeguamento dell'impianto e sue condizioni di esercizio

D1) VALUTAZIONE DEL PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO

Dalla valutazione integrata delle prestazioni ambientali dell'impianto di cui all'allegato C si evince una sostanziale conformità rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) di settore e dall'esame del rapporto di visita ispettiva PGRA/2013/3044 del 15/04/2013, trasmesso da ARPA con nota ns PG 35831 del 16/04/2013, emerge il rispetto dei contenuti del Piano di Adeguamento contenuto nel provvedimento di AIA n. 1423 del 26/04/2012 e smi; nello stesso rapporto vengono indicati all'azienda interventi ed azioni rivolte ad un miglioramento della gestione dell'impianto. Con nota PG 55339 del 24/06/2013 le ditte Caviro Distillerie srl ed Enomondo srl hanno comunicato l'attuazione, dove applicabili anche dal punto di vista gestionale, di detti interventi.

Nel 2013 ARPA ha effettuato il campionamento previsto allo scarico finale S1 (in capo alla gestione di Caviro Distillerie srl), trasmettendo il rapporto di prova con nota PGRA/2013/3044 del 15/04/2013 (nostro PG 35831 del 16/04/2013); da tale campionamento, lo scarico finale è risultato conforme alle prescrizioni riportate nel provvedimento di AIA n. 1423 del 26/04/2012 e smi.

Tenendo comunque in considerazione quanto indicato dalla ditta, si ritiene opportuno specificare, nell'ambito del presente Piano di Adeguamento e Miglioramento, quanto segue:

1. al fine di perseguire un continuo miglioramento delle prestazioni ambientali dell'insediamento produttivo, dovrà comunque essere mantenuto attivo e aggiornato il Sistema di Gestione Integrato Qualità/Ambiente/Sicurezza, estendendolo a quelle parti degli impianti non ancora ricomprese ed agli interventi in progetto;
2. nonostante allo stato di fatto non vi sia una soluzione alternativa al trasporto su gomma se non in ridotta misura vista la modalità di utilizzo dell'attuale scalo merci ferroviario e soprattutto la sua posizione centrale, considerato che il traffico indotto dalle attività svolte rappresenta un aspetto ambientale significativo, al momento della messa in opera del nuovo scalo merci ferroviario di Faenza dovrà pertanto essere rivalutata la possibilità di approvvigionamento ovvero distribuzione di materiali tramite rotaia in luogo dei mezzi su gomma;
3. prima di attivare l'attività di produzione ammendante compostato verde, andrà installato un sistema automatico di rilevazione della direzione e velocità del vento utile a fissare in una procedura i valori di accettabilità dei parametri meteo che consentono di effettuare la movimentazione dei cumuli; i dati da esso rilevati potranno essere utilizzati come base di una proposta gestionale, basata anche su valutazioni tecniche che definisca frequenze diverse da quella giornaliera e regoli le fasi di bagnatura dei cumuli e di utilizzo di prodotti enzimatici durante la movimentazione;
4. data la tipologia dell'intervento proposto (trito-vagliatura e produzione ACV), devono essere valutati lo stato di fatto e quello di progetto relativamente all'impatto odorigeno, facendo riferimento sia alle emissioni puntuali che a quelle diffuse. Un utile riferimento può essere la DGR Lombardia del 15 febbraio 2012 n. IX/3018 "Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno". In alternativa, deve essere specificata la fonte metodologica applicata.
Allo scopo la ditta deve elaborare, **entro 3 mesi dal rilascio del presente atto**, un'integrazione al piano di monitoraggio relativo alle emissioni diffuse considerando:
 - l'individuazione di recettori all'intorno dei 5 km (DGR Lombardia n. IX/3018 del 15/02/2012);
 - la stima dell'impatto olfattivo ai recettori individuati specificando la metodologia utilizzata fra quelle proposte dagli studi di settore;
 - la frequenza del monitoraggio degli odorigeni ai recettori;
 - individuazione di un percorso di coinvolgimento della popolazione potenzialmente esposta.
5. come previsto dal D.Lgs 152/06 e smi, art. 29-ter, comma 1 lettera m, se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, il gestore deve prevedere l'elaborazione di una relazione di riferimento, per la cui redazione, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare deve stabilire le modalità, attraverso uno e più decreti, per i quali sono avviati i lavori di predisposizione. Il gestore dell'installazione è tenuto a trasmettere la relazione di riferimento (qualora dovuta) entro i tempi, con le modalità e con i contenuti stabiliti dal/dai citato/i decreto/i;
6. la ditta, **entro 6 mesi dall'approvazione del PAIR 2020**, deve prevedere l'adeguamento alle disposizioni in esso contenute (art. 20, comma 3, delle Norme Tecniche di Attuazione) con particolare attenzione alle misure in materia di attività produttive, presentando una relazione relativa alle misure idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

D2) CONDIZIONI GENERALI E SPECIFICHE PER L'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

D2.1) Finalità

Quanto riportato nei successivi paragrafi della sezione D, definisce le condizioni e prescrizioni che i gestori devono rispettare nello svolgimento delle attività nelle installazioni in oggetto; è importante ricordare che ogni variazione o modifica degli impianti, della loro gestione (per quanto definito nel presente atto), delle condizioni di funzionamento riportate nei paragrafi successivi e dello svolgimento di tutte le attività di monitoraggio previste, deve essere tempestivamente comunicata per mezzo del portale IPPC-AIA, come previsto dalle DGR 1113/2011 e 5249/2012: tale comunicazione costituisce domanda di modifica dell'AIA, da valutare ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

In merito agli opportuni requisiti di controllo, secondo quanto riportato nei paragrafi e sottoparagrafi della sezione D parte integrante della presente AIA, dedicati al monitoraggio, si dovrà provvedere a verifiche periodiche come ivi indicato.

Ove previsto e ritenuto necessario, nel seguito si provvede a regolamentare le situazioni diverse dal funzionamento a regime, prevedendo le eventuali misure da adottare.

D2.2) Condizioni relative alla gestione dell'impianto

Gli impianti dovranno essere eserciti secondo tutte le procedure di carattere gestionale previste dal Sistema di Gestione Integrato Qualità/Ambiente/Sicurezza già adottato e conforme alle norme UNI EN ISO 9001:2008, UNI EN ISO 14001:2004 e OHSAS 18001:2006 che sono considerate MTD trasversali a tutti i settori in quanto si pongono come obiettivo il miglioramento continuo delle prestazioni mediante tecniche standardizzate di gestione degli impianti.

Si ritiene opportuno e indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities (utenze).

Relativamente all'attività di coincenerimento, per tutti gli aspetti non esplicitamente indicati nei paragrafi successivi, la centrale termoelettrica deve essere in ogni caso gestita in conformità alle prescrizioni di cui al Titolo III bis della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e smi e per le procedure gestionali si fa riferimento ai Manuali predisposti nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale in ottemperanza al decreto sopracitato.

D2.3) Comunicazioni e requisiti di notifica e informazione

Come previsto dal D.Lgs 152/06 e successive modifiche, art. 29-sexies, e dalla normativa regionale, deve essere redatta **annualmente** una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato ai sensi del Piano di Monitoraggio, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ad alle prescrizioni contenute nel presente atto autorizzativo. La relazione dovrà essere inviata **entro il 30 aprile dell'anno successivo**, alla Provincia di Ravenna, al Servizio Territoriale di ARPA ed al Comune di Faenza.

In attuazione dei contenuti della Determinazione n. 1063 del 02/02/2011 della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa della Regione Emilia Romagna, avente per oggetto "Attuazione della normativa IPPC - Indicazioni per i gestori degli impianti e le amministrazioni provinciali per l'invio del rapporto annuale dei dati dell'anno 2010 tramite i servizi del portale IPPC-AIA", si comunica che a partire dal mese di aprile 2011, **lo strumento obbligatorio per l'invio dei report annuali degli impianti IPPC è il portale IPPC-AIA**; il caricamento sul portale dei file elaborati dai gestori deve avvenire con le modalità riportate nell'allegato 1 di detta determinazione e sostituisce la trasmissione cartacea agli enti sopra richiamati.

Una volta disponibili saranno forniti al gestore i modelli standard per il reporting dei dati. Fino a quel momento i dati del monitoraggio vengono forniti sulla base di formati standard eventualmente già in uso ovvero su modelli predisposti dal gestore stesso.

La Ditta è altresì tenuta a presentare entro il 30 aprile di ogni anno alla Provincia e all'ARPA la Relazione Annuale di cui all'art. 237 septiesdecies, comma 5) del D.Lgs. n. 152/06 e smi per la centrale termoelettrica; tale relazione relativa al funzionamento e alla sorveglianza dell'impianto di coincenerimento rifiuti può essere ricompresa nella sopracitata relazione annuale descrittiva delle attività di monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, del D.Lgs. n. 152/06 smi. Al successivo paragrafo D2.3.1 sono specificati i contenuti minimi della relazione.

Qualora nel corso delle verifiche e degli autocontrolli svolti dal gestore secondo il Piano di Monitoraggio dell'impianto sia rilevato il superamento di un limite stabilito dalla presente AIA deve essere data comunicazione, nel più breve tempo possibile dalla disponibilità del dato, alla Provincia e al Servizio Territoriale ARPA di Ravenna. Contestualmente alla comunicazione (o nel minimo tempo tecnico) dovranno altresì essere documentate con breve relazione scritta, da inviare alla Provincia e all'ARPA, le cause di tale superamento e le azioni correttive poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali superamenti dei limiti di emissione, emissioni accidentali non controllate da punti non esplicitamente regolamentati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio, incidenti ambientali ed igienico sanitari, situazioni di emergenza o di esercizio eccezionali, oltre a mettere in atto le procedure previste dal piano di emergenza, occorrerà avvertire la Provincia di Ravenna, l'AUSL, l'ARPA territorialmente competente e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile, anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza (al di fuori degli orari di ufficio) e per le vie brevi con contatto telefonico diretto.

D2.3.1) Contenuti minimi del report annuale per quanto riguarda la centrale termoelettrica

La relazione annuale relativa alla centrale termoelettrica (punto di emissione E183) dovrà contenere almeno le informazioni specifiche relative a:

- quantitativi e tipologia di rifiuti (C.E.R.) e/o biomasse incenerite;
- provenienza extra provinciale/regionale dei rifiuti (C.E.R.) trattati;
- quantitativi e tipologia (C.E.R.) dei rifiuti prodotti dall'attività di coincenerimento e loro modalità di smaltimento;
- risultati delle determinazioni chimiche e fisiche effettuate sui rifiuti prodotti dall'attività di coincenerimento (riassunti in tabelle);
- consumi di risorse idriche, suddivisi per tipologia di risorsa utilizzata (acqua dell'acquedotto per impianto di incenerimento - esclusi i servizi igienici -, acqua industriale, acqua recuperata/riciclata) con bilancio di massa;
- consumi di materie prime e reagenti relativi all'intero processo di coincenerimento;
- energia elettrica e termica importata, prodotta ed esportata con bilancio energetico dell'impianto;
- consumo di combustibili: metano, gasolio, altri se significativi;
- indicazione delle ore complessive di funzionamento delle linee di coincenerimento e del potere calorifico medio del rifiuto, suddivise mese per mese;
- temperatura media di emissione al camino (°C), temperatura media in camera di Post-Combustione (°C), percentuale media di ossigeno nei fumi umidi all'uscita della camera di combustione, temperatura media in camera di Combustione;
- misure in continuo: per ciascun inquinante dovranno essere rendicontati i flussi di massa emessi (gli inquinanti dovranno essere rendicontati utilizzando unità di misura congrue alle quantità rilevate ed in particolare: espresse in kg per CO, HCl, NOx, Polveri, SOx, HF e NH3, espresse in g per Hg, Cd + Tl e Metalli, espresse in ng TEQ per Diossine e PCB, espresse in mg per IPA), il numero di medie giornaliere valide e quelle scartate per problemi ai sistemi di misurazione, i valori medi giornalieri minimo e massimo misurati nel corso dell'anno, i valori medi annui, i valori medi semiorari minimo e massimo misurati nel corso dell'anno, il numero di valori eccedenti i limiti emissivi semiorario e giornaliero, il rispetto delle condizioni di conformità delle misurazioni;
- misure discontinue: tabelle riassuntive con i risultati delle misurazioni;
- resoconto delle attività di verifica, taratura e controllo dei sistemi di monitoraggio in continuo;
- tabelle riassuntive con le elaborazioni degli indicatori di prestazione, incluso l'efficienza di recupero energetico. Si ritiene opportuno che venga inserito il trend degli ultimi tre anni.

D2.4) EMISSIONI IN ATMOSFERA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

D2.4.1 Aspetti generali

Le emissioni in atmosfera derivanti dall'installazione Enomondo sono autorizzate, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto dei valori limite di emissione e delle prescrizioni di seguito indicati, individuati sulla base di:

- D.Lgs. n. 152/2006 e smi - Parte V, Titolo I in materia di prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività;
- D.Lgs. n. 152/06 e smi - Parte IV, Titolo III-bis in materia di coincenerimento e incenerimento dei rifiuti;
- DGR della Regione Emilia-Romagna n. 2236/2009 e s.m.i. in materia di autorizzazioni alle emissioni in atmosfera recante interventi di semplificazione e omogeneizzazione delle procedure e determinazione delle prescrizioni delle autorizzazioni di carattere generale per le attività in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;
- criteri per l'autorizzazione e il controllo delle emissioni inquinanti in atmosfera approvati dal CRIAER;
- Migliori Tecniche Disponibili individuate sulla base dei criteri citati al precedente paragrafo C;
- specifiche tecniche indicate dalla Ditta in merito ai processi e all'efficienza dei sistemi di abbattimento;
- valutazione dei dati degli autocontrolli dell'azienda forniti attraverso i report annuali.

Nelle eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera con particolare riferimento ai parametri NO_x e polveri.

Per le emissioni in atmosfera convogliate, salvo quanto diversamente stabilito, sono fissati limiti espressi in concentrazione con riferimento al funzionamento degli impianti nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Salvo quanto diversamente stabilito, i valori limite di emissione indicati sono riferiti a gas secchi in condizioni normali (temperatura di 273,15 K e pressione di 101,3 kPa) e il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

I limiti risultano i seguenti, in condizione di "normale funzionamento" intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Non costituiscono in ogni caso periodi di avviamento o di arresto i periodi di oscillazione che si verificano regolarmente nello svolgimento della funzione dell'impianto

Si prende atto del Manuale per la gestione del Sistema di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni installato sul camino E183, presentato dalla Ditta, per il quale **eventuali revisioni e/o modifiche dovranno essere comunicate alla Provincia di Ravenna e all'ARPA territorialmente competente**. Analogamente per quello installato sul punto di emissione E177.

D2.4.2 Emissioni Convogliate

Dalle attività svolte da Enomondo srl si originano emissioni in atmosfera convogliate le cui caratteristiche e condizioni di funzionamento sono riportate nel seguito, insieme ai limiti di concentrazioni massime da rispettare per ogni inquinante emesso.

Come riportato in sezione C la centrale termica è costituita da 1 caldaia a policombustibile alimentata con diverse tipologie di combustibili, biomasse solide, CSS⁵ e biogas, (caldaia Ruths, punto di emissione **E183**), 3 caldaie che vengono lasciate come "riserva fredda" e attivate solo nei casi di emergenza (**E177** – Caldaia CCT alimentata a policombustibile, **E11A** – Caldaia Galleri alimentata a metano e biogas, **E10** – Caldaia Girola alimentata a metano e biogas).

Punto di emissione E10 - In riserva fredda e utilizzata solo in casi emergenza o fermata programmata della caldaia Ruths (M4) CENTRALE TERMOELETTRICA – Caldaia Girola (M1) alimentata a metano e biogas

Il funzionamento di tale caldaia deve essere limitato esclusivamente ai periodi durante i quali viene a verificarsi il fuori servizio (in casi di emergenza ovvero fermata programmata) della caldaia a policombustibile Ruths (M4).

⁵ sono ammessi al coincenerimento per l'attività di recupero energetico R1 anche i rifiuti CER 191210 definiti in precedenza come CdR; a tal proposito si rimanda al paragrafo D2.8.2.

Alimentazione	Metano	Metano e biogas
Portata massima secca [Nm ³ /h]		7.000
Altezza minima [m]		19
Sezione [m ²]		0,24
Temperatura [°C]		175

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Alimentazione	Metano	Metano e biogas
Polveri totali	5 mg/Nm ³	30 mg/Nm ³
NOx	350 mg/Nm ³	500 mg/Nm ³

Per tale emissione non si indicano limiti specifici per il parametro SO_x. Il biogas utilizzato deve avere comunque le seguenti caratteristiche:

Metano - min. 30%vol

H₂S – max 1,5 %vol

Potere Calorifico Inferiore – min. 12.500 kJ/Nm³

Punto di emissione E11A - In riserva fredda e utilizzata solo in casi emergenza o fermata programmata della caldaia Ruths (M4) CENTRALE TERMOELETTTRICA – Caldaia Galleri (M2) alimentata a metano e biogas

Il funzionamento di tale caldaia deve essere limitato esclusivamente ai periodi durante i quali viene a verificarsi il fuori servizio (in casi di emergenza ovvero fermata programmata) della caldaia a policombustibile Ruths (M4).

Alimentazione	Metano	Metano e biogas
Portata massima secca [Nm ³ /h]		60.000
Altezza minima [m]		30
Sezione [m ²]		0,95
Temperatura [°C]		175

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Alimentazione	Metano	Metano e biogas
Polveri totali	5 mg/Nm ³	30 mg/Nm ³
NOx	350 mg/Nm ³	500 mg/Nm ³
SOx	35 mg/Nm ³	-

I valori limite in concentrazione sono da intendersi come medi orari.

Per tale emissione, nel caso di alimentazione con biogas non si indicano limiti specifici per il parametro SO_x. Il biogas utilizzato deve avere comunque le seguenti caratteristiche:

Metano - min. 30%vol

H₂S – max 1,5 %vol

Potere Calorifico Inferiore – min. 12.500 kJ/Nm³

Punto di emissione E177 - In riserva fredda e utilizzata solo in casi emergenza o fermata programmata della caldaia Ruths (M4) CENTRALE TERMOELETTTRICA – Caldaia CCT (M3) a policombustibile (rifiuti speciali non pericolosi: biomasse solide, CSS⁶ e biogas)

Il funzionamento di tale caldaia deve essere limitato esclusivamente ai periodi durante i quali viene a verificarsi il fuori servizio (in casi di emergenza ovvero fermata programmata) della caldaia a policombustibile Ruths (M4); in tali condizioni nella caldaia CCT si effettua il recupero energetico (R1) di rifiuti non pericolosi le cui caratteristiche rispecchiano quanto indicato ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 9 dell'Allegato 2 – Suballegato 1 – del DM 05/02/1998 così come modificato con DM n. 186/06.

Portata massima secca [Nm ³ /h]	86.000
Altezza minima [m]	50
Temperatura [°C]	70
Sezione [m ²]	2,543

Concentrazione massima ammessa inquinanti

Valore medio giornaliero	Valore medio semiorario	Valore medio orario	Valore medio su 8 ore

⁶ sono ammessi al coincenerimento per l'attività di recupero energetico R1 anche i rifiuti CER 191210 definiti in precedenza come CdR; a tal proposito si rimanda al paragrafo D2.8.2.

Polveri totali [mg/Nm ³]	10	30		
HCl [mg/Nm ³]	10	60		
HF [mg/Nm ³]			1	
NOx (espressi come NO ₂) [mg/Nm ³]	200	400		
SOx (espressi come SO ₂) [mg/Nm ³]	50	200		
COT [mg/Nm ³]	10	20		
CO [mg/Nm ³]	50	100		
IPA (*) [mg/Nm ³]				0,01
PCDD+PCDF (esprese come TCCD equivalenti) [ng/Nm ³]				0,1
Metalli totali (**) [mg/Nm ³]			0,5	
Cd+Tl [mg/Nm ³]			0,05	
Hg [mg/Nm ³]			0,05	
Zn			5	

(*) come somma di Benzo[a]antracene, Dibenzo[a,h]antracene, Benzo[h]fluorantene, Benzo[j]fluorantene, Benzo[k]fluorantene, Benzo[a]pirene, Dibenzo[a,e]pirene, Dibenzo[a,h]pirene, Dibenzo[a,i]pirene, Dibenzo[a,l]pirene, Indeno[1,2,3-cd]pirene

(**) come somma di Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V, Sn

I limiti sopraindicati sono riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari all'11% in volume.

Per il parametro **HF**, che deve essere monitorato in discontinuo con le frequenze previste dal Piano di Monitoraggio riportato di seguito, il valore limite in concentrazione indicato è da intendersi come medio orario.

Punto di emissione E183 CENTRALE TERMOELETTRICA – Caldaia Ruths (M4) a policombustibile (rifiuti speciali non pericolosi: biomasse solide, CSS⁷ e biogas) a regime dal 25 settembre 2012

Nella caldaia a policombustibile viene svolta l'attività di recupero energetico (R1) di rifiuti non pericolosi le cui caratteristiche rispecchiano quanto indicato ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 9 dell'Allegato 2 – Suballegato 1 – del DM 05/02/1998 così come modificato con DM n. 186/06; tale attività di recupero energetico R1 ricade nelle fattispecie delle attività di coincenerimento regolamentate dal titolo III bis della parte IV del D.Lgs 152/06 e smi.

È previsto l'utilizzo di metano/biogas quali combustibili ausiliari per le fasi di avviamento e di spegnimento.

Portata massima secca [Nm ³ /h]	110.000		
Altezza minima [m]	50		
Temperatura [°C]	120		
Sezione [m ²]	3,799		
Durata [h/d e d/anno]	24		325

Concentrazione massima ammessa inquinanti

	Valore medio giornaliero	Valore medio semiorario	Valore medio orario	Valore medio su 8 ore
Polveri totali [mg/Nm ³]	10	30		
HCl [mg/Nm ³]	10	60		
HF [mg/Nm ³]			1	
NOx (espressi come NO ₂) [mg/Nm ³]	80	160		
SOx (espressi come SO ₂) [mg/Nm ³]	50	200		
COT [mg/Nm ³]	10	20		
CO [mg/Nm ³]	50	100		
IPA [mg/Nm ³] (*)				0,01
PCDD+PCDF (esprese come TCCD equivalenti) [ng/Nm ³] + PCB [ng TEQ/Nm ³] (**)				0,1
Metalli totali [mg/Nm ³] (***)			0,5	
Cd+Tl [mg/Nm ³]			0,05	
Hg [mg/Nm ³]			0,05	
Zn [mg/Nm ³]			5	
NH ₃	5÷10	10÷20		

⁷ sono ammessi al coincenerimento per l'attività di recupero energetico R1 anche i rifiuti CER 191210 definiti in precedenza come CdR; a tal proposito si rimanda al paragrafo D2.8.2.

- (*) come somma di Benzo[a]antracene, Dibenzo[a,h]antracene, Benzo[h]fluorantene, Benzo[j]fluorantene, Benzo[k]fluorantene, Benzo[a]pirene, Dibenzo[a,e]pirene, Dibenzo[a,h]pirene, Dibenzo[a,i]pirene, Dibenzo[a,l]pirene, Indeno[1,2,3-cd]pirene
- (**) il valore limite di emissione si riferisce alla concentrazione totale di PCDD + PCDF + PCB calcolata come concentrazione tossica equivalente (TEQ) come da D.Lgs. 152/06 e smi Parte IV - Titolo III-bis – Allegato I punto C
- (***) come somma di Sb, As, Pb, Cr, Co, Cu, Mn, Ni, V, Sn

I limiti sopraindicati sono riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso secco pari all'11% in volume. Le concentrazioni massime di inquinanti sono espresse in riferimento alle condizioni di normalizzazione di 273,15 K e 101,3 kPa.

Per il parametro **HF**, che deve essere monitorato in discontinuo con le frequenze previste dal Piano di Monitoraggio riportato di seguito, il valore limite in concentrazione indicato è da intendersi come medio orario.

Per i **Metalli totali, Cd + TI, Hg e Zn**, i valori medi di concentrazione sono ottenuti con un periodo di campionamento minimo di 30 minuti e massimo di 8 ore, come previsto dal D.Lgs 152/06 e smi, Parte IV, Titolo III-bis, allegato I.

Per **IPA, PCDD+PCDF+PCB**, i valori medi di concentrazione sono ottenuti con un periodo di campionamento minimo di 6 ore e massimo di 8 ore, come previsto dal D.Lgs 152/06 e smi, Parte IV, Titolo III-bis, allegato I.

Per la determinazione della concentrazione tossica equivalente di Diossine e Furani, le concentrazioni di massa dei seguenti 17 isomeri misurate nell'effluente gassoso devono essere moltiplicate per i fattori di tossicità equivalente (FTE) riportati nel D.Lgs.152/2006 Parte IV – Titolo III-bis, All.1 parte A, punto 4.

Diossine e Furani	FTE D.Lgs 152/2006 e smi Direttiva 75/CE/2010
2,3,7,8 Tetraclorodibenzodiossina (TCDD)	1
1,2,3,7,8 Pentaclorodibenzodiossina (PeCDD)	0,5
1,2,3,4,7,8 Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1,2,3,7,8,9 Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1,2,3,6,7,8 Esaclorodibenzodiossina (HxCDD)	0,1
1,2,3,4,6,7,8 Eptaclorodibenzodiossina (HpCDD)	0,01
Octaclorodibenzodiossina	0,001
2,3,7,8 Tetraclorodibenzofurano (TCDF)	0,1
2,3,4,7,8 Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,5
1,2,3,7,8 Pentaclorodibenzofurano (PeCDF)	0,05
1,2,3,4,7,8 Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1,2,3,7,8,9 Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1,2,3,6,7,8 Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
2,3,4,6,7,8 Esaclorodibenzofurano (HxCDF)	0,1
1,2,3,4,6,7,8 Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
1,2,3,4,7,8,9 Eptaclorodibenzofurano (HpCDF)	0,01
Octaclorodibenzofurano	0,001

Per la determinazione della concentrazione tossica equivalente dei PCB, le concentrazioni di massa dei seguenti 12 isomeri indicati da WHO come dioxin-like PCBs, devono essere moltiplicate per il corrispondente fattore di tossicità equivalente (FTE) relativo alla 2378TCDD riportati nel D.Lgs.152/2006 Parte IV – Titolo III-bis, All.1 parte A, punto 4.

Dioxin-like PCBs – Non ortho	FTE
3,4,4',5 Tetraclorobifenile (81)	0,0001
3,3',4,4' Tetraclorobifenile (77)	0,0001
3,3',4,4',5 Pentaclorobifenile (126)	0,1
3,3',4,4',5,5' Esaclorobifenile (169)	0,01
Dioxin-like PCBs Mono ortho	

2,3,3',4,4' Pentaclorobifenile (105)	0,0001
2,3,4,4',5 Pentaclorobifenile (114)	0,0005
2,3',4,4',5 Pentaclorobifenile (118)	0,0001
2',3,4,4',5 Pentaclorobifenile (123)	0,0001
2,3,3',4,4',5 Esaclorobifenile (156)	0,0005
2,3,3',4,4',5' Esaclorobifenile (157)	0,0005
2,3',4,4',5,5' Esaclorobifenile (167)	0,00001
2,3,3',4,4',5,5' Eptaclorobifenile (189)	0,0001

La definizione del minimo tecnico della caldaia Ruths (M4), secondo il D.Lgs. n. 152/06 e smi, (individuato dalla Azienda come soglia sulla produzione di vapore pari a 20 t/h e sulla durata massima di transitorio pari a 24 h dopo l'avviamento) dovrà essere riportata esclusivamente all'interno del Manuale di Gestione dello SME che fa parte integrante dell'autorizzazione.

Saranno da considerare ore di normale funzionamento dell'impianto quelle corrispondenti al superamento della soglia del minimo tecnico.

Punto di emissione E154 - COMPOSTAGGIO – Biofiltro

Portata massima [Nm ³ /h]	70.000	
Altezza minima [m]	1	
Temperatura [°C]	ambiente	
Durata [h/d e d/anno]	24	365

Per tale punto di emissione a cui afferisce l'aspirazione ambientale del capannone dell'impianto di compostaggio, non si indicano limiti specifici a condizione che vengano garantiti i seguenti parametri:

- superficie totale del letto filtrante pari a 550 m²;
- volume del letto filtrante pari almeno a 550 m³.

Devono essere garantite le misure dei parametri chimico-fisici indicativi del buon funzionamento del biofiltro, quali in particolare:

- pH 6,0 ÷ 8,0
- temperatura 20°C ÷ 40°C
- umidità 40%÷60%
- altezza letto filtrante almeno 1 m;

deve essere verificata l'uniformità dello strato filtrante per garantire l'uniforme distribuzione dell'aria durante il passaggio, attraverso il ventilatore di cui il sistema è dotato.

Punto di emissione E204 - TRITO-VAGLIATURA – aspirazione capannone (filtro a maniche) - NUOVA

Portata massima	50.000	Nm ³ /h
Altezza minima	16,5	m
Temperatura*	ambiente	°C
Sezione	0,97	m ²
Durata	12	h/g

Concentrazione massima ammessa di inquinanti:

Polveri	10	mg/Nm ³
---------	----	--------------------

Nel sito produttivo sono presenti ulteriori emissioni e sfiati provenienti dai serbatoi, di seguito elencate, per le quali non si indicano limiti specifici, ma si prende atto della localizzazione, delle caratteristiche e/o della tecnologia di abbattimento installata.

Emissione	Localizzazione
	CENTRALI TERMICHE
E71	sfiato serbatoio NaOH
E72	sfiato serbatoio HCl
E76	sfiato condense turbine
E130	sfiato serbatoio condense centrale termica
E184	centrale termoelettrica – Sfiato silo di stoccaggio Ca(OH) ₂
E185	centrale termoelettrica – Sfiato silo di

Emissione	Localizzazione
	stoccaggio Ca(OH) ₂
E186	centrale termoelettrica - Sfiato silo di stoccaggio carboni attivi
E187	centrale termoelettrica – Sfiato serbatoio soluzione di lavaggio fumi a base di NH ₃
	VARIE
E142	estrazione aria cabina elettrica centrali termiche
E152	scarico condense aria compressa

PRESCRIZIONI

1. Entro 3 mesi dal rilascio dell'agibilità, da parte del Comune di Faenza, per gli impianti relativi alla nuova attività di trito-vagliatura, ai sensi dell'art. 269, comma 5) del D.Lgs. n. 152/06, per il punto di emissione denominato **E204** deve essere messa in atto la procedura di messa a regime:
 - 1.a. terminati i lavori di installazione, la Ditta, almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio dell'impianto, ne dà comunicazione a mezzo lettera raccomandata alla Provincia di Ravenna, al Sindaco del Comune di Faenza ed all'ARPA;
 - 1.b. terminata la fase di messa a punto e collaudo la Ditta procede alla messa a regime effettuando almeno tre controlli delle emissioni del nuovo impianto a partire dalla data di messa a regime dello stesso in un periodo di 10 giorni, dei quali uno il primo giorno, uno l'ultimo e uno in un giorno intermedio scelto dall'azienda;
 - 1.c. entro quindici giorni dalla data di messa a regime del nuovo impianto la Ditta è tenuta a trasmettere, alla Provincia di Ravenna, al Comune di Faenza e all'ARPA, i dati rilevati;
 - 1.d. nel caso in cui la data ultima fissata per la messa a regime non sia rispettata, la Ditta deve darne comunicazione preventiva alla Provincia di Ravenna, al Comune di Faenza ed all'ARPA, indicando le motivazioni e le data stimata.
2. Per il punto di emissione denominato **E154** di pertinenza del biofiltro, a cui è convogliata l'aspirazione ambientale del capannone dell'impianto di compostaggio, si prende atto della valutazione sugli odori in unità odorimetrica effettuata dalla Ditta.

La tecnologia adottata, che prevede compost stabilizzato come materiale filtrante, è idonea per il contenimento delle emissioni odorose provenienti dall'impianto di compostaggio, con particolare riguardo alla fase di rivoltamento, a condizione che vengano garantiti i seguenti parametri:

- superficie totale del letto filtrante pari a 550 m²;
- volume del letto filtrante pari almeno a 550 m³.

L'altezza del letto filtrante (almeno 1 m) deve essere verificata con frequenza trimestrale.

Devono essere garantite le misure dei parametri chimico-fisici indicativi del buon funzionamento del biofiltro, quali in particolare:

- pH 6,0 ÷ 8,0
- temperatura 20°C ÷ 40°C
- umidità 40%vol ÷ 60%vol

Le condizioni ottimali del tenore di pH sono garantire dallo stesso materiale filtrante previsto.

L'umidità è garantita dal vapor acqueo che si sprigiona durante la fase di rivoltamento del compost; è comunque previsto un apposito sistema di nebulizzazione di acqua in superficie per garantire la possibile umidificazione del letto.

Le condizioni di funzionamento del biofiltro sono verificate dall'operatore che controlla con frequenza bisettimanale il processo mediante rilevamenti in campo (temperatura) e in laboratorio (pH e umidità). I dati rilevati dai controlli sui parametri pH, temperatura e umidità del biofiltro devono essere annotati, con cadenza almeno mensile, e resi disponibili agli enti di controllo su un apposito registro con pagine numerate e bollate dal Servizio Territoriale di ARPA – Distretto Ravenna-Faenza e firmato dal responsabile dell'impianto, a disposizione degli organi di controllo competenti.

Per la misurazione del pH è possibile fare riferimento al metodo Ispra (ex Anpa) riportato nel Manuale 3/2001 "Metodi di analisi del compost".

Sono previsti controlli per verificare l'uniformità dello strato filtrante al fine di garantire l'uniforme distribuzione dell'aria durante il passaggio (tempo minimo di permanenza dell'aria all'interno dello strato filtrante pari a 30 secondi); la portata del ventilatore deve essere verificata trimestralmente. Quando l'altezza del letto filtrante diminuisce in modo tale che la portata del ventilatore si riduce di 1/3, la Ditta dovrà intervenire per ripristinarne la funzionalità. Dopo il primo anno dal rilascio del presente provvedimento, in funzione dei dati forniti nel report annuale di cui al paragrafo D.3.1 dell'allegato D, la

Provincia di Ravenna, sentita ARPA, si riserva di modificare le periodicità dei controlli e delle misure sul funzionamento del biofiltro.

3. Al punto di emissione denominato **E177** di pertinenza della centrale termoelettrica afferiscono sostanzialmente i fumi della caldaia CCT a policombustibile. Il funzionamento di tale caldaia **deve essere limitato esclusivamente ai periodi durante i quali viene a verificarsi il fuori servizio** (in casi di emergenza ovvero fermata programmata) **della caldaia a policombustibile Ruths.**

L'attivazione della caldaia mantenuta in riserva fredda deve essere comunicata ad ARPA; i relativi periodi di funzionamento devono essere annotati e resi disponibili agli enti di controllo.

La caldaia CCT è dotata di *sistema DeNOx SNCR* ad iniezione di soluzione acquosa di urea per l'abbattimento degli NO_x; all'emissione E177 sono altresì asserviti un *sistema ad iniezione di soda* e un *elettrofiltro ad umido* quali, rispettivamente, sistemi di contenimento degli inquinanti acidi e del materiale particolato.

Sul punto di emissione E177 è installato un **Sistema di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni** (SMCE) in grado di monitorare i parametri: Portata, Temperatura, Pressione, Umidità, Ossigeno, Polveri, NO_x, SO_x, CO, COT, HCl; per tali parametri monitorati in continuo, la Ditta è tenuta a mantenere a disposizione degli organi di controllo i dati rilevati e registrati ai sensi del Titolo III, della Parte IV, del D.Lgs. 152/06 e smi. Tale SMCE deve altresì garantire la trasmissione dei dati validati ad ARPA. Alla luce dei sistemi adottati di contenimento nelle emissioni di inquinanti acidi, la misurazione in continuo di HF è sostituita da misurazioni periodiche, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. n. 152/06 e smi; per tale parametro e per i restanti parametri autorizzati (metalli, IPA, diossine), deve essere previsto un autocontrollo al momento dell'attivazione, e, visto il funzionamento della caldaia solo in caso di emergenza o di fermata programmata della caldaia Ruths (M4), la periodicità dei restanti autocontrolli sarà in funzione dalla durata dell'emissione, tenendo presente la periodicità semestrale per il parametro HF e quella quadrimestrale per i restanti (metalli, IPA, diossine).

4. I periodi di funzionamento delle caldaie CCT, Galleri e Girola (riserva fredda alla Ruths) devono essere registrati sul registro degli autocontrolli.

5. Al punto di emissione **E183** convogliano i fumi di combustione della caldaia Ruths a policombustibile, previa depurazione mediante:

- torre di quenching per il raffreddamento dei fumi allo scopo di renderne idonea la temperatura ai trattamenti successivi, con associato pre-abbattimento del materiale particolato grossolano e condensazione di parte dei microinquinanti gassosi;
- reattore del tipo Venturi con iniezione di un additivo composto da calce e carbone attivo per l'abbattimento "a secco" mediante adsorbimento dei gas acidi (SO_x, HCl e HF), metalli pesanti e diossine sottoforma di materiale particolato nel sistema di filtrazione posto a valle costituito da filtro a maniche di tessuto; nel reattore del tipo tubo Venturi, come reagente oltre alla calce idrata si prevede l'utilizzo alternativo di bicarbonato di sodio, che migliora il rendimento dell'abbattimento delle sostanze acide; viene impiegato quando, le normali verifiche di processo, indicano un tenore di inquinanti superiori rispetto alla norma;
- sistema DeNOx SCR per un ulteriore abbattimento degli NO_x mediante riduzione catalitica selettiva con soluzione ammoniacale al 25% quale agente riducente e catalizzatore a base di ossidi metallici (substrato a nido d'ape in TiO₂ con V₂O₃ e WO₃ come componenti attivi)
- elettrofiltro ad umido per l'abbattimento degli inquinanti acidi e per la captazione di polveri, utile come guardia finale in caso di rottura o di mal funzionamento del precedente sistema di abbattimento con filtro a maniche;
- in più è previsto un sistema di guardia DeNOx SNCR per la riduzione non catalitica selettiva degli NO_x con iniezione di soluzione acquosa di urea quale agente riducente.

6. Sul punto di emissione **E183** è installato un **Sistema di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni** (SMCE) in grado di monitorare i parametri: Portata, Temperatura, Pressione, Umidità, Ossigeno, Polveri, NO_x, SO_x, CO, COT, HCl, NH₃; per tali parametri monitorati in continuo, la Ditta è tenuta a mantenere a disposizione degli organi di controllo i files e le stampe giornaliere dei dati rilevati e registrati ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e smi. Tale SMCE deve altresì garantire la trasmissione dei dati validati ad ARPA.

7. Alla luce dei sistemi adottati di contenimento nelle emissioni di inquinanti acidi, la misurazione in continuo di HF è sostituita da misurazioni periodiche, in conformità a quanto previsto dal Titolo III-bis dalla Parte Quarta del D.Lgs. n. 152/06 e smi;

8. Il gestore è tenuto ad effettuare autocontrolli discontinui delle proprie emissioni con la periodicità prevista nel Piano di Monitoraggio per i seguenti parametri/inquinanti:

- Portata Volumetrica, Pressione e Temperatura fumi;

- Metalli: Antimonio (Sb) + Piombo (Pb) + Rame (Cu) + Manganese (Mn) + Vanadio (V) + Cromo (Cr) + Cobalto (Co) + Nichel (Ni) + (Arsenico (As) + Stagno (Sn) e loro composti sottoforma di polveri, gas e vapori;
 - Mercurio (Hg) e suoi composti sottoforma di polveri, gas e vapori;
 - HF;
 - Cadmio + Tallio (Cd + Tl) e loro composti sottoforma di polveri, gas e vapori;
 - Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA) riportati nel quadro riassuntivo delle emissioni della presente AIA;
 - Diossine, Furani e PCB (PCDD + PCDF + PCB) espressi come somma dei valori delle concentrazioni dei singoli isomeri riportati nel quadro riassuntivo delle emissioni della presente AIA, moltiplicati per il corrispondente fattore di tossicità equivalente (I-TE) relativo alla 2378TCDD.
9. I punti di prelievo per i controlli manuali sul punto di emissione E183 non devono provocare interferenze fluidodinamiche e/o interferire con i rilievi delle sonde/dispositivi dedicate/i al Sistema di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni (SMCE) e devono essere collocati a valle del SMCE. Le prese campione devono avere le caratteristiche specificate al paragrafo D3.1.1).
10. La ditta deve tenere a disposizione dell'Autorità competente ed ARPA appositi registri con pagine numerate e bollate da ARPA, firmate dal Responsabile dell'impianto, su cui sono annotati data e ora degli autocontrolli nonché i risultati delle misurazioni discontinue (allegando i rapporti di prova) ed i risultati delle misurazioni continue (report giornaliero).
11. I registri cartacei devono essere conservati in archivio per almeno 5 anni.
12. Il Gestore è chiamato a dimostrare l'efficiente funzionamento degli impianti di abbattimento delle emissioni. Dovrà pertanto essere aggiornato un registro di gestione interno (cartaceo o elettronico) in cui dovranno essere riportati gli esiti dei controlli di verifica dell'ottimale funzionalità degli impianti di abbattimento delle emissioni.
13. Ciascuna linea di coincenerimento, non può incenerire rifiuti in condizioni di superamento dei limiti emissivi semiorari **per più di 4 ore consecutive**. Entro tale intervallo di tempo il gestore deve obbligatoriamente provvedere al ripristino dell'impianto (in caso di guasti/malfunzionamenti di durata limitata) oppure all'esaurimento di rifiuti nel forno di incenerimento ed alla sua fermata.
14. Ciascuna linea di coincenerimento non può funzionare in condizioni di **superamento dei limiti emissivi semiorari per più di 60 ore ogni anno**, come somma dei superamenti dei diversi inquinanti. I limiti alle emissioni sono applicabili dalla data di messa a regime. Le eventuali emissioni che in fase di messa in esercizio superano i limiti non devono essere conteggiate nelle 60 ore ma, per tali situazioni, sono comunque applicabili tutte le prescrizioni tecnico-gestionali previste in occasione di tali superamenti.
15. Ai fini dell'attività di coincenerimento, per la caldaia Ruths a policombustibile, e per la caldaia CCT a policombustibile in caso di emergenza o fermata della Ruths, è in ogni caso fatto salvo quanto previsto dal D.Lgs.152/2006 e smi Parte IV – Titolo III bis.

PRESCRIZIONI RELATIVE AL SISTEMA DI MONITORAGGIO IN CONTINUO DELLE EMISSIONI (SMCE)

1. Il camino E183 è dotato di un Sistema di Monitoraggio in Continuo delle Emissioni (SMCE) in grado di monitorare:
- Polveri
 - NO_x
 - SO_x
 - CO
 - COT
 - HCl
 - NH₃
- altresi in grado di monitorare in continuo anche i seguenti parametri fisici e tecnologici:
- Portata Volumetrica Secca
 - Ossigeno
 - Umidità
 - Pressione dei fumi
 - Temperatura
 - Carico dell'impianto come definito al punto dd) art. 269 del D.Lgs. n. 152/06 e smi.
2. Il SMCE deve essere conforme a quanto previsto nell'Allegato VI alla parte V del D.Lgs. n. 152/06 e smi scegliendo fra sistemi di misura estrattivi e/o non estrattivi o analizzatori in situ path o situ point. In particolare gli analizzatori scelti per gli inquinanti devono essere conformi a quanto previsto al Punto 3

dell'Allegato VI alla Parte V del D.Lgs. n. 152/06 e smi e sottoposti a tarature e verifiche implementando un sistema di realizzazione e gestione del SMCE con requisiti conformi alla norma tecnica UNI EN 14181.

3. Il SMCE deve garantire la trasmissione dei dati validati ad ARPA. I dati giornalieri devono essere comunque memorizzati su files e archiviati a cura dell'azienda; tali dati sono tenuti a disposizione degli organi di controllo, (i contenuti minimi del report sono indicati di seguito). Copie informatizzate dei risultati delle misurazioni in continuo di inquinanti e parametri di processo (sia dati grezzi che elaborati alle condizioni di normalizzazione) devono essere conservati in archivio per almeno 10 anni.
4. I sistemi di misurazione in continuo devono avere caratteristiche tali per cui gli intervalli di confidenza da associare ai risultati delle misurazioni, non devono eccedere le seguenti percentuali dei valori limite di emissione riferiti alla media giornaliera:

- Polveri totali	30%
- Carbonio Organico Totale	30%
- Acido cloridrico	40%
- Ossidi di azoto espressi come NO ₂	20%
- Ossidi di zolfo (espressi come SO ₂)	20%
- Monossido di carbonio	10%
- Ammoniaca	20%

L'intervallo di confidenza deve essere calcolato secondo quanto descritto nella norma *UNI EN ISO 14596* oppure nella norma *UNI EN 14181*.

5. I sistemi di misura in continuo alle emissioni devono essere sottoposti con regolarità a manutenzione, verifiche, test di funzionalità, calibrazione e taratura secondo quanto indicato nel D.Lgs.152/2006 - Allegato VI e dalla norma UNI EN 14181.
6. Le procedure seguite dalla azienda devono essere riassunte in un Manuale di gestione dello SME e tenute a disposizione dell'Autorità competente e di ARPA.
Il manuale di gestione dello SME, deve essere redatto secondo quanto indicato nella linea guida ISPRA 87/2013 "*Guida tecnica per la gestione dei sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni (SME)*" ed ogni modifica del manuale deve essere preventivamente comunicata. La versione aggiornata, oltre che essere trasmessa alla Provincia e ad ARPA, deve essere tenuta a disposizione degli organi di controllo.
Le procedure seguite devono comprendere almeno:
- verifiche periodiche ed automatiche di autodiagnosi del sistema
 - calcolo dell'intervallo di confidenza delle misurazioni
 - verifiche periodiche di calibrazione (zero e span con gas certificati) degli analizzatori
 - verifiche periodiche di taratura del sistema di misurazione con metodi di riferimento e calcolo dell'Indice di Accuratezza Relativo (IAR) previsto dal D.Lgs.152/2006
 - verifiche previste dalla norma UNI EN 14181 sulla assicurazione di qualità dei sistemi automatici di misura (corretta installazione, test di sorveglianza annuale, ecc.).
7. Il gestore deve effettuare la verifica completa della corretta installazione del sistema di monitoraggio delle emissioni secondo la norma UNI EN 14181 (QAL 1 e QAL 2) in modo da garantire la piena veridicità di tutte le misure effettuate.
Il gestore deve effettuare ogni 3 anni la verifica di corretta installazione QAL2 con determinazione delle funzioni di calibrazione per tutti gli inquinanti misurati per i quali vi sono riferimenti nel D.Lgs.152/06 e smi.
8. Il corretto funzionamento dello SME viene controllato secondo quanto previsto dalla UNI EN 14181 e dalle verifiche dello IAR (Indice di Accuratezza relativa), e per le misurazioni/campionamenti previsti per tale controllo, devono essere presi a riferimento i metodi indicati in Allegato 1 al Titolo III-bis, alla Parte Quarta, del D.Lgs 152/06 e smi e al paragrafo D3.1.1, tabella Metodi Manuali di Campionamento ed Analisi delle Emissioni in Atmosfera.
9. Il gestore deve inoltrare all'autorità competente e ad ARPA una relazione contenente i resoconti delle attività di taratura dei sistemi di misura in continuo alle emissioni, comprensivo del calcolo dello IAR e degli intervalli di confidenza, contestualmente al report annuale.

Contenuti minimi del report SMCE da inviare ad ARPA

Il Report giornaliero dei dati SME con i risultati delle misure dei parametri di processo e degli inquinanti, presentati come medie semiorarie convalidate, normalizzate ed elaborate previa detrazione dell'intervallo di confidenza, deve essere comunicato in forma elettronica (*via FTP*) e deve riportare almeno le informazioni:

- Temperatura di emissione a camino e Temperatura in camera di Post-Combustione (°C)
- Pressione del gas (mbar) ed Umidità relativa misurate a camino (% v/v)
- Percentuale di Anidride Carbonica misurata a camino (riferita al gas secco)

- Percentuale di Ossigeno di processo (riferita al gas secco)
- Portata di emissione (riferita a gas secco, 273°K, 101,3 kPascal)
- Concentrazione semioraria in mg/Nm³ degli inquinanti misurati in continuo (riferita a gas di processo secco, 273°K, 101,3 kPascal, Ossigeno al 11%), ottenuta previa detrazione dell'intervallo di confidenza al 95%
- Motivazione della eventuale mancanza del dato semiorario (mediante annotazioni brevi)
- Nella parte inferiore della tabella dovranno essere riportati:
 - a. valori semiorari minimi e massimi del giorno, per ciascun parametro o inquinante, e limiti di emissione;
 - b. n° di medie semiorarie non valide, n° medie semiorarie eccedenti i limiti di emissione;
 - c. valore medio giornaliero oppure indicazione "non valido" se mancano più di 5 medie semiorarie.

L'invio dei report giornalieri in formato elettronico deve essere effettuato entro il secondo giorno lavorativo di ogni settimana, relativamente ai dati della settimana precedente.

I report non possono riportare valori nulli o negativi; in questi casi i risultati delle misurazioni devono essere indicati con riferimento al limite di rilevabilità della misurazione, esplicitando numericamente il valore (ad esempio, per gli inquinanti, riportando una indicazione del tipo: <1mg/Nm³).

Valutazione SMCE

Il gestore deve verificare il corretto funzionamento delle apparecchiature di misura in continuo alle emissioni e ne controllerà periodicamente la risposta sull'intero campo di misura.

Il sistema di misurazione in continuo si ritiene pienamente funzionante se soddisfa i requisiti della norma UNI EN 14181 e se lo IAR calcolato con le modalità previste dall'Allegato VI della Parte Quinta del D.Lgs.152/06 e smi - risulta superiore a 80% sia per gli inquinanti misurati sia che per i parametri; relativamente ai parametri/inquinanti per i quali non è obbligatoria la verifica periodica richiesta dalla UNI EN 14181 (è opportuno indicarli espressamente, come ad esempio Portata, Temperatura, Pressione) lo IAR deve essere condotto con almeno 5 prove ripetute. Valori di IAR inferiori all'80% possono essere accettati, previa valutazione dell'Autorità Competente e di ARPA, nel caso in cui i livelli di concentrazione a cui sono effettuate le prove in parallelo siano sensibilmente inferiori al valore limite giornaliero di emissione.

Valutazione dati SMCE

I valori medi giornalieri sono determinati in base ai valori medi semiorari convalidati.

Per ottenere un valore medio giornaliero valido non possono essere scartati più di 5 valori medi su 30 minuti in un giorno qualsiasi a causa di disfunzioni o per ragioni di manutenzione del sistema di misurazione in continuo.

Non più di 10 valori medi giornalieri all'anno possono essere scartati a causa di disfunzioni o per ragioni di manutenzione del sistema di misurazione in continuo.

Le dieci giornate sono da intendersi per ciascun parametro sottoposto a monitoraggio in continuo e comunque al netto delle giornate previste per le attività, preventive e pianificate annualmente, di manutenzione ordinaria, calibrazione e verifica in campo del sistema di controllo.

Se in un anno più di 10 valori medi giornalieri non sono considerati validi, l'Autorità competente per il controllo si riserva di prescrivere l'adozione di adeguati provvedimenti per migliorare l'affidabilità del sistema di misurazione in continuo.

Malfunzionamenti degli analizzatori del SMCE

Relativamente a malfunzionamenti degli analizzatori del SMCE, nel caso in cui, a causa di problemi al sistema di misurazione, manchino misure in continuo dei parametri di processo necessari al calcolo delle concentrazioni normalizzate (% di Ossigeno, % di Vapore acqueo, ecc.) dovranno essere attuate le seguenti misurazioni:

- dopo le prime 24 ore dovrà essere effettuata almeno 1 misura discontinua di durata pari a 120 minuti in sostituzione di quelle continue;
- dopo 48 ore dovranno essere effettuate almeno 2 misure discontinue al giorno, ciascuna di durata pari a 120 minuti in sostituzione di quelle continue.

Nel caso in cui, a causa di problemi al sistema di misurazione in continuo, manchino misure di uno o più inquinanti, dovranno essere attuate le seguenti misurazioni:

- per le prime 24 ore di blocco sarà sufficiente mantenere in funzione gli strumenti che registrano il funzionamento degli apparati di depurazione;
- dopo le prime 24 ore di blocco dovrà essere eseguita una misura discontinua, della durata di almeno 120 minuti, almeno per Polveri, Ossidi di Azoto, in sostituzione delle misure continue;

- dopo le prime 48 ore di blocco dovranno essere eseguite 2 misure discontinue al giorno, della durata di 120 minuti, almeno per Polveri, Ossidi di Azoto, non misurati, in sostituzione delle misure continue e per gli altri inquinanti 1 misura discontinua ogni 7 giorni.

Se il gestore prevede che le misure in continuo di uno o più inquinanti non possano essere effettuate o registrate per periodi superiori a 48 ore continuative è tenuto ad informare tempestivamente, a mezzo fax, la Provincia di Ravenna e l'ARPA territorialmente competente.

Al fine di ridurre al minimo i periodi di mancanza dati, si deve provvedere ad effettuare quanto di seguito indicato:

- implementare i report generati dal sistema informatico dello SMCE con *registro delle anomalie*, al fine di correlare i periodi in cui i dati non sono stati registrati ovvero non risultano validi alle condizioni di esercizio dell'impianto e dello SMCE stesso;
- in caso di malfunzionamento dell'analizzatore di Polveri, deve essere eseguita la misura indiretta di tale parametro per estrapolazione dalle condizioni di esercizio dell'elettrofiltro;
- in caso di malfunzionamento del misuratore di portata, deve essere eseguita la misura indiretta di tale parametro per estrapolazione dall'assorbimento dell'aspiratore.

Relativamente agli **aspetti tecnico-gestionali inerenti l'attività di combustione**, in caso di malfunzionamento del Sistema di Monitoraggio in Continuo delle emissioni, all'interno del Manuale deve essere individuato un assetto di impianto in grado di garantire comunque i limiti al camino anche in assenza della misura di uno o più parametri dello SME, eventualmente valutando una riduzione del carico massimo di processo o della tipologia di rifiuti.

Nel caso in cui, a causa di problemi al sistema di misurazione in continuo di uno o più inquinanti, venga utilizzato un sistema di misura sostitutivo, prima del suo utilizzo il gestore deve verificare il corretto funzionamento dell'apparecchiatura sostitutiva e controllarne periodicamente la risposta sull'intero campo di misura; tale attività di verifica preliminare andrà annotata in apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità competente e di ARPA.

Tutte le attività di controllo, verifica e manutenzione dei sistema di misurazione in continuo devono essere riportate in apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità competente e di ARPA.

Relativamente agli **aspetti tecnico-gestionali inerenti l'attività di coincenerimento** nella centrale termoelettrica M4 devono essere rispettate le seguenti prescrizioni e condizioni:

- ✓ La caldaia deve essere dotata di un sistema automatico che impedisca l'alimentazione della miscela biomasse/rifiuti nei seguenti casi:
 - all'avviamento, finché non sia raggiunta la temperatura minima di 850°C;
 - qualora la temperatura nella camera di combustione scenda al di sotto di 850°C;
 - qualora 2 misure continue semiorarie consecutive degli inquinanti Polveri, NOx, SOx, COT, CO, HCl, NH₃ negli effluenti indichino il superamento di uno qualsiasi dei valori limite di emissione;
 - qualora si verificasse una anomalia o un guasto dei previsti sistemi di depurazione dei fumi.
- ✓ Deve essere misurata e registrata in continuo la temperatura dei gas vicino alla parete interna o in altro punto rappresentativo della camera di combustione.
- ✓ Devono essere adottate tutte le precauzioni necessarie riguardo la ricezione dei rifiuti per evitare o limitare per quanto praticabile gli effetti negativi sull'ambiente. A tal proposito è prevista apposita procedura operativa inerente le modalità di controllo dei rifiuti in ingresso da avviare a coincenerimento; è prevista altresì apposita procedura operativa per la gestione dei rifiuti prodotti.
- ✓ Devono essere registrate con **cadenza almeno settimanale** le quantità, espresse in t/d, dei rifiuti e dei combustibili alimentate in caldaia per il coincenerimento.

Monitoraggio

Sono previsti i seguenti autocontrolli in carico al gestore:

Emissione	Reparto/macchina	Parametri	Frequenza	Note e adempimenti	Registrazione
E183	Centrale termoelettrica	polveri	SMCE		Rapporti di prova da tenere a disposizione degli organi di controllo. I dati sono da riportare
		HCl			
		NOx			
		SOx			
		COT			
		CO			

		IPA	quadrimestrale		ed elaborare nel report annuale come richiesto al paragrafo D2.3.
		PCDD+PCDF+PCB			
		Metalli totali			
		Cd+Tl			
		Hg			
		Zn			
		HF			
E154	Impianto di compostaggio Biofiltro	pH	Bisettimanale		
		Temperatura			
		Umidità			
		H letto filtrante	Trimestrale		
		Portata ventilatore	Trimestrale		
E204	Impianto aspirazione	polveri	Annuale		

Per quanto riguarda le condizioni/metodiche da rispettare per lo svolgimento del monitoraggio si rimanda al paragrafo D3.1.1, in cui sono riportate anche le valutazioni di conformità delle misurazioni.

Requisiti di notifica specifici

- 1 La Ditta è tenuta a comunicare preventivamente tramite fax ad ARPA ed alla Provincia di Ravenna l'eventuale attivazione delle caldaie mantenute in riserva fredda afferenti ai punti di emissione E177, E11A, E10 e il previsto periodo di funzionamento delle stesse qualora si dovessero verificare transitori e/o fermate programmate che ne prevedano l'utilizzo.
- 2 In caso di emergenza non programmata l'uso delle caldaie mantenute in riserva fredda deve essere tempestivamente comunicato (anche tramite fax) ad ARPA ed alla Provincia di Ravenna.
- 3 Il gestore deve comunicare, inoltre, nel più breve tempo possibile (entro la mattina del giorno lavorativo successivo a quello in cui si verifica l'evento), mediante Fax ed in forma elettronica, i seguenti eventi:
 - superamento di un valore limite relativo ad una misurazione in continuo semioraria o giornaliera (comunicazione ad ARPA e Provincia). La comunicazione deve essere effettuata nel più breve tempo possibile e deve essere inviata anche copia del report giornaliero archiviato in azienda; nel caso di superamento del CO, deve essere inviata anche copia dei report giornalieri dell'inquinante in oggetto con le medie dei periodi di 10 minuti registrate ed elaborate nel corso delle 24 ore solari o successive/precedenti all'evento;
 - superamento di un valore limite relativo ad una misurazione discontinua (comunicazione ad ARPA e Provincia). La comunicazione deve essere effettuata nel più breve tempo possibile e devono essere ottemperate le prescrizioni specifiche riportate nella presente autorizzazione;
 - fermate ordinarie delle linee di incenerimento (comunicazione ad ARPA e Provincia);
 - interruzioni superiori a 8 ore dei sistemi di misura in continuo degli inquinanti e dei parametri di processo per i quali è previsto un limite. In caso di interruzioni programmate, le suddette comunicazioni devono essere inviate preventivamente (comunicazione ad ARPA e Provincia);
 - eventi non prevedibili conseguenti ad incidenti/anomalie che possano causare emissioni accidentali in aria, acqua e suolo e con potenziali impatti sull'ambiente.

D2.4.3) Emissioni diffuse

La maggiore fonte di emissioni diffuse (di carattere polverulento e odorigeno) deriva da alcune fasi della nuova attività di trito-vagliatura e dalla produzione di ammendante compostato verde.

Analizzando le sorgenti di queste emissioni si identificano:

1. fase di scarico del materiale in ingresso;
2. fase di movimentazione del materiale per alimentare il trito-vagliatore;
3. fase di uscita delle tre pezzature nei box di stoccaggio temporaneo;
4. fase di movimentazione dai box ai rispettivi cumuli di stoccaggio;
5. fase di rivoltamento periodico della massa in fermentazione;
6. fase di trasferimento dell'ammendante per successiva vagliatura.

Per quanto riguarda i punti 1, 2, 3, 4 stante le caratteristiche del rifiuto in ingresso (della stessa tipologia di quello attualmente già ritirato e gestito in sito, inviato direttamente al recupero energetico R1 nella caldaia Ruths), costituito da frazioni ligno-cellulosiche, foglie ed erba, si può affermare che sia le emissioni odorigene che quelle polverulente siano di ridotta entità mentre, la nuova attività di produzione di ammendante compostato verde (a cui si riferiscono le fasi 5 e 6), che si svolgerà per buona parte all'aperto, comporta un

aumento di emissioni diffuse polverulente e di emissioni odorigene, in un comparto che già presenta delle criticità. Per questo si riportano le seguenti prescrizioni.

PRESCRIZIONI

I materiali attualmente utilizzati e che si intende utilizzare, gestiti all'aperto, potrebbero comportare emissioni di polveri ed emissioni odorigene, si ritiene comunque che debbano essere applicate rigorosamente le misure di mitigazione di seguito richiamate, previste nella documentazione agli atti e mutate dalle BAT di settore, volte a minimizzare gli impatti dell'attività in essere e futura, che devono essere proceduralizzate in apposite istruzioni/procedure nelle quali andranno specificate anche le frequenze ovvero le situazioni che ne comportano l'applicazione:

1. il rivoltamento ed il trasferimento dell'ACV, per la vagliatura presso il vaglio già presente ed utilizzato per la produzione di ammendante compostato misto, vengono effettuati quando le condizioni atmosferiche favoriscono il rapido allontanamento verso l'alto delle emissioni odorigene; nei limiti di una gestione ordinaria regolare si evitano quindi le movimentazioni in situazioni di bassa pressione atmosferica o in presenza di venti, anche moderati, in direzione di potenziali recettori sensibili; allo scopo deve essere prevista l'installazione di un anemometro nell'area adiacente allo stoccaggio dell'ACV e devono essere fissati i valori di accettabilità di tali parametri meteo che consentono di effettuare l'attività di movimentazione (a tal proposito si veda anche quanto previsto al paragrafo D1, punto 5);
2. per l'attività di produzione ACV, deve essere prevista la bagnatura giornaliera dei cumuli con acqua e prodotto enzimatico; in alternativa la ditta potrà formulare una proposta gestionale basata su valutazioni tecniche a supporto di una diversa frequenza sulla quale effettuare opportuna valutazione;
3. deve essere prevista la pulitura giornaliera dei piazzali con spazzatrici ad umido; in alternativa la ditta potrà formulare una proposta gestionale basata su valutazioni tecniche a supporto di una diversa frequenza sulla quale effettuare opportuna valutazione;
4. deve essere previsto il lavaggio delle ruote dei camion in uscita dall'impianto con un sistema idoneo (ugelli ad alta pressione).

Per effettuare le operazioni di bagnatura e per dosare il prodotto enzimatico, vengono previste postazioni fisse cui allacciare "cannoni" a lunga gittata (oltre 50 m) in grado di "coprire" l'intera area prevista per gli stoccaggi e per la produzione di ammendante compostato verde.

In ogni caso la Ditta deve adottare le misure più opportune al fine di evitare la dispersione di materiali polverulenti sia durante lo stoccaggio che durante la movimentazione.

Monitoraggio

Per quanto concerne il monitoraggio e controllo delle emissioni diffuse di carattere odorigeno, oltre al rispetto delle tecniche gestionali enunciate nella relazione tecnica ed al controllo del corretto funzionamento del biofiltro relativo all'impianto di compostaggio esistente (rif. condizioni di monitoraggio sul punto di emissione E154), deve essere effettuato un campionamento con cadenza annuale in corrispondenza di uno dei recettori individuati durante le campagne di misurazione delle sostanze odorigene effettuate. Sia il recettore che il periodo vengono valutati di anno in anno sulla base delle produzioni e della tipologia di materia prima; la selezione del periodo e del recettore deve essere preventivamente concordata con ARPA.

In seguito all'attivazione della nuova attività di produzione ACV, in considerazione di quanto previsto al punto 5 del paragrafo D1, il presente Piano di Monitoraggio potrà essere aggiornato/integrato.

D2.4.4) Emissioni fuggitive

In relazione all'attività di Enomondo non si individuano sorgenti significative di emissioni fuggitive.

D2.5) EMISSIONI IN ACQUA (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

D2.5.1) Aspetti generali

Le attività svolte da Enomondo nel sito produttivo in oggetto, anche a seguito della modifica sostanziale, sono le seguenti:

1. pretrattamento rifiuti speciali non pericolosi (attività AIA, punto 5.3.b.2, allegato VIII, parte seconda, D.Lgs 152/06 e smi, attività di gestione rifiuti R12): attività di trito-vagliatura in capannone chiuso, relative aree di stoccaggio materiale in ingresso e materiale trattato pavimentate e dotate di sistema di raccolta acque meteoriche di dilavamento;
2. recupero di rifiuti non pericolosi per la produzione di Ammendante Compostato Verde (attività AIA, punto 5.3.b.1, allegato VIII, parte seconda, D.Lgs 152/06 e smi, attività di gestione rifiuti R3): aree di stoccaggio, piazzale di fermentazione e maturazione, scoperti, pavimentati e dotati di sistema di raccolta acque meteoriche di dilavamento; il prodotto raffinato e pronto per la vendita viene depositato su piazzale sotto tettoia;

3. recupero di rifiuti non pericolosi, mediante coincenerimento, per la produzione di vapore ed energia elettrica (attività AIA, punto 5.2.a, allegato VIII, parte seconda, D.Lgs 152/06 e smi, coincenerimento di rifiuti con recupero energetico R1): centrale termoelettrica dalla cui attività si origina uno scarico di reflui industriali, costituito dalle acque di lavaggio dell'elettrofiltro ad umido, nella sua eventuale entrata in funzione, facente parte del sistema di abbattimento delle emissioni derivanti dal funzionamento della stessa centrale, convogliato all'impianto di depurazione aziendale di Caviro Distillerie srl;
4. recupero di rifiuti non pericolosi per la produzione di ammendante compostato misto (attività AIA, punto 5.3.b.1, allegato VIII, parte seconda, D.Lgs 152/06 e smi, attività di gestione rifiuti R3): stoccaggio dei materiali organici derivanti dalle attività di Caviro, dalle altre attività di Enomondo e quelli conferiti da terzi in piazzali pavimentati, il cui percolato viene direttamente convogliato all'impianto di depurazione aziendale di Caviro Distillerie srl.

Il sito produttivo in cui si svolgono le attività di Enomondo srl e di Caviro Distillerie srl, è dotato di una unica rete fognaria recentemente adeguata a quanto previsto dalla DGR 286/06 in merito alle acque di prima pioggia, che permette di avviare allo scarico in acque superficiali, dopo permanenza in bacino di laminazione, circa 35.000 m³/anno di acque meteoriche "pulite", sgravando così il depuratore aziendale di inutili sovraccarichi. L'area è suddivisa in 8 bacini: S1, S2, S3, S4, S5 ed S7 omogenei i cui reflui di dilavamento sono convogliati al depuratore, S6 i cui reflui di dilavamento sono raccolti in una vasca/bacino di laminazione per poi essere sollevati e scaricati in acque superficiali, ed S8 diviso in due porzioni, una relativa alla viabilità di accesso all'ultimo impianto di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, realizzato da Caviro Distillerie srl, le cui acque meteoriche di dilavamento convogliano in acque superficiali (scolo Cantrighetto II), dopo essere transitate nella dedicata vasca di laminazione (scarico S2), e l'altra relativa ai piazzali annessi all'impianto di digestione anaerobica, sempre di Caviro Distillerie, i cui reflui di dilavamento sono convogliati al depuratore.

Quindi i reflui originati dalle attività svolte da Enomondo sono tutti convogliati, tramite la rete fognaria di sito al depuratore aziendale gestito da Caviro Distillerie srl, alla quale è in carico, attraverso AIA dedicata, lo scarico finale S1 in pubblica fognatura.

D2.5.2) Limiti e prescrizioni

Con riferimento all'attività di coincenerimento rifiuti svolta nella centrale termoelettrica asservita allo stabilimento produttivo, le acque di lavaggio provenienti dall'elettrofiltro ad umido (il cui funzionamento non è di tipo continuo ed è legato all'eventuale mal funzionamento del sistema di abbattimento con filtro a maniche inserito a valle del reattore Venturi, vedi sequenza dei sistemi di abbattimento all'emissione E183, riportata al paragrafo C1.3 precedente), vengono convogliate alla sezione aerobica del trattamento biologico del depuratore aziendale di Caviro Distillerie, previo trattamento nell'impianto chimico-fisico ad esse dedicato. Tale impianto di trattamento, il cui flusso è legato all'entrata in funzione dell'elettrofiltro ad umido, deve garantire al punto di scarico parziale denominato **SCTN**, nel momento in cui si attiva, il rispetto dei valori limite di emissione previsti dall'Allegato 1 al Titolo III bis della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e smi per gli scarichi di acque reflue derivanti dalla depurazione degli effluenti gassosi derivanti dagli impianti di coincenerimento rifiuti.

Su tale punto di scarico parziale (SCTN) sono installati, a valle dell'impianto di trattamento chimico-fisico e prima dello scarico nel depuratore aziendale, misuratori in continuo di pH, portata e temperatura.

PRESCRIZIONI

1. A monte dello scarico finale in pubblica fognatura del depuratore aziendale gestito da Caviro Distillerie, S1 è identificato un punto di scarico parziale relativo al flusso di acque reflue industriali provenienti dall'attività di coincenerimento rifiuti svolta nella centrale termoelettrica di Enomondo; per tale scarico di acque reflue provenienti dalla depurazione dei fumi (**SCTN**) vale quanto previsto all'Allegato 1 al Titolo III bis della Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e smi.
2. In merito al sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali ed aree di stoccaggio dei rifiuti, convogliati alla rete fognaria di sito, le centrali di sollevamento (anche CS1 e CS10) dovranno essere oggetto di periodiche verifiche e controlli, che andranno opportunamente registrate e gestite secondo un'ideale procedura interna.
3. Deve essere effettuata manutenzione agli impianti di trattamento delle acque reflue industriali e meteoriche, al fine di mantenere efficiente il sistema di depurazione.
4. Devono essere assicurati gli autocontrolli sugli scarichi idrici previsti nel Piano di Monitoraggio di seguito specificato.
5. Ogni eventuale variazione strutturale che modifichi permanentemente il regime o la qualità degli scarichi, deve essere comunicata a questa Provincia ed all'ARPA.
6. Nel caso si verificano imprevisti tecnici che modificano provvisoriamente il regime o la qualità degli scarichi, ne va data immediata comunicazione a questa Provincia ed all'ARPA.

D2.5.3) Monitoraggio e controllo

Sul punto di scarico parziale relativo alle acque di lavaggio fumi della centrale termoelettrica (SCTN), durante il periodo di eventuale attivazione, devono essere effettuate:

- misurazioni continue del pH, della temperatura e della portata;
- con cadenza giornaliera misurazioni dei solidi sospesi totali su campioni per sondaggio;
- misurazioni con cadenza almeno mensile (per la durata di attivazione dello scarico) dei metalli pesanti (Hg, Cd, Tl, As, Pb, Cr, Cu, Ni, Zn) su di un campione rappresentativo proporzionale al flusso dello scarico su un periodo di 24 ore;
- per PCDD+PCDF e IPA misurazioni con cadenza almeno semestrale (per la durata di attivazione dello scarico).

La valutazione dei risultati delle misurazioni continue e periodiche (discontinue) sopraindicate deve essere eseguita secondo le seguenti indicazioni:

- il valore limite di emissione relativamente alle misurazioni discontinue di solidi sospesi totali si intendono rispettati se NESSUNO dei valori misurati supera il rispettivo valore limite di emissione;
- i valori limite di emissione relativamente alle misurazioni discontinue di metalli pesanti (Hg, Cd, Tl, As, Pb, Cr, Cu, Ni, Zn) si intendono rispettati se non più di una misurazione all'anno supera i rispettivi valori limite di emissione;
- i valori limite di emissione relativamente alle misurazioni discontinue di PCDD+PCDF e IPA si intendono rispettati se le misurazioni NON superano i rispettivi valori limite di emissione.

Dal momento che le acque reflue provenienti dalla depurazione degli scarichi gassosi, sono trattate in un impianto chimico-fisico ad esse dedicate, le misurazioni relative alle sostanze inquinanti contenute nello scarico parziale SCTN devono essere eseguite nel rispetto di quanto contenuto nell'Allegato 1 al Titolo III-bis della Parte quarta del D.Lgs 152/06 e smi.

D2.5.4) Requisiti di notifica specifici

Nessun requisito di notifica specifico.

D2.6) EMISSIONI NEL SUOLO (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

L'attività in oggetto non prevede nessuna emissione nel suolo.

Le aree in cui si svolgono attività di stoccaggio materiale (da lavorare o finito) sono tutte pavimentate ed i reflui raccolti inviati, tramite la rete fognaria complessiva del sito, a trattamento nel depuratore aziendale di Caviro Distillerie.

Per lo stoccaggio di sostanze pericolose l'azienda è dotata di bacini di contenimento fissi e piattaforme mobili.

Al fine di evitare potenziali contaminazioni del suolo e sottosuolo, devono essere seguite le apposite procedure, istruzioni e prassi operative previste all'interno del SGA adottato volte al corretto svolgimento di tutte le operazioni che potrebbero comportare sversamenti accidentali, al fine di prevenirne l'accadimento.

A tal proposito devono essere effettuati controlli visivi con cadenza almeno mensile dei serbatoi di stoccaggio il controllo viene tradotto nella rilevazione delle giacenze effettuate mensilmente dai preposti di stabilimento e con cadenza almeno annuale dei relativi sistemi di contenimento; tali controlli devono essere registrati e resi disponibili alle autorità di controllo.

D2.7) RUMORE (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

La caratterizzazione acustica del sito acquisita attraverso i monitoraggi annuali della rumorosità, già prescritti in ambito AIA, evidenzia il rispetto dei valori limite imposti dalla classe acustica attribuita alle aree limitrofe dal Piano di Classificazione Acustica del territorio del Comune di Faenza e la stima del rispetto del limite di immissione differenziale del valore di rumorosità rilevato in esterno se propagato con calcolo previsionale all'interno degli ambienti abitativi.

Le sorgenti riferibili agli impianti di prossima realizzazione, a ciclo continuo e non, in particolare con riferimento all'impianto di trito-vagliatura e alle attività ad esso collegate (ad esempio movimentazione del materiale), dovranno rispettare, nella loro azione sinergica con gli impianti post 1996 e le sorgenti sonore discontinue, il limite di immissione differenziale, oltre al limite di immissione assoluto. Al fine di non aggravare il clima acustico presente nella zona derivante dagli impianti esistenti, tali impianti non dovranno essere responsabili presso i ricettori sensibili individuati, di livelli sonori superiori al valore limite di applicabilità del limite di immissione notturno (40 dBA all'interno della abitazione a finestra aperta).

PRESCRIZIONI

1. La movimentazione delle pale meccaniche, per i reparti di produzione compost, deve essere limitata al periodo diurno (seguendo i percorsi indicati nella documentazione di impatto acustico presentata).

2. A seguito dell'avvio delle nuove attività di trito-vagliatura e di produzione ACV, dovrà essere effettuata verifica acustica sperimentale tesa a dimostrare il rispetto dei valori limite, in coerenza con le stime previsionali prodotte, con verifica dei limiti assoluti e differenziali. In caso di mancato rispetto, la Ditta dovrà provvedere all'adozione di adeguati interventi di mitigazione.
3. Deve essere verificata la corretta installazione e applicazione dei sistemi di abbattimento acustico sulle sorgenti sonore.
4. Nell'ambito delle attività di manutenzione, devono essere previsti, con **cadenza almeno semestrale**, controlli (ed eventuali interventi) rivolti agli impianti con emissioni rumorose esterne, affinché mantengano inalterata la massima efficienza e non vengano riscontrati livelli sonori maggiori dovuti al malfunzionamento.
5. La Ditta è tenuta a intervenire tempestivamente in caso di avaria funzionale avvertibile da sopralluoghi per controlli visivi e uditivi.
6. Per le attività di cantiere relative alla realizzazione del capannone in cui verrà svolta la nuova attività di trito-vagliatura e di tutte le opere collegate (piazzali stoccaggio rifiuti e materiali lavorati, terrapieni, ecc...) deve essere rispettato quanto previsto dalla DGR n. 45/2002 recante disposizioni in materia di inquinamento acustico.

Monitoraggio e controllo

Attività	Frequenza	Registrazione
Manutenzione periodica programmata sulle sorgenti sonore	Semestrale	Annotazione su apposito registro da tenere a disposizione dell'autorità di controllo
Verifica strumentale di sito relativa a tutte la attività svolte da Enomondo e Caviro Distillerie (UNI 11143-5 e UNI 9884)	Annuale , comunicando ad ARPA, almeno 15 giorni prima, l'inizio delle rilevazioni	Esiti delle misurazioni e delle elaborazioni effettuate, da inserire nel report annuale.

Nell'attività di monitoraggio deve essere posta particolare attenzione alla verifica dei limiti assoluti e differenziali, presso il recettore R5.

L'attività di monitoraggio acustico deve essere svolta in concorso con le altre attività insediate nel sito e gestite da Caviro Distillerie srl, a cui viene impartita analoga indicazione.

D2.8) GESTIONE DEI RIFIUTI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

D2.8.1) Rifiuti prodotti

Aspetti generali

Ad esclusione dei sovralli dell'impianto di compostaggio esistente, destinati a recupero energetico interno quali combustibili nella centrale termoelettrica (caldaia Ruths) asservita allo stabilimento produttivo, i rifiuti prodotti dalle attività di Enomondo vengono consegnati a ditte esterne autorizzate per il loro recupero ovvero, qualora ciò non fosse possibile, il loro smaltimento.

La loro classificazione e la loro gestione deve avvenire secondo quanto previsto dalla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi, anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.

Il gestore è tenuto a verificare che il soggetto a cui consegna i rifiuti sia in possesso delle necessarie autorizzazioni, nonché a gestire i rifiuti secondo quanto previsto successivamente.

In merito alla nuova attività di trito-vagliatura non vengono prodotti rifiuti da destinare all'esterno, ma esclusivamente un sovrallo che torna in testa all'impianto.

Condizioni e prescrizioni

Per tutte le tipologie di rifiuti prodotti, in attesa del conferimento a terzi per le opportune operazioni di recupero/smaltimento, è consentito il deposito temporaneo nelle preposte aree individuate nel sito, sia all'interno dei locali dello stabilimento, sia all'esterno, purché attuato in conformità a quanto previsto dall'art. 183 del D.Lgs. n. 152/06 e smi e nelle procedure gestionali individuate dalle MTD. In particolare, tale deposito temporaneo non dovrà generare in alcun modo contaminazioni delle acque e del suolo; a tal fine dovranno essere evitati sversamenti di rifiuti al di fuori dei preposti contenitori e tutte le aree esterne di deposito devono essere pavimentate.

Per i rifiuti prodotti destinati a recupero/smaltimento presso impianti autorizzati, all'interno dello stabilimento viene effettuata la raccolta differenziata; il quantitativo di rifiuti collocati nei depositi temporanei è monitorato

per verificare il livello di accumulo raggiunto e provvedere, qualora necessario, ad avviarli a recupero/smaltimento nel rispetto della normativa vigente.

Per la verifica analitica dei rifiuti prodotti possono essere utilizzati metodi normati quali:

- Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto legislativo n. 59/05;
- Manuale n° 64/1985 IRSA-CNR;
- Metodi normati emessi da Enti di formazione UNI/Unichim/UNI EN, ISO, ISS (Istituto Superiore Sanità), Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF);
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

Monitoraggio

Aspetto ambientale	Monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione
Rifiuti (pericolosi e non pericolosi) prodotti dalle attività di Enomondo	Stato di giacenza dei depositi temporanei	In concomitanza delle verifiche ispettive interne ed esterne previste per il mantenimento del SGA (e comunque almeno semestralmente)	Su apposito registro/foglio di lavoro

D2.8.2) Rifiuti trattati (attività di gestione/trattamento rifiuti autorizzate)

Aspetti generali

Il complesso IPPC Caviro-Enomondo costituisce un'installazione in cui sono svolte più attività elencate nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs 152/06 e s.m.i., alcune tecnicamente connesse tra loro, ed altre attività accessorie anch'esse tecnicamente connesse con le attività IPPC.

Per quanto riguarda Enomondo, la gestione rifiuti, ricade tra le attività IPPC seguenti:

1. **D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i, Allegato VIII, punto 5.2.a** - "Smaltimento o recupero dei rifiuti in impianti di incenerimento dei rifiuti o in impianti di coincenerimento dei rifiuti, per i rifiuti non pericolosi con una capacità superiore a 3 Mg all'ora". Relativamente all'utilizzo come combustibile di rifiuti speciali non pericolosi (biomasse solide costituite da vinaccia esausta e scarti vegetali in gran parte provenienti dallo stabilimento produttivo stesso, biogas, prodotto in fase di digestione anaerobica nel depuratore aziendale e CSS⁸), tale attività energetica si configura altresì come attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (R1) per un quantitativo massimo annuo fissato complessivamente in **105.000 t (Mg)**, comprensivo del quantitativo proveniente dal pretrattamento di trito-vagliatura, avente pezzatura 20÷200 mm, cippato selezionato, ipotizzato in circa 44.000 t/a;
2. **D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i, Allegato VIII, punto 5.3.b1)** - "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: 1) trattamento biologico". Nell'impianto di **compostaggio** per la produzione di ammendante compostato misto, sono ammessi rifiuti speciali non pericolosi destinati all'attività di recupero R3, fino ad un quantitativo annuo massimo pari a **30.000 t**;
3. **D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i, Allegato VIII, punto 5.3.b.2)** - "Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 2) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al coincenerimento"; nell'impianto di trito-vagliatura, sono ammessi rifiuti speciali non pericolosi destinati all'attività di recupero R12, fino ad un quantitativo annuo massimo pari a **80.000 t**;
4. **D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i, Allegato VIII, punto 5.3.b.1)** - "Il recupero o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'allegato 5 alla parte terza: 1) trattamento biologico"; nell'impianto di compostaggio per la produzione di ammendante compostato verde, sono ammessi rifiuti speciali non pericolosi destinati all'attività di recupero R3, fino ad un quantitativo annuo massimo pari a **32.000 t**.

⁸ sono ammessi al coincenerimento per l'attività di recupero energetico R1 anche i rifiuti CER 191210 definiti in precedenza come CdR; a tal proposito si rimanda al paragrafo D2.8.2.

In riferimento ai rifiuti ammessi al coincenerimento per l'attività di recupero energetico R1, nella centrale termoelettrica, si riportano le precisazioni seguenti in materia di Combustibile da Rifiuto (CdR) e Combustibile Solido Secondario (CSS).

Considerate i mutamenti normativi in materia di "combustibile solido secondario" (CSS) introdotti dal D.Lgs 3 dicembre 2010, n. 205, per cui sono previste disposizioni transitorie e nuove per l'esercizio degli impianti di trattamento rifiuti che prevedono la produzione o l'utilizzo di CdR (così come già definito dall'art. 183 del D.Lgs. n. 152/2006, precedentemente alle modifiche apportate dal D.Lgs. n. 205/2010), nella presente modifica sostanziale di AIA si farà riferimento per l'impianto in questione, al disposto normativo che definisce il CSS, continuando il richiamo anche al CdR, tenendo presente quanto di seguito riportato in riferimento alle condizioni/disposizioni transitorie.

L'art. 39, comma 8, del D.Lgs 205/2010 prevede che rimangano in vigore, fino alla loro scadenza naturale, tutte le autorizzazioni in essere all'esercizio degli impianti di trattamento rifiuti che prevedono la produzione o l'utilizzo di CdR e CdR-Q, così come già definiti dall'art. 183, comma 1, lettere r) ed s), del D.Lgs 152/06 e smi, precedentemente alle modifiche apportate dal presente decreto legislativo, ivi incluse le comunicazioni per il recupero semplificato del CdR di cui alle procedure del DM 5/02/1998 art. 3, All. 1, sub. 1, voce 14 e art. 4, All. 2, sub. 1, voce 1, salvo modifiche sostanziali che richiedano una revisione delle stesse.

Dal momento che l'impianto di trattamento di Enomondo srl prevede l'utilizzo di CSS, e quindi l'acquisizione da terzi in possesso di autorizzazioni che potrebbero non essere ancora adeguate a quanto disposto dal D.Lgs 205/2010, si ritiene opportuno continuare a mantenere anche le indicazioni relative al CdR.

In merito alla provenienza dei rifiuti ammessi al trattamento il gestore si impegna a garantire la priorità alle utenze locali e regionali, alla luce del principio di prossimità nello smaltimento dei rifiuti nell'impianto idoneo più vicino al luogo di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti, come assunto dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti, adottato con DGR n. 103 del 03/02/2014; al riguardo il gestore è tenuto a fornire idonea evidenza documentale, da mantenere a disposizione degli organi di controllo.

Le condizioni sopra potranno essere riviste e riesaminate ai sensi e per gli effetti dell'approvazione dello stesso Piano.

PRESCRIZIONI

1. **Attività di recupero (R1) di rifiuti non pericolosi.** Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

1.a) i rifiuti non pericolosi ammessi all'attività di recupero energetico (**R1**) mediante coincenerimento negli impianti per la produzione di energia, centrale termica costituita dalla caldaia Ruths (**M4**) alimentata a policombustibile (o in caso di emergenza o fermata programmata dalla caldaia CCT, M3), gestita da **Enomondo srl**, sono i seguenti:

Codice CER	Descrizione dei rifiuti
191210	CDR/CSS di classe almeno 3-3-3 o inferiori
190699	Biogas
020103 - 020107	Scarti vegetali
020301 - 020303	Scarti vegetali
020304 - 020701	Scarti vegetali
020704	Scarti vegetali
030101 - 030105	Rifiuti dalla lavorazione del legno e affini trattati
030301 - 150103	Rifiuti dalla lavorazione del legno e affini trattati
170201 - 200138	Rifiuti dalla lavorazione del legno e affini trattati
040221 - 040222	Rifiuti da fibra tessile
030307 - 030310	Scarti di pulper
190501	Frazioni di rifiuti urbani e simili da trattamento aerobico non compostati (sovalli da impianti di compostaggio)
190503	Compost fuori specifica (biostabilizzato)
191207	Legno non contenente sostanze pericolose proveniente da raccolta differenziata e successiva selezione manuale per eliminare presenza di legno trattato
191212	Sovalli da trattamento meccanico
200201	Sfalci e potature
020705	Fanghi centrifugati

per un quantitativo massimo annuo fissato **complessivamente in 105.000 tonnellate comprensive di quanto derivante dal pretrattamento di trito-vagliatura; per i rifiuti costituiti da CdR (CER 191210) o CSS (di classe almeno 3-3-3) è fissato un quantitativo massimo annuo pari a 13.000 tonnellate** (ricomprese nel quantitativo massimo annuo complessivo); il CSS (Combustibile Solido Secondario) recuperato in questo impianto di produzione energia, deve

rispettare le caratteristiche di classificazione e di specificazione individuate dalle norme tecniche UNI CEN/TS 15359 e successive modifiche e integrazioni ed in funzione di valori quali PCI (potere calorifico inferiore), contenuto di Cloro e contenuto di Mercurio, è definito dalle classi 1, 2 e 3 e rispettive combinazioni:

Caratteristiche di classificazione							
Caratteristica	Misura statistica	Unità di misura	Valori limite per classe				
			1	2	3	4	5
PCI	Media	MJ/kg t.q.	≥ 25	≥ 20	≥ 15	≥ 10	≥ 3
Cl	Media	% s.s.	≤ 0,2	≤ 0,6	≤ 1,0	≤ 1,5	≤ 3
Hg	Mediana	mg/MJ t.q.	≤ 0,02	≤ 0,03	≤ 0,08	≤ 0,15	≤ 0,50
	80° percentile	mg/MJ t.q.	≤ 0,04	≤ 0,06	≤ 0,16	≤ 0,30	≤ 1,00

Il CdR, codice CER 191210, deve rispettare le caratteristiche identificate al punto 1 dell'Allegato 2 - Suballegato 1 - del D.M. 05/02/1998 così come modificato con D.M. n. 186/06.

- 1.b) il biogas ammesso alla combustione, deriva dalla digestione anaerobica che avviene nel digestore annesso all'impianto di depurazione gestito da Caviro Distillerie, che tratta anche rifiuti speciali non pericolosi liquidi; tale biogas, generato dalla depurazione dei reflui esterni, in quota parte ceduto da Caviro Distillerie ad Enomondo, deve essere gestito come rifiuto con la registrazione delle entrate e dei flussi in uscita in riferimento ai singoli impianti autorizzati; nel caso in cui i motori di Caviro Distillerie srl dedicati alla produzione di energia tramite la combustione del biogas, per un quantitativo massimo pari a 9.000 t/a, debbano essere fermati (manutenzioni programmate o guasti), il biogas ad essi destinato viene inviato alla caldaia Ruths (M4) di Enomondo srl sommandosi al quantitativo di rifiuti destinati al recupero energetico (R1) autorizzato (105.000 t/a), fino ad un massimo di 114.000 t/a; in questo caso deve essere data comunicazione alla Provincia e ad ARPA, mantenendo idonea registrazione di tale conferimento;
- 1.c) i rifiuti destinati a recupero energetico (R1) di cui al precedente punto 2.a), ad esclusione dei rifiuti di cui ai codici CER 040222, 191212, 200201, 020705, 190501, 190503, devono possedere le caratteristiche equivalenti a quelle previste ai punti 1, 2, 3, 4, 5, 9 dell'Allegato 2, Suballegato 1 al DM 05/02/1998 così come modificato con DM n. 186/06;
- 1.d) per quanto riguarda l'attività di recupero energetico (R1), svolta nella centrale termica (M4, relativa emissione E183, ed in condizioni di emergenza o fermata programmata, M3, relativa emissione E177) la Ditta **Enomondo srl** è tenuta al rispetto delle condizioni e prescrizioni indicate al titolo III-bis della parte IV del D.Lgs 152/06 e smi per la fattispecie del coincenerimento. In particolare:
- per quanto riguarda le emissioni in atmosfera relative alla centrale termica, E183 ed E177, si rimanda al paragrafo precedente D2.4.2, con relativi limiti, prescrizioni e condizioni di gestione dei sistemi di monitoraggio;
 - il CdR, il CSS e gli scarti di pulper devono essere conferiti in quantità strettamente connessa al fabbisogno settimanale di alimentazione (1.000 tonnellate/settimana). Sono stoccati al coperto sotto capannone e alimentati alla caldaia senza prolungare lo stoccaggio oltre una settimana;
 - il gestore dell'impianto di coincenerimento, per il CSS di classe 3-3-3 o inferiori ammesso al coincenerimento, prima di iniziarne il ritiro e l'utilizzo, deve definire (attraverso procedure/istruzioni operative) quali verifiche di conformità (idoneità alla combustione) intende attuare, in modo da garantire, oltre alla tracciabilità, il rispetto delle caratteristiche per cui tale combustibile è ammesso nell'impianto in oggetto; deve essere specificato anche quanto previsto per la gestione delle non conformità che possono emergere dallo svolgimento delle verifiche sopradette; una volta definite, tali verifiche devono essere valutate dall'Autorità Competente e da ARPA;
 - il gestore dell'impianto di coincenerimento per il CDR (CER 191210) e gli scarti di pulper (CER 030307-030310), deve definire attraverso procedure/istruzioni operative, quali verifiche di conformità (idoneità alla combustione) intende attuare, in modo da garantire, oltre alla tracciabilità, il rispetto delle caratteristiche per cui tale combustibile è ammesso nell'impianto in oggetto; deve essere specificato anche quanto previsto per la gestione delle non conformità che possono emergere dallo svolgimento delle verifiche sopradette; una volta definite, tali verifiche devono essere valutate dall'Autorità Competente e da ARPA;

- per i rifiuti di cui a codici CER 190501 (sovvalli da impianti di compostaggio) e 190503 (biostabilizzato) si deve analogamente procedere alla caratterizzazione e omologa presso il produttore. Lo stoccaggio di tali rifiuti deve essere effettuato in locale chiuso. Sui conferimenti degli stessi rifiuti si deve poi procedere a periodiche verifiche analitiche con cadenza almeno trimestrale;
 - **nella miscela di combustibile da alimentare alla caldaia Ruths (punto di emissione E183) ed alla caldaia CCT in condizioni di emergenza (punto di emissione E177) il CDR o il CSS e il pulper non devono superare complessivamente il 30% in peso;**
 - i valori limite di emissione da rispettare indicati al precedente paragrafo D2.4.2) del presente provvedimento per le emissioni derivanti dall'attività di coincenerimento, emissione E183 (ed E177 in condizioni di emergenza o manutenzione programmata dalla caldaia Ruths alimentata a policombustibile) corrispondono almeno a quelli indicati al paragrafo A) dell'Allegato 1 al Titolo III-bis della Parte Quarta del D.Lgs 152/06 e smi per gli impianti di incenerimento rifiuti, e conseguentemente non si applica la "formula di miscelazione" di cui al paragrafo A) dell'Allegato 2 al predetto decreto. Per quanto attiene il parametro HF, per cui la misurazione in continuo è sostituita con misurazioni discontinue, viene indicato un valore limite da intendersi medio orario;
- 1.e) i serbatoi di stoccaggio delle ceneri dovranno essere dotati di idonee prese campione al fine di garantire la corretta conduzione del campionamento delle stesse;
- 1.f) i campionamenti effettuati per la caratterizzazione dei rifiuti devono essere svolti secondo i relativi Piani di campionamento ai sensi della norma UNI 10802-2004;
- 1.g) la Ditta è tenuta al rispetto delle norme di cui alla Parte IV del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., in materia di registri di carico/scarico, trasporto dei rifiuti e catasto dei rifiuti. Sono altresì tenute al rispetto delle norme in materia di sicurezza, igiene degli ambienti di lavoro, emissioni in atmosfera e scarichi idrici;
- 1.h) in merito alla relazione prevista ai sensi di quanto previsto all'art. 237-septiesdecies, comma 5, del D.Lgs 152/06 e smi, i cui contenuti minimi sono riportati al paragrafo D.2.3.1, deve essere posto particolare riguardo alla tipologia e quantità dei rifiuti trattati, nonché agli esiti delle verifiche analitiche concernenti la caratterizzazione dei rifiuti costituiti da CdR, CSS e scarti di pulper.
- 2. Attività di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi destinati al recupero (R3) nell'impianto di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto (ACM) di Enomondo srl.** Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:
- 2.a) l'impianto di compostaggio nel suo complesso è articolato nelle seguenti sezioni:
- sezione di ricezione e stoccaggio rifiuti da trattare;
 - sezione di ossidazione in capannone chiuso e aspirato;
 - sezione di maturazione su superficie pavimentata coperta;
 - sezione di vagliatura e finitura ammendante compostato misto.

I rifiuti speciali non pericolosi ammessi al trattamento per la produzione di ammendante compostato misto, per un quantitativo annuo totale pari a **30.000 tonnellate**, sono i seguenti:

Codice CER	Descrizione dei rifiuti
020101	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
020102	Scarti di tessuti animali
020103	Scarti di tessuti vegetali
020106	Feci animali, urine e letami (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
020107	Rifiuti della silvicoltura
020201	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
020203	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020204	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020301	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
020304	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020305	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020399	Pannelli industria olearia e residui della lavorazione dei semi oleosi e delle olive provenienti dall'industria degli oli alimentari
020401	Terriccio residuo dalle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
020402	Carbonato di calcio fuori specifica
020403	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020499	Scarti solidi provenienti dall'industria della raffinazione dello zucchero
020501	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020502	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

Codice CER	Descrizione dei rifiuti
020601	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020602	Rifiuti legati all'impiego di conservanti
020603	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020701	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
020702	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
020703	Rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
020705	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
020799	Scarti solidi derivanti dalla produzione di bevande alcoliche e analcoliche
030101	Scarti di corteccia e sughero
030105	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
030301	Scarti di corteccia e legno
040109	Rifiuti dalle operazioni di confezionamento e finitura
040199	Cuoi conciati, scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura non contenenti cromo provenienti dall'industria della lavorazione della pelle e della produzione conciaria
040221	Rifiuti da fibre tessili grezze
040222	Rifiuti da fibre tessili lavorate
060314	Sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 060311 e 060313
100115	Ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100114
100102	Ceneri leggere di carbone
100103	Ceneri leggere di torba e di legno non trattato
100117	Ceneri leggere prodotte dal coincenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 100116
150101	Imballaggi in carta e cartone
150103	Imballaggi in legno
190603	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
190604	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
190805	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
200138	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137
200201	Rifiuti biodegradabili (*)
200302	Rifiuti di mercati
200303	Residui della pulizia stradale

(*) parte di questi rifiuti può essere costituita dalla frazione fine ottenuta dalla trito-vagliatura, attività di gestione rifiuti R12, regolamentata al punto 3 successivo

All'impianto di compostaggio sono altresì ammessi residui organici destinati al riutilizzo per la produzione di ACM, nonché sostanze integrative e/o additivi.

Tutti i materiali ammessi all'impianto devono essere annotati sul registro di cui al successivo punto 2.g);

2.b) i rifiuti di cui al codice CER 040199, costituiti da scarti della lavorazione delle pelli, sono ammessi esclusivamente nel caso in cui il prodotto non sia stato sottoposto a trattamenti con cromo.

I rifiuti di cui ai codici CER 100103 – 100115 – 100117, costituiti da ceneri pesanti e leggere da combustione, sono ammessi esclusivamente nel caso in cui provengano da impianti di combustione che utilizzano legno, biomasse e scarti vegetali.

I rifiuti di cui al codice CER 020106, costituiti da letami e lettiere sono ammessi limitatamente alla quantità corrispondente ad un camion al giorno da dosare direttamente nella messa in compostaggio. Nel caso in cui tali rifiuti siano costituiti da pollina essiccata possono essere conferiti in quantità strettamente connessa al fabbisogno settimanale di alimentazione (300 tonnellate/settimana), purché stoccati al coperto sotto una tettoia e avviati a compostaggio senza prolungare lo stoccaggio oltre una settimana.

I rifiuti di cui al codice CER 200303 sono costituiti esclusivamente da foglie, ramaglie e piante derivanti dalla pulizia delle strade;

2.c) tutti i rifiuti ritirati e stoccati devono essere destinati al riutilizzo per la produzione di compost con le caratteristiche di cui al D.Lgs. n. 75/2010 e s.m.i. in materia di fertilizzanti.

Il processo di compostaggio deve essere gestito garantendo requisiti idonei per la produzione di materiale corrispondente a quello indicato nel DM 05/02/1998 modificato con DM n. 186/06. Il compost prodotto deve avere le caratteristiche ivi specificate e deve essere commercializzato nel rispetto di tutte le norme previste in materia.

Il processo di compostaggio deve essere condotto in modo tale da assicurare:

- il controllo dei rapporti di miscelazione e delle caratteristiche chimico-fisiche delle matrici organiche di partenza;

- il controllo della temperatura di processo;
- un apporto di ossigeno sufficiente a mantenere le condizioni aerobiche nella massa.

Il processo deve altresì avere una durata idonea, compresa la fase di ossidazione durante la quale deve essere assicurato un adeguato apporto di ossigeno alla massa mediante rivoltamento e/o areazione, seguita da una fase di maturazione in cumulo. La temperatura deve essere mantenuta per almeno 3 giorni oltre i 55°C.

Il materiale in uscita dalla sezione di ossidazione forzata deve possedere idonee caratteristiche di stabilità (grado di umidificazione ovvero indice di respirazione) ed a tale riguardo devono essere effettuati periodici controlli;

- 2.d) i materiali organici interni e quelli conferiti da terzi in attesa del compostaggio devono essere stoccati in appositi piazzali impermeabili e dotati di sistema di raccolta delle acque e dei percolati. I rifiuti fermentabili devono essere obbligatoriamente stoccati sotto la tettoia e in quantità limitata all'uso giornaliero. I rifiuti liquidi e comunque non palabili conferiti dall'esterno devono essere stoccati nei serbatoi e/o nelle strutture adibite allo stoccaggio degli stessi materiali prodotti internamente. Lo stoccaggio di tutti i materiali all'aperto deve comunque essere limitato al periodo strettamente necessario per l'avvio della lavorazione.
La zona di preparazione delle miscele deve essere protetta per impedire l'accumulo di acque e percolati;
- 2.e) devono essere adottate idonee misure per evitare la diffusione di materiali dai cumuli di stoccaggio all'aperto. In particolare:
- i piazzali adibiti allo stoccaggio adiacenti al bacino di laminazione devono essere protetti con pannelli e con teli ombreggianti di adeguata altezza;
 - la plastica e altri materiali leggeri che residuano dalle operazioni di vagliatura devono essere recuperati con mezzi adeguati;
 - devono essere adottate misure per evitare la diffusione di polveri dalle operazioni di vagliatura in piazzale;
- 2.f) devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare la diffusione di emissioni maleodoranti dalle strutture di stoccaggio e preparazione delle miscele; il biofiltro dedicato al trattamento dell'aria aspirata dal capannone deve essere gestito in maniera idonea garantendo i necessari rinnovi del materiale filtrante e il mantenimento delle condizioni operative ottimali;
- 2.g) presso la sede operativa dell'impianto deve essere conservato e aggiornato il registro di carico/scarico dei rifiuti con fogli numerati, in cui devono essere annotate le operazioni di carico dei rifiuti e lo scarico del prodotto ceduto, nonché il carico e lo scarico degli eventuali rifiuti prodotti nell'esercizio dell'attività di gestione rifiuti speciali non pericolosi autorizzata;
- 2.h) Deve essere presentata entro il 30 aprile di ogni anno una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente con particolare riguardo alla tipologia e quantità dei rifiuti trattati nell'impianto di compostaggio, secondo quanto previsto nel successivo Piano di Monitoraggio. Tale relazione è ricompresa nel report annuale delle attività di monitoraggio di cui al paragrafo D2.3) della presente AIA.

3. Attività di pretrattamento (R12), trito-vagliatura, di rifiuti speciali non pericolosi, prodotti da giardini e parchi, biodegradabili. Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

- 3.a) i rifiuti speciali non pericolosi per i quali è ammesso il pretrattamento sono esclusivamente i seguenti:

Codice CER	Descrizione dei rifiuti
200201	rifiuti urbani, inclusi quelli della raccolta differenziata, prodotti da giardini e parchi, biodegradabili

la capacità massima annuale trattabile è fissata in **80.000 tonnellate**;

- 3.b) tali rifiuti sono depositati, in unico cumulo, su un'area pavimentata dotata di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche, convogliate a trattamento al depuratore aziendale di Caviro Distillerie srl;
- 3.c) le attività di triturazione e vagliatura vengono svolte all'interno di un capannone chiuso, tenuto in depressione, in presenza di aspirazione che convoglia le polveri ad un dedicato sistema di abbattimento costituito da filtro a maniche (vedi paragrafo D2.4 Emissioni convogliate);
- 3.d) da tali attività di pretrattamento, si originano tre flussi di rifiuti (CER 200201) aventi diversa destinazione in funzione della pezzatura; la destinazione principale (almeno il 55%) è a recupero energetico per un quantitativo annuo pari almeno a 44.000 t da ricomprendere nel quantitativo massimo autorizzato in R1 al punto 1 precedente

Tipologia	Dimensione (mm)	Destinazione
Fine	0+20	ACV - R3
Cippato selezionato	20+200	Recupero energetico - R1
sopravaglio	> 200	Da ricippare

3.e) lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso alla lavorazione deve essere gestito in modo da non generare contaminazioni del suolo o delle acque; la loro classificazione e la loro gestione deve avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/06 e smi;

3.f) il materiale fine ottenuto dalla trito-vagliatura può essere destinato senza alterarne i quantitativi autorizzati, all'esistente impianto di produzione di ACM.

4. Attività di trattamento di rifiuti speciali non pericolosi destinati al recupero (R3) nell'impianto di compostaggio per la produzione ammendante compostato verde (ACV). Deve essere svolta nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

4.a) i rifiuti speciali non pericolosi per i quali è ammesso il pretrattamento sono esclusivamente i seguenti:

Codice CER	Descrizione dei rifiuti
200201	rifiuti urbani, inclusi quelli della raccolta differenziata, prodotti da giardini e parchi, biodegradabili

ottenuti dal pretrattamento di trito-vagliatura ed aventi una pezzatura fine < 20 mm, per un quantitativo massimo annuale pari a **32.000 t**;

4.b) tali rifiuti speciali non pericolosi da sottoporre all'attività di recupero R3, devono possedere le caratteristiche di cui al punto 16.1.2 lettere c), h) e l) dell'allegato 1, suballegato 1, del D.M. 05/02/1998 e smi;

4.c) il trattamento dei rifiuti compostabili viene effettuato all'aperto, in cumuli di altezza massima pari a 4 m, su aree pavimentate dotate di rete fognaria per la raccolta delle acque meteoriche, convogliate a trattamento al depuratore aziendale di Caviro Distillerie, e perimetrare da argini in terra a scopo contenitivo; il processo di compostaggio, come descritto al paragrafo C1.4, prevede un ciclo di fermentazione/maturazione su piazzale, pari a 90 gg, con rivoltamenti effettuati circa ogni 30 gg; terminato il periodo di maturazione il materiale viene sottoposto a vagliatura meccanica (vibrovaglio con maglia 6 mm già in uso all'impianto di produzione ACM) per la produzione di ACV, conforme ai requisiti del D.Lgs 75/2010 e stoccato sotto tettoia in attesa di commercializzazione;

4.d) l'attività di vagliatura finale dell'ACV da destinare a commercializzazione, che viene svolta attraverso l'utilizzo del vibrovaglio già utilizzato per la produzione di ammendante compostato misto, deve avvenire in modo da mantenere in modo chiaro e univoco la separazione delle due tipologie di compost finale, con particolare riferimento ai quantitativi, ai tempi ed alle modalità operative (procedure gestionali e registri delle operazioni svolte), nonché con una opportuna identificazione dei cumuli presenti nell'area di compostaggio;

4.e) dall'operazione di vagliatura finale dell'ACV, si origina un sovrallo che viene destinato al recupero energetico nella caldaia Ruths o ad ulteriore trattamento biologico di compostaggio all'impianto esistente per la produzione di ammendante compostato misto;

4.f) lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso alla lavorazione deve essere gestito in modo da non generare contaminazioni del suolo o delle acque; la loro classificazione e la loro gestione deve avvenire secondo i criteri del D.Lgs 152/06 e smi;

Monitoraggio

Di tutte le attività di recupero rifiuti, svolte internamente fra le varie unità tecniche afferenti alla medesima ragione sociale va dato riscontro all'interno del report annuale come previsto al paragrafo D2.3 precedente.

Lo stato delle aree di stoccaggio rifiuti deve essere periodicamente verificato.

I rifiuti non pericolosi in ingresso destinati a:

- recupero energetico mediante coincenerimento (R1) negli impianti per la produzione di energia;
- recupero (R3) nell'impianto di compostaggio per la produzione di ammendante compostato misto;
- recupero (R3) nell'impianto di compostaggio per la produzione di ammendante compostato verde;
- recupero (R12) nell'impianto di trito-vagliatura;

devono essere gestiti in conformità a quanto previsto nelle procedure gestionali individuate dalle MTD.

La loro classificazione e la loro gestione deve avvenire secondo i criteri del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i., anche attraverso l'utilizzo di determinazioni di carattere analitico.

La raccolta, movimentazione, stoccaggio, recupero e/o smaltimento di tutte le tipologie di rifiuti gestite nello stabilimento è regolamentata internamente da apposite istruzioni operative e specificata procedura "Gestione rifiuti" facente parte del Sistema di Gestione Ambiente aziendale.

Tutti i rifiuti in entrata e in uscita vengono pesati e sono accompagnati da formulario opportunamente compilato, il quale viene registrato dagli addetti dell'ufficio pesa negli appositi registri di carico/scarico.

Per quanto riguarda la gestione dei rifiuti in ingresso, per i rifiuti speciali non pericolosi destinati all'impianto di compostaggio esistente, alla centrale termoelettrica e al nuovo impianto di trito-vagliatura, il produttore/detentore è obbligato a compilare l'omologa preventiva di caratterizzazione secondo apposito modulo, allegando ove necessario certificato di analisi di classificazione del rifiuto, per l'evidenza della non pericolosità del medesimo.

Tale omologa viene rinnovata ogniqualvolta vari sostanzialmente il ciclo che ha generato il rifiuto cui sarà accompagnato un nuovo certificato di analisi.

Relativamente all'attività di recupero energetico (R1) mediante coincenerimento, per CDR, CSS e scarti di pulper la ditta fornitrice è obbligata a inviare con cadenza trimestrale certificato di analisi eseguito su campioni compositi omogenei.

Con riferimento all'attività di recupero energetico (R1), deve essere prevista la caratterizzazione dei residui derivanti dall'attività di coincenerimento (ceneri pesanti e ceneri volanti/leggere) come previsto dalla normativa di settore vigente, a seconda delle relative destinazioni d'uso (recupero o smaltimento).

Per i rifiuti provenienti da impianti di compostaggio (compost fuori specifica e sovralli di vagliatura) da destinare a recupero energetico si deve analogamente procedere alla caratterizzazione e omologa presso il produttore. Sui conferimenti degli stessi rifiuti si deve poi procedere a periodiche verifiche analitiche con cadenza almeno trimestrale.

Si ritiene che le procedure gestionali implementate nel SGA siano adeguate al monitoraggio e controllo delle tipologie e quantità dei rifiuti gestiti; la Ditta deve pertanto fornire continuità all'utilizzo di tali strumenti per la gestione dei rifiuti con le frequenze di registrazione ivi previste.

Si ritiene che le procedure gestionali implementate nel SGA siano adeguate al monitoraggio e controllo delle tipologie e quantità dei rifiuti gestiti; la Ditta deve pertanto fornire continuità all'utilizzo di tali strumenti per la gestione dei rifiuti con le frequenze di registrazione ivi previste.

Requisiti di notifica specifici

Deve essere comunicato l'invio del biogas destinato ai motori di Caviro Distillerie srl in caso di fermo dovuto ad interventi di manutenzione o a guasti, nel rispetto di quanto previsto al punto 1.b precedente.

D2.9) CONSUMI IDRICI (aspetti generali, limiti, prescrizioni, monitoraggio, requisiti di notifica specifici)

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale la risorsa idrica, con particolare riguardo alle MTD.

Nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse idriche, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Monitoraggio

Approvvigionamento idrico	Frequenza	Modalità di registrazione
Acquedotto civile - acqua potabile (m ³ /anno)	Mensile	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3
Prelievo da pozzo (m ³ /anno)	Mensile	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

Allo stato attuale non è possibile distinguere i consumi/approvvigionamenti per singolo gestore.

D2.10) ENERGIA

Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, con particolare riguardo alle MTD.

Nell'intero impianto in esame si individuano sia utenze termiche che elettriche: consumi di energia elettrica e di combustibili quali metano e gasolio. Non si individuano limiti e prescrizioni specifici, ma si riportano nel seguito le attività di monitoraggio.

Infine, nel caso di eventuali modifiche dell'impianto, il gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di ottimizzare l'utilizzo delle risorse ambientali e dell'energia, nonché ottimizzare i recuperi comunque intesi.

Monitoraggio

Energia consumata	Frequenza	Modalità di registrazione
Consumo di metano (m ³ /anno)	Mensile (*)	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3
Consumo di gasolio (t/anno)		
Consumo di energia elettrica (kWh/anno)		

Energia prodotta	Frequenza	Modalità di registrazione
Produzione energia elettrica (kWh/anno)	Mensile (*)	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3
Produzione energia termica (vapore)	Mensile (*)	Report annuale come previsto al paragrafo D2.3

(*) Il controllo di tutti gli aspetti energetici (produzione/consumi) viene verificato giornalmente con registrazione dei dati in files di gestione aziendali che mensilmente archiviati in rete; in essi sono riportate le produzioni di energia elettrica e vapore distinti per unità termica di produzione presente in centrale, di contro i consumi di energia elettrica e termica ripartiti per ciascun impianto produttivo; con la medesima modalità e frequenza è verificato altresì mediante lettura fiscale il consumo di metano utilizzato nella centrale termoelettrica.

D2.11) MATERIE PRIME, SOSTANZE DI SERVIZIO/AUSILIARIE E PRODOTTI FINITI

Le materie prime ovvero le sostanze di servizio/ausiliarie allo stato liquido, detenute in contenitori amovibili, devono essere stoccate in idonee aree segregate, al fine di assicurare il confinamento di eventuali perdite nel caso di eventi accidentali ed un loro corretto smaltimento.

Gli stoccaggi all'aperto riguardano sostanzialmente rifiuti da destinare a recupero energetico come combustibili, nella centrale termoelettrica; lo stoccaggio della vinaccia fresca ed esausta, non originando emissioni diffuse polverulente, viene realizzato in cumuli su preposti piazzali. In merito agli altri combustibili previsti in centrale, si evidenzia che il CDR e il CSS essendo materiali polverulenti vengono stoccati sotto tettoia tamponata per ridurre al minimo la dispersione di polveri.

Le operazioni di carico/scarico, movimentazione e stoccaggio dovranno essere gestite con modalità tali da evitare ogni danno o pericolo per la salute degli addetti ovvero ogni rischio di inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo, nonché di inconvenienti igienico sanitari dovuti a rumori e cattivi odori. Con particolare riguardo a quest'ultimo aspetto ambientale, nella considerazione che lo stoccaggio di dette sostanze in cumuli può rappresentare una fonte significativa di emissioni odorigene, qualora durante lo stoccaggio dovessero evidenziarsi problemi di cattivi odori, la Ditta dovrà provvedere ad un sollecito intervento e gestione rivolti ad una sua mitigazione.

Monitoraggio

Il gestore deve registrare con la frequenza prevista dal sistema di gestione interno e tenere a disposizione dell'Autorità competente i consumi delle materie prime e di servizio/ausiliarie e le quantità ottenute di prodotti finiti, così come indicate nella Tabella C1 – Scheda C e Tabella D1 - Scheda D della domanda di AIA.

D2.12) PREPARAZIONE ALL'EMERGENZA

Tutte le emergenze dovranno essere gestite secondo le procedure individuate nel Sistema di Gestione Ambientale (SGA) di cui l'installazione è dotata, compresa la formazione/informazione del personale; a tale scopo dovrà essere previsto il periodico aggiornamento dello stesso SGA.

In caso di emergenza ambientale, il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno informando dell'accaduto la Provincia di Ravenna e l'ARPA, telefonicamente o via fax; successivamente il gestore è tenuto ad effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D2.13) GESTIONE DEL FINE VITA DEGLI IMPIANTI

La società Caviro Distillerie prima ed Enomondo poi, svolge la propria attività nel sito di via Convertite a Faenza, all'interno di un complesso impiantistico che risulta attivo fin dal 1972. Da allora ha sviluppato e differenziato sensibilmente le proprie attività dall'alcool, al tartrato, al mosto concentrato, ai melassi, oltre alle variazioni avvenute negli ultimi dieci anni riguardanti la produzione di ammendante compostato misto e l'attività di recupero rifiuti non pericolosi.

Come tutte le attività dinamiche e attente alle esigenze del mercato, la società è in continuo sviluppo e rinnovamento, come testimoniano i recenti interventi di adeguamento agli standards qualitativi degli impianti tecnologici, con particolare riguardo alla ristrutturazione della centrale termoelettrica a fonti rinnovabili e il nuovo intervento oggetto della presente modifica sostanziale.

Nella considerazione che al momento di un eventuale futuro intervento di ripristino ambientale dell'area, gli impianti e le strutture potrebbero aver subito modifiche e integrazioni oggi non prevedibili, in risposta ad esigenze funzionali e a vincoli normativi futuri, non appare realistico delineare oggi un piano di ripristino e reinserimento del sito.

All'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insistono le attività di Enomondo dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo e del sottosuolo ovvero degli eventi accidentali che si fossero manifestati durante l'esercizio.

In ogni caso il gestore dovrà provvedere a:

- lasciare il sito in sicurezza;
- svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque reflue (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento del contenuto;
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero ovvero smaltimento degli stessi.

Prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, la Ditta dovrà comunicare a questa Provincia un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

Al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività, la normativa prevede che il gestore, quando l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, fornisca informazioni sullo stato attuale di qualità delle stesse (suolo e acque sotterranee), con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti: uso attuale e, se possibile, passato, del sito, eventuali misurazioni sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo stato. Tali informazioni sono elaborate sottoforma di relazione di riferimento, per la cui eventuale redazione si rimanda a quanto riportato al paragrafo D1 precedente.

D3) PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'IMPIANTO

D3.1) Criteri generali di monitoraggio e interpretazione dei dati, monitoraggi specifici, esecuzione e revisione del piano

Il monitoraggio è mirato principalmente a:

- verifica del rispetto dei valori di emissione previsti dall'AIA e dalla normativa ambientale vigente;
- raccolta dati per la conoscenza degli impatti ambientali dell'attività nel contesto territoriale in cui è svolta;
- raccolta dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale.

La documentazione presentata costituente il Piano di Monitoraggio è vincolante al fine della presentazione dei dati relativi alle attività di seguito indicate per le singole matrici monitorate. Qualsiasi variazione in relazione alle metodiche analitiche, strumentazione, modalità di rilevazione, ecc. dovranno essere tempestivamente comunicate all'Autorità competente e ad ARPA: tale comunicazione costituisce domanda di modifica del Piano di Monitoraggio, da comunicare e valutare preventivamente, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e smi.

Tutte le verifiche analitiche e gestionali svolte in difformità a quanto previsto dalla presente AIA verranno considerate non accettabili e dovranno essere ripresentate nel rispetto di quanto sopra indicato.

Gli impianti dovranno essere eserciti secondo le procedure di carattere gestionale inserite nel SGA, opportunamente modificate, ove necessario, secondo quanto stabilito nel presente provvedimento.

Si ritiene opportuno ed indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione degli impianti comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazioni delle utilities.

Il gestore deve attuare il presente Piano di Monitoraggio e Controllo rispettando frequenza, tipologia (riportati ai paragrafi precedenti) e modalità dei diversi parametri da controllare.

Il gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al presente Piano di Monitoraggio e Controllo, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione e alla loro riparazione nel più breve tempo possibile.

L'azienda deve assicurarsi di entrare in possesso degli esiti analitici degli autocontrolli in tempi ragionevoli, compatibili con i tempi tecnici necessari all'effettuazione delle analisi stesse. L'azienda inoltre è tenuta alla immediata segnalazione di valori fuori limite, informando Provincia ed ARPA in caso di eventuale ripetizione della prestazione analitica a conferma dato.

I rapporti di prova riportanti la data, l'orario, il punto di campionamento, il risultato delle misure di autocontrollo (con relative soglie) e le caratteristiche di funzionamento dell'impianto nel corso dei prelievi, dovranno essere firmati dal responsabile dell'impianto e andranno conservati e mantenuti a disposizione degli organi di controllo competenti.

ARPA può effettuare il controllo programmato in contemporanea agli autocontrolli del Gestore. **A tal fine lo stesso dovrà comunicare tramite fax ad ARPA (Distretto territorialmente competente), con sufficiente anticipo, le date previste per gli autocontrolli/campionamenti riguardo le emissioni sonore.**

In merito alla presentazione annuale dei dati del monitoraggio, si fa presente che la relazione (report annuale previsto al paragrafo D2.2) deve riportare una valutazione puntuale dei monitoraggi effettuati evidenziando le anomalie riscontrate, le eventuali azioni correttive e le indagini svolte sulle cause; i rapporti analitici relativi alle emissioni in atmosfera ed agli scarichi idrici andranno allegati; l'andamento degli indicatori di efficienza andrà valutato e commentato; le tabelle riassuntive dei monitoraggi svolti dovranno essere complete delle unità di misura dei parametri analizzati.

D3.1.1) Emissioni in atmosfera: prescrizioni tecniche e metodologie di controllo

Il gestore è tenuto ad attrezzare e rendere accessibili e campionabili i punti di emissione oggetto del presente provvedimento, per i quali sono fissati limiti di inquinanti e/o autocontrolli periodici, sulla base delle normative tecniche e delle normative vigenti sulla sicurezza ed igiene del lavoro.

In particolare devono essere soddisfatti i requisiti di seguito riportati.

Punto di prelievo: attrezzatura e collocazione (riferimento metodi UNI 10169 – UNI EN 13284-1)

Ogni emissione elencata in Autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente con scritta indelebile in prossimità del punto di emissione.

I punti di misura/campionamento devono essere collocati in tratti rettilinei di condotto a sezione regolare (circolare o rettangolare), preferibilmente verticali, lontano da ostacoli, curve o qualsiasi discontinuità che possa influenzare il moto dell'effluente. Per garantire la condizione di stazionarietà e uniformità necessaria alla esecuzione delle misure e campionamenti, la collocazione del punto di prelievo deve rispettare le condizioni imposte dalle norme tecniche di riferimento UNI 10169 e UNI EN 13284-1; le citate norme tecniche prevedono che le condizioni di stazionarietà e uniformità siano comunque garantite quando il punto di prelievo è collocato ad almeno 5 diametri idraulici a valle ed almeno 2 diametri idraulici a monte di qualsiasi discontinuità; nel caso di sfogo diretto in atmosfera dopo il punto di prelievo, il tratto rettilineo finale deve essere di almeno 5 diametri idraulici.

Il rispetto dei requisiti di stazionarietà e uniformità, necessari all'esecuzione delle misure e campionamenti, può essere ottenuto anche ricorrendo alle soluzioni previste dalla norma UNI 10169 (ad esempio: piastre forate, deflettori, correttori di flusso, ecc.). E' facoltà dell'Autorità Competente richiedere eventuali modifiche del punto di prelievo scelto qualora in fase di misura se ne riscontri la inadeguatezza.

In funzione delle dimensioni del condotto devono essere previsti uno o più punti di prelievo come stabilito nella tabella seguente:

Condotti circolari		Condotti rettangolari	
Diametro (metri)	N° punti prelievo	Lato minore (metri)	N° punti prelievo
fino a 1m	1 punto	fino a 0,5m	1 punto al centro del lato
da 1m a 2m	2 punti (posizionati a 90°)	da 0,5m a 1m	2 punti al centro dei segmenti uguali
superiore a 2m	3 punti (posizionati a 60°)	superiore a 1m	3 punti in cui è suddiviso il lato

Ogni punto di prelievo deve essere attrezzato con **bocchettone di diametro interno almeno da 3 pollici filettato internamente** passo gas e deve sporgere per circa 50mm dalla parete. I punti di prelievo devono essere collocati preferibilmente ad almeno 1 metro di altezza rispetto al piano di calpestio della postazione di lavoro.

I camini devono essere comunque attrezzati per i prelievi anche nel caso di impianti per i quali non sia previsto un autocontrollo periodico ma sia comunque previsto un limite di emissione.

Accessibilità dei punti di prelievo

I sistemi di accesso degli operatori ai punti di prelievo e misura devono garantire il rispetto delle norme previste in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ai sensi del DLgs 81/08 e successive modifiche. L'azienda dovrà fornire tutte le informazioni sui pericoli e rischi specifici esistenti nell'ambiente in cui opererà il personale incaricato di eseguire prelievi e misure alle emissioni. L'azienda deve garantire l'adeguatezza di coperture, postazioni e piattaforme di lavoro e altri piani di transito sopraelevati, in relazione al carico massimo sopportabile. Le scale di accesso e la relativa postazione di lavoro devono consentire il trasporto e la manovra della strumentazione di prelievo e misura.

Il percorso di accesso alle postazioni di lavoro deve essere definito ed identificato nonché privo di buche, sporgenze pericolose o di materiali che ostacolino la circolazione. I lati aperti di piani di transito sopraelevati (tetti, terrazzi, passerelle, ecc.) devono essere dotati di parapetti normali secondo definizioni di legge. Le zone non calpestabili devono essere interdette al transito o rese sicure mediante coperture o passerelle adeguate.

I punti di prelievo collocati in quota devono essere accessibili mediante scale fisse a gradini oppure scale fisse a pioli: non sono considerate idonee scale portatili. **Le scale fisse verticali a pioli devono essere dotate di gabbia di protezione** con maglie di dimensioni adeguate ad impedire la caduta verso l'esterno. Nel caso di scale molto alte, il percorso deve essere suddiviso, mediante ripiani intermedi, in varie tratte di altezza non superiore a 8-9 metri circa. Qualora si renda necessario il sollevamento di attrezzature al punto di prelievo, per i punti collocati in quota e raggiungibili mediante scale fisse verticali a pioli, la ditta deve mettere a disposizione degli operatori le seguenti strutture:

Quota superiore a 5m	sistema manuale di sollevamento delle apparecchiature utilizzate per i controlli (es: carrucola con fune idonea) provvisto di idoneo sistema di blocco
Quota superiore a 15m	sistema di sollevamento elettrico (argano o verricello) provvisto di sistema frenante

La postazione di lavoro deve avere dimensioni, caratteristiche di resistenza e protezione verso il vuoto tali da garantire il normale movimento delle persone in condizioni di sicurezza. In particolare le piattaforme di lavoro devono essere dotate di: parapetto normale su tutti i lati, piano di calpestio orizzontale ed antisdrucciolo e possibilmente dotate di protezione contro gli agenti atmosferici; le prese elettriche per il funzionamento degli strumenti di campionamento devono essere collocate nelle immediate vicinanze del punto di campionamento. Per punti di prelievo collocati ad altezze non superiori a 5m possono essere utilizzati ponti a torre su ruote dotati di parapetto normale su tutti i lati o altri idonei dispositivi di sollevamento rispondenti ai requisiti previsti dalle normative in materia di prevenzione dagli infortuni e igiene del lavoro. I punti di prelievo devono comunque essere raggiungibili mediante sistemi e/o attrezzature che garantiscano equivalenti condizioni di sicurezza.

In particolare per il punto di emissione E183:

- deve essere predisposto un dispositivo (argano) con una portata di almeno 100 kg per portare al punto di prelievo il materiale per le verifiche ispettive. Il punto di prelievo, con opportuna copertura contro la pioggia, dovrà altresì essere dotato di almeno un punto di corrente con spina CE a 220 Volt e un punto di corrente a bassa tensione a 24 Volt;
- deve essere presente, al punto di prelievo, un sistema, fisso o mobile, di comunicazione con la sala quadri di comando della centrale.

Limiti di Emissione ed incertezza delle misurazioni

I valori limite di emissione espressi in concentrazione, salvo diversamente disposto dall'autorizzazione, sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose e si intendono stabiliti come media oraria. Per la verifica di conformità ai limiti di emissione si dovrà quindi far riferimento a misurazioni o campionamenti della durata pari ad un periodo temporale di un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose. Nel caso di misurazioni discontinue eseguite con metodi automatici che utilizzano strumentazioni a lettura diretta, la concentrazione deve essere calcolata come media di almeno 3 letture consecutive e riferita, anche in questo caso, ad un'ora di funzionamento dell'impianto produttivo nelle condizioni di esercizio più gravose.

Ai fini del rispetto dei valori limite autorizzati, i risultati analitici dei controlli/autocontrolli eseguiti devono riportare indicazione del metodo utilizzato e dell'incertezza della misurazione al 95% di probabilità, così come descritta e documentata nel metodo stesso. Qualora nel metodo utilizzato non sia esplicitamente documentata l'entità dell'incertezza di misura, essa può essere valutata sperimentalmente in prossimità del valore limite di emissione e non deve essere generalmente superiore al valore indicato nelle norme tecniche (Manuale Unichim n.158/1988 "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" e Rapporto ISTISAN 91/41 "Criteri generali per il controllo delle emissioni") che indicano per metodi di campionamento e analisi di tipo manuale un'incertezza pari al 30% del risultato e per metodi automatici un'incertezza pari al 10% del risultato. Sono fatte salve valutazioni su metodi di campionamento ed analisi caratterizzati da incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'autorità di controllo.

Il risultato di un controllo è da considerare superiore al valore limite autorizzato quando l'estremo inferiore dell'intervallo di confidenza della misura (cioè l'intervallo corrispondente a "Risultato Misurazione ± Incertezza di Misura") risulta superiore al valore limite autorizzato.

Per quanto riguarda la valutazione dei valori limite di emissione relativamente alle misurazioni discontinue, se non diversamente espresso nell'AIA, i valori limite di emissione si intendono rispettati se **nessuno** dei valori medi misurati durante il periodo di campionamento di 1 ora supera il rispettivo limite di emissione.

La valutazione viene eseguita previa sottrazione dell'incertezza di misura, nel caso in cui, per uno stesso inquinante, vengano eseguite più misurazioni pari almeno al periodo minimo prescritto, ogni singolo risultato deve rispettare la condizione precedentemente esposta.

Metodi di campionamento e misura

Per la verifica dei valori limite di emissione con metodi di misura manuali devono essere utilizzati:

- metodi UNI EN / UNI / UNICHIM
- metodi normati e/o ufficiali
- altri metodi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente.

I metodi ritenuti idonei alla determinazione delle portate degli effluenti e delle concentrazioni degli inquinanti

per i quali sono stabiliti limiti di emissione, nonché alle verifiche sugli SME, sono riportati nella successiva tabella; altri metodi possono essere ammessi solo se preventivamente concordati con l'Autorità Competente sentita l'Autorità Competente per il Controllo (ARPA).

Per gli inquinanti riportati, potranno inoltre essere utilizzati i metodi indicati dall'ente di normazione come sostitutivi dei metodi riportati in tabella nonché altri metodi emessi da UNI specificatamente per le misure in emissione da sorgente fissa dell'inquinante stesso.

Metodi Manuali di Campionamento ed Analisi delle Emissioni in Atmosfera

Parametro/Inquinante	Metodi indicati
Criteri generali per la scelta dei punti di misura e campionamento	UNI 10169 UNI EN 13284-1
Portata e Temperatura emissione	UNI 10169 UNI 16911
Polveri o Materiale Particellare	UNI EN 13284-1
Polveri PM10 e/o PM2,5	VDI 2066 parte 10 UNI EN ISO 23210
Umidità	UNI 10169 - UNI EN 14790
Metalli	UNI EN 14385 ISTISAN 88/19 - UNICHIM 723
Mercurio	UNI EN 13211
Microinquinanti Organici (diossine PCDD+PCDF)	UNI EN 1948
Microinquinanti Organici (idrocarburi policiclici aromatici IPA)	ISTISAN 88/19 - UNICHIM 825 Campionamento UNI EN 1948-1 + ISTISAN 97/35
Microinquinanti Organici (policlorobifenili PCB)	UNI EN 1948
Gas di combustione (monossido di carbonio, ossigeno, anidride carbonica)	UNI EN 15058 UNI EN 14789 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR, ossido di zirconio)
Composti organici volatili (espressi come Carbonio Organico Totale)	UNI EN 12619 (<20mg C/Nm ³)
Benzene	UNI EN 13649
Ossidi di Zolfo	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10393 UNI EN 14791 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Ossidi di Azoto	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.1) UNI 10878 UNI EN 14792 Analizzatori automatici (celle elettrochimiche, UV, IR, FTIR)
Acido cloridrico e composti inorganici del cloro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI EN 1911
Acido fluoridrico e composti inorganici del fluoro	ISTISAN 98/2 (DM 25/08/00 all.2) UNI 10787 ISO 15713
Ammoniaca	UNICHIM 632 (analisi spettrofotometrica o potenziometrica con IRSA 4030)
Assicurazione di Qualità dei sistemi di monitoraggio alle emissioni	UNI EN 14181

Valutazioni di conformità delle misurazioni

1. La valutazione dei risultati delle misurazioni continue e discontinue deve essere eseguita secondo le seguenti indicazioni:
 - a) i valori limite si applicano durante il periodo di effettivo funzionamento dell'impianto, esclusi i periodi di avvio e arresto, purché non vengano inceneriti rifiuti. I periodi successivi al blocco dell'alimentazione rifiuti, dovuto a malfunzionamenti, o guasti, o fermate programmate, rientrano nei periodi di applicazione dei limiti di emissione fino ad esaurimento del rifiuto nel forno che comunque deve avvenire entro il **termine massimo di 1 ora**;
 - b) i valori limite di emissione, relativamente alle misurazioni in continuo, si intendono rispettati se sono verificate le seguenti condizioni, riferite ai valori medi elaborati come prescritto:

- valori medi giornalieri di **Polveri, NOx, SOx, HCl, COT, NH₃**: **NESSUNO** dei valori medi, ottenuti dai valori medi semiorari senza sottrazione del rispettivo valore rilevato nell'intervallo di confidenza al 95%, supera il rispettivo limite di emissione;
 - valore medio giornaliero di **CO**: **NESSUNO** dei valori medi, ottenuti dai valori medi semiorari senza sottrazione del rispettivo valore rilevato nell'intervallo di confidenza al 95%, supera il limite di emissione oppure, in caso di non totale rispetto, almeno il 97% degli stessi valori medi giornalieri nel corso dell'anno **NON** supera il valore di 50 mg/Nm³;
 - valori medi semiorari di **Polveri, NOx, SOx, HCl, COT, NH₃**: **NESSUNO** dei valori medi su 30 minuti, ottenuti previa sottrazione del rispettivo valore rilevato nell'intervallo di confidenza⁹, supera il rispettivo limite di emissione semiorario oppure, in caso di non totale rispetto, almeno il 97% degli stessi valori medi semiorari nel corso dell'anno **NON** supera i valori limite di emissione;
 - valori medi semiorari di CO: **NESSUNO** dei valori medi su 30 minuti, ottenuti previa sottrazione del rispettivo valore rilevato nell'intervallo di confidenza supera il rispettivo limite di emissione semiorario oppure, in caso di non totale rispetto, almeno il 95% dei valori medi su 10 minuti, ottenuti previa sottrazione del rispettivo valore nell'intervallo di confidenza nel corso della giornata (ore 00:00 – 24:00), **NON** supera il valore di 150 mg/Nm³;
 - portata volumetrica della emissione: **NESSUNO** valore medio giornaliero deve superare il valore limite. La valutazione deve essere eseguita previa sottrazione dell'incertezza della misurazione;
 - il limite fissato per la temperatura minima al camino si intende rispettato se la media giornaliera risulta uguale o superiore al limite minimo. La valutazione deve essere eseguita previa somma dell'incertezza della misurazione;
 - qualora si siano avuti superamenti dei limiti semiorari e, per tale motivo, si debba valutare l'insieme dei dati relativi all'intero anno, il gestore dovrà produrre specifico elaborato attestante il rispetto dei limiti entro il mese di gennaio dell'anno successivo a cui si riferiscono i superamenti;
- c) i valori limite di emissione, relativamente alle misurazioni discontinue di Metalli, Cd + Tl, Mercurio, IPA, Diossine + Furani + PCB si intendono rispettati se **NESSUNO** dei valori medi rilevati durante il periodo di campionamento supera il rispettivo limite di emissione previa (la valutazione deve essere eseguita previa sottrazione dell'incertezza della misurazione).

Il valore limite di emissione relativamente alla misurazione discontinua dell'HF si intende rispettato se il valore medio orario rilevato durante il controllo, di durata pari almeno ad 1 ora, **NON supera** il rispettivo limite di emissione.

I risultati delle misurazioni discontinue devono essere riportati su rapporti di prova che devono indicare: il periodo di campionamento e la durata, il risultato della misurazione (normalizzato e direttamente confrontabile con i limiti di emissione), l'unità di misura, l'indicazione del metodo utilizzato e l'incertezza del risultato corrispondente ad un livello di probabilità del 95% quando disponibile.

Nel caso in cui il risultato della misurazione sia ottenuto come somma di singoli composti, in particolare per gli inquinanti IPA e PCDD/PCDF, alcuni o tutti dei quali a concentrazione inferiore al limite di rilevabilità, nel calcolo della sommatoria tali composti devono essere considerati pari alla concentrazione corrispondente a 1/2 del limite di rilevabilità stesso (rapporto ISTISAN 04/15).

L'incertezza delle misurazioni discontinue sui parametri Polveri, NOx, CO e COT, determinata in prossimità del valore limite di emissione, non deve essere generalmente superiore al 30% del valore limite stesso e deve essere compatibile con i valori indicati nei metodi stessi. Sono fatte salve valutazioni su incertezze di entità maggiore preventivamente esposte/discusse con l'Autorità di Controllo.

Nel caso in cui, per uno stesso inquinante, vengano eseguite più misurazioni di durata pari almeno al periodo minimo prescritto, ogni singolo risultato deve rispettare la condizione di conformità.

La verifica dei limiti emissivi espressi in concentrazione, in relazione ai microinquinanti organici IPA, Diossine + Furani + PCB, deve avvenire attraverso i campionamenti periodici discontinui della durata minima di 6 - 8 ore, come previsto dal D.Lgs. 152/06 e smi Parte III – Titolo III-bis Allegato I.

La verifica dei limiti emissivi espressi in concentrazione, in relazione a Metalli, Cadmio + Tallio, Mercurio (fermo restando quanto previsto al successivo punto f), deve avvenire attraverso campionamenti periodici discontinui della durata minima 30 minuti - 8 ore, come previsto dal D.Lgs. 152/06 e smi Parte III – Titolo III-bis – Allegato I.

⁹ Come previsto dal D.Lgs. 152/06 e smi – Parte IV – Titolo III bis – Allegato 1, Punto C

2. In caso di superamento dei limiti di una misurazione discontinua dovranno essere adottate le seguenti procedure:
 - comunicazione immediata ad ARPA e Provincia, anche sulla base dei dati acquisiti informalmente e che saranno oggetto di certificato analitico successivo, includendo report giornaliero relativo alla data del campionamento;
 - ripetizione immediata dei campionamenti in cui si sono verificati i superamenti;
 - verifica delle anomalie, dei guasti, dei dati relativi agli inquinanti e ai parametri di processo monitorati in continuo, delle registrazioni del funzionamento dei dispositivi di abbattimento sia nelle giornate immediatamente precedenti il campionamento (di norma 3 giorni) sia in quelle immediatamente successive (di norma 3 giorni) in modo da evidenziare eventuali criticità: di tale verifica dovrà essere fatta relazione da inviare ad ARPA e Provincia;
 - in caso di esito negativo della verifica (cioè nessuna criticità evidenziata nelle registrazioni di inquinanti e parametri) ed esito negativo nella ripetizione del controllo (cioè risultati nei limiti previsti) dovrà esserne data comunicazione ad ARPA e Provincia.
3. In caso di esito positivo della verifica (cioè criticità evidenziate nelle registrazioni di inquinanti e parametri o ripetizione del controllo con risultati oltre limiti previsti) dovrà esserne data comunicazione ad ARPA e Provincia e si dovrà provvedere ad idonee manutenzioni straordinarie.

D3.1.2) Emissioni in acqua

Modalità operative

I campionamenti degli scarichi idrici dovranno essere effettuati, nell'eventualità della sua attivazione, nel punto di scarico parziale **SCTN**, indicato nella planimetria della rete fognaria di stabilimento, con le modalità e le frequenze indicate al paragrafo D2.5.

Metodiche, verifica di conformità e rispetto dei limiti

Per ogni misura di inquinante e/o parametro di riferimento effettuata allo scarico, sia in maniera continua che periodica, deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura l'incertezza della misura con un coefficiente di copertura almeno pari a 2 volte la deviazione standard (P95%) del metodo utilizzato.

Per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate possono essere utilizzati:

- Metodi normati quali:
 - Metodiche previste nel Decreto 31 gennaio 2005 "Emanazione di linee Guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto legislativo n. 59/05
 - Manuale n° 29/2003 APAT/IRSA-CNR
- Metodi normati emessi da Enti di normazione
 - UNI/Unichim/UNI EN
 - ISO
 - ISS (Istituto Superiore Sanità)
 - Standard Methods for the examination of water and wastewater (APHA-AWWA-WPCF)

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari ai metodi ufficiali devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. I casi particolari con l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite devono essere preventivamente concordati con la Provincia e ARPA. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito.

I rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono riportare insieme al valore del parametro analitico il metodo utilizzato e la relativa incertezza (P95%) conformi devono riportare oltre all'esito analitico anche le condizioni di assetto dell'impianto durante l'esecuzione del rilievo se pertinenti.

Per quanto concerne i metodi presentati nel Piano di Monitoraggio, si ribadisce che al momento della presentazione dei rapporti di prova relativi a quanto previsto nel Piano stesso, dovrà essere data evidenza dell'incertezza estesa associata al dato analitico.

Si rammenta altresì che l'incertezza estesa deve essere compatibile con i coefficienti di variazione (Cv) di ripetibilità indicati nei Metodi ufficiali.

Accessibilità dei punti di prelievo e loro caratteristiche

1. Il punto di prelievo deve essere posizionato e mantenuto in modo da garantire l'accessibilità in ogni momento e da permettere il campionamento in sicurezza nel rispetto del D.Lgs. n. 81/08 e s.m.i. Inoltre

l'azienda dovrà assicurare la presenza di idonei strumenti per l'apertura (chiavi, paranchi, ecc) del pozzetto d'ispezione onde consentire il prelievo dei reflui.

2. Il pozzetto di campionamento, parimenti agli altri manufatti quali tubazioni, sistemi di depurazione e trattamento, pozzetti di raccordo ecc, dovranno sempre essere mantenuti in perfetta efficienza e liberi da sedimenti, al fine di permettere il regolare deflusso dei reflui e la loro depurazione.

D3.1.3) Sistema di Gestione Ambientale

Gli impianti devono essere eserciti secondo le procedure previste dal SGA aziendale opportunamente modificate, ove necessario, da quanto stabilito nel presente provvedimento.

Nel caso in cui si verificano delle particolari circostanze quali superamento dei VLE (valori limite emissioni), emissioni non controllate da punti di emissione non regolati dall'AIA, malfunzionamenti e fuori uso dei sistemi di controllo e monitoraggio, incidenti, oltre a mettere in atto le procedure previste dal Piano di Emergenza Interno ove previsto, occorrerà avvertire la Provincia di Ravenna, l'AUSL, l'ARPA territorialmente competente e il Comune di riferimento nel più breve tempo possibile anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza e per le vie brevi con contatto telefonico diretto.

D3.1.4) Indicatori di performance

Per quanto attiene agli indicatori di prestazione ambientale dell'impianto, si prende atto della proposta formulata dal gestore in merito ad alcuni indicatori che a partire dai dati noti di produzione, consumo di materie prime ovvero risorse idriche ed energetiche, produzione di reflui e rifiuti rendono conto della performance ambientale dell'impianto e possono pertanto essere utilizzati come indicatori indiretti di impatto ambientale, quali:

- *Indice di consumo di metano specifico (riferito al vapore prodotto)*
[Nm³ metano consumati / tonnellate vapore prodotto]
- *Indice di emissioni di Polveri specifico (riferito al vapore prodotto)*
[kg Polveri emessi / tonnellate vapore prodotto]

La Ditta deve registrare con **cadenza almeno mensile** i valori degli indicatori di performance ambientale sopraindicati; tutte le registrazioni e i consuntivi annuali devono essere resi disponibili alle autorità di controllo.

Si rammenta che gli indicatori di performance ambientale devono essere:

1. semplici;
2. desumibili da dati di processo diretti monitorati e registrati e verificabili dall'Autorità competente;
3. definiti da algoritmi di calcolo noti.

D3.2) Autocontrolli, controlli programmati e loro costo

La regolamentazione degli autocontrolli per le diverse matrici ambientali inserite nel Piano di Monitoraggio che l'azienda deve attuare, con le frequenze, le metodiche, ecc... è riportata nei paragrafi precedenti. Per quanto riguarda, invece, i controlli programmati, effettuati dall'organo di vigilanza (ARPA), si ritiene adeguata una periodicità di controllo **come di seguito specificato**:

Componente ambientale	Tipo di intervento	Frequenza
Visita ispettiva	Generale/Piano di Monitoraggio /Indicatori di prestazione ambientale	Biennale
Scarico idrico parziale SCTN	Campionamento scarico	Eventuale
	Verifica degli autocontrolli/gestione	Biennale
Emissioni convogliate	Campionamento E183	Annuale
	Campionamento altri punti di emissione	Eventuale
	Verifica degli autocontrolli/gestione	Biennale
Emissioni gassose diffuse e qualità dell'aria	Verifica degli autocontrolli/gestione	Biennale
	Monitoraggio	Eventuale
Rifiuti	Verifica degli autocontrolli/gestione (Registro carico/scarico, stoccaggi, etc)	Biennale
	Campionamento rifiuti	Eventuale
	Campionamento compost/ammendante prodotto da operazioni R3	Eventuale
Rumore	Valutazione della relazione di impatto acustico	Biennale
	Misurazioni	Eventuali

Le periodicità riportate sono comunque da ritenersi indicative e da valutarsi anche in base alle risultanze contenute nei report annuali che la Ditta è tenuta a fornire (rif. paragrafo D2).

Qualora fosse necessario l'impiego di particolari attrezzature o dispositivi di protezione ai fini della sicurezza, per agevolare lo svolgimento dell'intervento di campionamento o ispezione, si prescrive che tale attrezzatura o DPI sia a disposizione dei Tecnici di ARPA.

Le spese occorrenti per le attività di controllo programmato da parte dell'Organo di Vigilanza (ARPA) previste nel Piano di Controllo dell'impianto, oltre alla verifica del Piano di Adeguamento, sono a carico del Gestore e saranno determinate secondo quanto previsto nel Piano stesso.

Il corrispettivo economico relativo al Piano di Controllo verrà valutato in base alle tariffe fissate dalla normativa vigente Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento", come modificato ed adeguato dalla Delibera di Giunta Regionale n. 1913 del 17/11/2008 e sue successive modifiche (Delibera di Giunta Regionale n. 155 del 16/02/2009 e Delibera di Giunta Regionale n. 812 del 08/06/2009).

Il versamento dovrà essere effettuato a favore di ARPA ER secondo le modalità opportunamente comunicate dalla Provincia di Ravenna.

D3.3) Controlli dell'impianto nelle condizioni diverse dal normale esercizio

Come già riportato in precedenza ogni condizione eccezionale di funzionamento degli impianti deve essere comunicata all'Autorità Competente e ad ARPA, in anticipo se si tratta di condizioni prevedibili (emissioni dovute ad attività programmate di avvio o fermata impianti, manutenzione ordinaria o straordinaria programmata, cambi di materie prime o di prodotti, ecc...) ed immediatamente a valle del loro verificarsi se si tratta di condizioni imprevedibili (malfunzionamenti delle apparecchiature, anomalie nelle caratteristiche di processo, cambiamenti non controllabili delle materie in ingresso, errori umani, ecc...).

Alla luce delle suddette comunicazioni l'Autorità Competente può prevedere l'effettuazione di campionamenti o ispezioni straordinarie.

SEZIONE E

SEZIONE INDICAZIONI GESTIONALI

1. L'impianto deve essere gestito secondo tutte le procedure di carattere gestionale inserite nel Sistema di Gestione Ambientale dell'azienda.
2. Si ritiene opportuno e indispensabile evidenziare la necessità di adeguati interventi di manutenzione dell'impianto comprese le strutture responsabili di emissioni sonore, di formazione del personale e di registrazione delle utilities (utenze).
3. L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.